



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: VARIANTE DI ADEGUAMENTO
AI SENSI DELLA L.R. 1/2005**

DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

GENNAIO 2008

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
GIUNTA PROVINCIALE N. 29 DEL 11/02/2008

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
ING. ALDO IANNIELLO

PROGETTISTI:

COORDINATORE :
ARCH. CARLA CHIODINI

PROGETTISTA :
ARCH. DANIELE MAZZOTTA

ASSESSORATO POLITICHE DEL TERRITORIO E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- Assessore Nadia Baronti

UFFICIO DI PIANO:

Responsabile del Procedimento:

- Ing. Aldo Ianniello

Gruppo di progettazione:

Progettisti:

- Coordinatore :
Arch. Carla Chiodini
- Progettista :
Arch. Daniele Mazzotta

Collaboratori tecnici :

- Specialisti competenti in materia urbanistica:
Arch. Elisabetta Fancelli
- Specialisti competenti in metodologie e strumenti G.I.S. (Geographical Information System) e Database Relazionali :
Arch. Cinzia Bartolozzi , Dott.ssa Daniela Quirino, Dott. For. Marco Bagnoli, Ing. Lorenzo Cipriani,
Arch. Monica Longo
- Specialisti di settore:
Giacomo Petracchi - Agricoltura, Maria Carmela Iaconis - Protezione civile, Francesca Agostini - Mobilità, Andrea Benvenuti - Idraulica/PAI, Vito Marcello Boscaino - Geologia/PRAER/Acque, Vittoria Giacomelli - Ambiente/Acqua, Marcello Bessi - Ambiente/Aria, Luca Romanelli - Ambiente/Rifiuti, Adriana Lorenza Pagliai - Turismo/APT, Nevio Sani - Caccia e pesca, Nicola Stramandinoli - Ambientale/Rifiuti, Cristina Corezzi - Attività produttive/Marketing, Giampiero Graziani - Geologia/Acque, Vincenzo Simeoni - Infrastrutture, Fabiana Fabbri - Cultura, Michele Parpajola - Sociale, Simone Cappelli - Formazione/Lavoro, Serena Papi - Istruzione, Elena Cardosi - Sport

Staff:

Staff di supporto Organizzativo:

- Garante dell'informazione e Organizzazione della partecipazione:
Dott. For. Leonardo Petri

Staff di supporto Amministrativo:

Maria Rosa Battaglioli, Giovanni Biagiotti, Silvia Carobbi, Carla Del Colombo, Cinzia Vannucci, Gabbriella Bianco, Laura Forbicini, Elena Giovannelli, Annunziata Xibilia, Adriana Lorenza Pagliai, Lucilla Righi

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO – LINEE GUIDA PER LA LETTURA DEL DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO.....	6
1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	6
1.2. Struttura e contenuti del vigente P.T.C. della Provincia di Prato	8
1.3. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura	9
1.4. Il procedimento di formazione della Variante: contenuti del Documento di Avvio del Procedimento	11
2. IL VIGENTE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA ATTUAZIONE	13
2.1. Il quadro normativo di riferimento per il P.T.C. approvato nel 2003.....	13
2.2. Il P.T.C. della Provincia di Prato: contenuti ed efficacia	14
2.3. Il processo partecipato nella costruzione del P.T.C. 2003	15
2.4. La Valutazione sperimentale degli effetti ambientali del P.T.C. 2003	16
2.5. Lo strumento per la costruzione, la valutazione e la gestione del P.T.C.: il Sistema Informativo Territoriale Provinciale.....	19
2.6. L'Osservatorio Provinciale Permanente sul Governo del Territorio.....	19
2.7. L'attuazione del P.T.C.	19
2.8. L'attuazione del P.T.C. attraverso il perseguimento dei suoi obiettivi e l'assunzione delle sue invarianti nella pianificazione provinciale di settore e nella pianificazione strutturale comunale.....	20
3. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO ..	22
3.1. Il mutato quadro di riferimento normativo ed istituzionale: dalle modifiche del Titolo V della Costituzione alla L.R. 1/2005	22
3.2. Il mutato quadro di riferimento normativo in materia di Paesaggio: dalla Convenzione Europea sul Paesaggio all'Intesa Ministero Beni e Attività Culturali – Regione Toscana	24
3.3. Il mutato quadro di riferimento nelle pianificazioni separate e nella pianificazione regionale	26
3.4. Il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana	27

3.4.1. Documento di piano	27
3.4.2. Disciplina di piano.....	30
3.4.3. Quadro conoscitivo e quadri analitici di riferimento.....	31
3.4.4. Allegati	31
3.5. Il mutato quadro di riferimento della Programmazione Provinciale, della Pianificazione Provinciale di Settore e del Quadro Conoscitivo sulle Risorse.....	32
3.6. Il contesto di Area Vasta ed il Principio di Sostenibilità	32
3.7. Partecipazione e concertazione: le linee guida prodotte dal Forum tematico di Agenda 21 per la Variante di adeguamento alla L.R. 1/2005.....	33
3.8. Il percorso partecipativo nel procedimento di formazione della Variante al P.T.C.	36
4. INDIRIZZI E META-OBIETTIVI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO	38
4.1. I principali ambiti disciplinari d'intervento della variante al P.T.C. vigente	38
4.2. Indirizzi del Piano.....	39
4.3. Meta-Obiettivi del Piano, obiettivi, azioni conseguenti ed effetti attesi	40
5. IL QUADRO CONOSCITIVO	47
5.1. La conoscenza sulle risorse tra P.T.C. vigente e S.I.T.: l'azione conoscitiva permanente come servizio.....	47
5.2. Il Progetto di Quadro Conoscitivo del Piano: l'accertamento dello stato delle risorse e le ulteriori ricerche da svolgere	50
5.2.1. Caratteri generali ed impostazione: il Q.C. "orientato"	50
5.2.2. Statuto e Risorse Essenziali: criteri, livelli minimi prestazionali e di qualità e Q.C.	53
5.2.2.1. <i>Risorsa: ARIA</i>	55
5.2.2.2. <i>Risorsa: ACQUA</i>	57
5.2.2.3. <i>Risorsa: SUOLO</i>	60
5.2.2.4. <i>Risorsa: BIODIVERSITÀ</i>	64
5.2.2.5. <i>Risorsa: FLORA</i>	67
5.2.2.6. <i>Risorsa: FAUNA</i>	69
5.2.2.7. <i>Risorsa: LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI URBANI</i>	72
5.2.2.8. <i>Risorsa: PAESAGGIO</i>	76
5.2.2.9. <i>Risorsa: DOCUMENTI DELLA CULTURA</i>	78
5.2.2.10. <i>Risorsa: LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ</i>	81
5.2.2.11. <i>Risorse per Valutazione Integrata</i>	84
5.2.2.11.I. <i>Risorsa: POPOLAZIONE</i>	84
5.2.2.11.II. <i>Risorsa: BENI MATERIALI</i>	87
5.2.2.11.III. <i>Risorsa: SALUTE UMANA</i>	89
5.2.2.11.IV. <i>Risorsa: CLIMA</i>	90
5.2.2.11.V. <i>Risorsa: IL TERRITORIO RURALE</i>	92
5.2.3. Disciplina di Piano e Q.C.: lo STATUTO	94
5.2.4. Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA	95

5.2.4.1. <i>La Strategia del P.T.C. tra sviluppo territoriale e politiche di Settore della Provincia</i>	96
5.2.4.2. <i>La Provincia e i suoi settori.</i>	97

6. LA VALUTAZIONE INTEGRATA 98

6.1. Individuazione degli Enti e dei Soggetti tenuti a fornire integrazioni al Quadro Conoscitivo ai fini della valutazione integrata degli Effetti Ambientali 98

6.2. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005..... 99

6.2.1. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata	100
6.2.2. Il “campo di esistenza” della valutazione degli effetti ambientali del P.T.C.....	100
6.2.3. Il metodo di valutazione per il P.T.C. di Prato: i principii	101
6.2.4. Il metodo sperimentale di valutazione per il P.T.C. di Prato: la tecnica.....	101
6.2.5. Il Sistema Informativo Normativo della valutazione integrata del P.T.C.....	102
6.2.6. La valutazione degli effetti sulle risorse	102
6.2.7. La valutazione di coerenza esterna	103
6.2.8. Il “Procedimento valutativo”: la partecipazione e la concertazione	104

6.3. Indicazione degli enti e dei soggetti competenti al rilascio di pareri e nulla osta 104

6.4. Indicazione dei termini per gli apporti e gli atti di assenso..... 104

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO – LINEE GUIDA PER LA LETTURA DEL DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In generale il Piano Territoriale di Coordinamento appartiene alla categoria dei piani d'area vasta e con tale accezione è stato introdotto dalla L. 1150 del 1942 *“allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale”*. L'art.15 della L.142/90 attribuì la competenza della redazione di tali piani alle Province, attribuzione poi confermata dal D.Lgs. 267/2000 che al comma 2 dell'art.20 recita: *“La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio”*. In Toscana fu la L.R. 5/95, all'art.16, a definire i compiti delle province in relazione alla formazione del P.T.C. ed ai suoi contenuti: *“Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale”*. Ai sensi dello stesso articolo il P.T.C.:

“a) definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;

b) indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;

c) stabilisce puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario, e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale, ai sensi dell'art. 6, secondo comma, lettera b);

d) ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431”.

Tuttavia le modifiche del Titolo V della Costituzione, che hanno stabilito l'equiordinamento tra gli Enti, e il nuovo Codice Urbani sui beni culturali e sul paesaggio, del 2004, che individua la Regione come Ente titolare della formazione del piano paesistico, hanno imposto una totale revisione della legge regionale. È stata quindi promulgata la nuova L.R. 1/2005 sul governo del territorio, legge che, tra le altre modifiche, ha ridefinito compiti e contenuti dei P.T.C. provinciali. Il comma 3 dell'art.7 infatti recita: *“Le province approvano il piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b), e gli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 di propria competenza, e determinano i livelli prestazionali minimi delle risorse essenziali di interesse sovracomunale, promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio di propria competenza, anche attraverso l'esercizio integrato delle funzioni ad esse attribuite in materia di gestione territoriale e ambientale. Le province provvedono inoltre al coordinamento delle politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione*

comunale”. L’art.51 poi, in relazione ai contenuti del P.T.C., suddivide lo strumento provinciale in due parti: uno Statuto del Territorio ed una Strategia di Sviluppo:

“1. Lo statuto del territorio di cui all’articolo 5, contenuto nel piano territoriale di coordinamento adottato dalla provincia, in relazione al territorio provinciale individua e definisce:

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;*
- b) le invarianti strutturali di cui all’articolo 4;*
- c) i criteri per l’utilizzazione delle risorse essenziali;*
- d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);*
- e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi ai sensi degli articoli 32 e 33, nonché l’individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica secondo quanto previsto nell’articolo 34, comma 1;*
- f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.*

2. Il piano territoriale di coordinamento delinea la strategia dello sviluppo territoriale della provincia mediante l’individuazione:

- a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;*
- b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata ai sensi dell’articolo 14;*
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all’articolo 32;*
- d) degli indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettera a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;*
- e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;*
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell’articolo 41 della l.r. 39/2000.*

3. Ai fini di cui al comma 2 il piano territoriale di coordinamento stabilisce:

- a) le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- b) le prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi della presente legge e del regolamento di attuazione del presente titolo;*
- c) le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all’adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto di cui al comma 1 ed alle prescrizioni di cui alla lettera b)”.*

In estrema sintesi si può quindi affermare che oggi il P.T.C. in Toscana:

- **È uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta di livello sovracomunale;**
- **Nell’ambito di tale livello definisce nello Statuto una disciplina prescrittiva di tutela delle risorse del territorio a garanzia della sostenibilità delle azioni di trasformazione;**

- **Esprime, sulla base del P.I.T. regionale, una Strategia di sviluppo nell'ambito della quale finalizza e coordina le politiche di settore della Provincia;**
- **Esprime indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale.**

1.2. Struttura e contenuti del vigente P.T.C. della Provincia di Prato

Il P.T.C. della Provincia di Prato è stato approvato con D.C.P. n. 116 del 3/12/2003 quindi nella piena vigenza della precedente Legge regionale di governo del territorio: la L.R. 5/95. Ai sensi di quella legge il P.T.C.:

- Suddivide il territorio provinciale in tre Sistemi Territoriali Locali (Val di Bisenzio, Piana e Montabano)**
- Per ognuno di essi esprime obiettivi ed invarianti strutturali**
- Per ogni obiettivo esprime prescrizioni di governo in relazione alle risorse**
- Per ogni risorsa detta prescrizioni di tutela**
- Definisce una serie di progetti integrati come azioni ausiliarie, condivise ed istituzionalizzate per il raggiungimento di alcuni obiettivi**
- Definisce quattro Sistemi Funzionali allo sviluppo: Ambiente, Tessile-Moda, Mobilità e Fruizione del Patrimonio.**

La struttura delle sue Norme Tecniche di Attuazione è quindi la seguente:



1.3. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura

Il mutato quadro normativo (modifiche costituzionali, Codice del paesaggio, nuova legge regionale sul governo del territorio), al quale si è affiancata l'approvazione di un piano sovraordinato come il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, (G.U. n.230 del 03-10-2005), impone quindi una revisione del P.T.C. per adeguarlo alle nuove disposizioni. Questo in relazione al "perché" della variante; in relazione al "quando": era ovviamente opportuno attendere l'approvazione del nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale regionale, che influenza diversi aspetti dei nuovi P.T.C., prima di porre mano alla variante. Il P.I.T. è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul B.U.R.T. n.42 del 17 ottobre 2007.

Prima di accennare alle principali modifiche "strutturali" del Piano provinciale è importante sottolineare che la natura di questa variante è eminentemente "di adeguamento", non sussistendo elementi normativi o decisionali che motivino una revisione dei principi informativi del P.T.C. vigente che vedrà quindi confermate le principali impostazioni di governo del territorio provinciale e che vedrà, semmai, ampliati i suoi contenuti normativi in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge.

In linea quindi con le prescrizioni dell'art.51 della L.R. 1/2005 la nuova struttura normativa del P.T.C. variato è rappresentata in figura 1.

Come si può evincere dal confronto tra i due schemi il P.T.C. subirà, a seguito della variante, un processo di ampliamento disciplinare ed una riorganizzazione dell'intero impianto normativo. Sulla questione degli obiettivi verrà dedicato ampio spazio nel presente documento di avvio, tuttavia si può anticipare che gli obiettivi del P.T.C. vigente, essendo stati nella quasi totalità perseguiti dai Piani Strutturali Comunali e dai Piani di Settore provinciali, saranno confermati, mentre il suo corpo prescrittivo di governo del territorio, in ordine alle tre risorse "città", "infrastrutture" e "territorio rurale", subirà, oltre che una verifica nei contenuti alla luce delle previsioni di legge, un alleggerimento in termini di cogenza trasformandosi in un corpo di indirizzi. Questo allo scopo di adeguarsi alla L.R. 1/2005 e nello spirito dell'equiordinamento tra i piani imposto dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, modifiche che, nel contesto toscano, hanno portato ad una minore prescrittività dei P.T.C. in relazione alle scelte urbanistiche comunali. In compenso gli obiettivi si arricchiranno in relazione alle indicazioni del P.I.T. e del Piano Generale di Sviluppo della Provincia, che fornirà l'humus decisionale per l'approntamento delle strategie di sviluppo del Piano, soprattutto in relazione all'esercizio delle funzioni proprie della Provincia e, quindi, in termini di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente; elemento questo quasi del tutto estraneo al P.T.C. vigente. Ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla forte cogenza della disciplina statutaria che, arricchita da un nuovo e più aggiornato quadro conoscitivo, potrà assumere una rinnovata e più motivata funzione di garanzia di sostenibilità per le scelte di trasformazione.

In sintesi quindi il P.T.C. modificato dalla presente variante manterrà i suoi principi ed elementi cardine, si indebolirà nella prescrittività delle sue previsioni urbanistiche ma subirà un ampliamento sul fronte del governo del territorio e delle risorse essenziali, sia in termini di conoscenza, e quindi di più adeguate tutele e valorizzazioni, che in termini di sviluppo economico e sociale, attraverso l'integrazione tra P.I.T., P.G.S., P.T.C. e politiche di Settore.

STATUTO

SISTEMI TERRITORIALI LOCALI

- DEFINIZIONE DEI SINGOLI SISTEMI
- INVARIANTI (INDIVIDUAZIONE DI RISORSE, BENI E REGOLE RELATIVE ALL'USO)

SISTEMI FUNZIONALI

- DEFINIZIONE DEI SINGOLI SISTEMI FUNZIONALI

DISCIPLINA PAESISTICA

- CRITERI PER LA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI
- INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE AMBITI PAESAGGISTICI DI INTERESSE UNITARIO PROVINCIALE E RELATIVI OBIETTIVI DI QUALITÀ
- AMBITI PAESAGGISTICI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

DISCIPLINA DI TUTELA DELLE RISORSE

- CRITERI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE ESSENZIALI
- LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ

STRATEGIA

STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE

- OBIETTIVI
- INDIRIZZI
- AZIONI

INDIRIZZI sull'articolazione e linee di evoluzione dei sistemi territoriali

PRESCRIZIONI per la Finalizzazione e Coordinamento Politiche di Settore e Strumenti di Programmazione della Provincia

Norme sul Territorio Rurale

- INDIRIZZI
- CRITERI
- PARAMETRI

Immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale

- LOCALIZZAZIONI

Norme per la Trasformazione dei Boschi

- INDIRIZZI
- CRITERI

Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale

- LOCALIZZAZIONI
- PRESCRIZIONI

Valutazione Integrata

- CRITERI

Fig.1: Nuova struttura normativa del P.T.C.

1.4. Il procedimento di formazione della Variante: contenuti del Documento di Avvio del Procedimento

La L.R. 1/2005, agli artt.15-16, prevede per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale un procedimento ripartito in tre fasi: Avvio del Procedimento, Adozione ed Approvazione. Il presente Documento ottempera alle disposizioni relative alla prima fase e, ai sensi del citato art.15, contiene quindi:

- a) la definizione degli **obiettivi del piano, delle azioni conseguenti e degli effetti ambientali e territoriali attesi**; [elementi riportati al **paragrafo 4.3.**]
- b) il **quadro conoscitivo di riferimento**, comprensivo dell'accertamento dello **stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere**; [elementi riportati al **Capitolo 5**]
- c) l'**indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi** idonei ad incrementare il quadro conoscitivo di cui alla lettera b), ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata di cui alle disposizioni del capo I del presente titolo, unitamente alla **specificazione delle linee guida essenziali inerenti la valutazione integrata** da effettuare ai sensi del medesimo capo I; [elementi riportati ai **paragrafi 6.1. e 6.2.**]
- d) l'**indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi** comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano; [elementi riportati al **paragrafo 6.3.**]
- e) l'**indicazione dei termini** entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui alle lettere c) e d) devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione. [elementi riportati al **paragrafo 6.4.**]

Il resto del presente Documento ha lo scopo di fornire indicazioni di contesto per la migliore comprensione delle finalità e della formazione dell'Atto di pianificazione, in particolare:

- Il **Capitolo 2** riguarda il **P.T.C. vigente**, le sue finalità, i suoi contenuti, la sua attuazione attraverso i Piani Strutturali Comunali e i Piani di Settore Provinciali;
- Il **Capitolo 3** presenta le **motivazioni per la Variante al P.T.C. vigente**: modifiche del quadro di riferimento istituzionale, normativo e pianificatorio; quindi dalle modifiche del Titolo V della **Costituzione** alla nuova **disciplina paesistica**, dalla **L.R. 1/2005** alle **pianificazioni separate**, dal **nuovo P.I.T.** alla **pianificazione regionale di settore**, dalla **Programmazione Provinciale** alla **partecipazione per la Variante al P.T.C.** promossa nell'ambito del processo di Agenda 21 provinciale;
- Il **Capitolo 4**, oltre ad indicare gli obiettivi, le conseguenti azioni e gli effetti attesi di cui al precedente punto a), rende conto degli **Indirizzi per la formazione della Variante approvati dal Consiglio Provinciale** con D.C.P. n. 86 del 19/12/2007;
- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_01** contiene le tabelle di verifica dello **stato di perseguimento degli obiettivi del P.T.C. vigente** e dell'**assunzione delle sue invarianti strutturali**;
- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_02** contiene il **Repertorio delle banche dati del S.I.T. Provinciale**;

- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_03** contiene le **Schede di Rilevazione delle banche dati di Settore**;
- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_04** contiene le **Schede di Rilevazione delle Politiche di Settore**;
- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_05** contiene il Documento *“La pianificazione provinciale ai sensi della L.R. 1/2005: nuove opportunità per il territorio”*, documento redatto da Daniele Mazzotta sulla base di comuni riflessioni portate avanti nell'ambito di un tavolo tecnico dei responsabili del governo del territorio delle province toscane, cofirmatari del documento stesso. Il testo è stato proposto come base di discussione sul ruolo provinciale nel processo di governo del territorio, durante il seminario I.N.U. *“Il Piano territoriale di coordinamento provinciale nella filiera di governo della legge toscana 1/2005: opportunità nuove per il territorio”*, svoltosi presso la Sezione Toscana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica il 29 settembre 2006.
- L'Allegato siglato **AV_PTC_ALL_06** contiene i verbali dei Forum di Agenda 21 Provinciale dedicati alla partecipazione ed alla concertazione per la formulazione di indirizzi per la redazione della Variante al P.T.C.

2. IL VIGENTE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA ATTUAZIONE

2.1. Il quadro normativo di riferimento per il P.T.C. approvato nel 2003

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale **-P.T.C.-** è uno degli strumenti di governo del territorio, insieme al Piano d'Indirizzo Territoriale regionale **-PIT-** e al Piano Strutturale comunale (in Toscana) **-PS-**, del processo di pianificazione. Quel processo cioè, di natura amministrativa, che parte dalle grandi linee strategiche della pianificazione regionale per giungere alla disciplina minuta del territorio e della proprietà, conformandone la destinazione (in Toscana nel Regolamento Urbanistico comunale **-RU-**). Le principali fonti normative nazionali di questo processo sono la legge 1150 del 1942, più volte integrata e modificata, e il D.Lgs. 267/2000, il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali, che tra l'altro attribuisce esplicitamente la competenza della redazione del P.T.C. alla Provincia. Spostandosi sulle fonti regionali, la Regione Toscana, con la L.R.5/95, aveva attribuito tale compito alle Amministrazioni Provinciali, insieme all'attribuzione del P.I.T. alla Regione e del P.R.G., dato dalla "somma" del PS (di natura strategica) e del RU (di natura regolamentare), al Comune.

Il testo normativo regionale andava ben oltre, spostando i termini disciplinari dall'*urbanistica*, legata sostanzialmente ai P.R.G. comunali e con una funzione localizzativa e zonizzativa, al *governo del territorio* come azione pianificatoria di ampia visione e portata, basando l'azione di governo sul principio dello sviluppo sostenibile, lanciato su scala mondiale dalla Conferenza di Rio del 1992, e quindi tentando di coniugare gli interessi e la tutela delle risorse del territorio (definite come essenziali ed esplicitamente elencate) con quelli dello sviluppo e, a tal fine, introducendo la valutazione degli effetti ambientali dei piani, in largo anticipo rispetto alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione strategica. In questo innovativo e complesso meccanismo il ruolo del P.T.C. era di estrema importanza, da un lato come strumento intermedio di collegamento tra la pianificazione regionale e quella comunale, da un altro come depositario degli interessi di governo di scala provinciale, e quindi di coordinamento disciplinare tra i vari piani strutturali, da un altro ancora come momento di costruzione di scenari strategici sul territorio ed infine come baluardo di tutela delle risorse essenziali del territorio e di individuazione di invarianti strutturali.

È in questo contesto e con questo spirito che è stato redatto ed approvato, con D.C.P. n.116 del 3 dicembre 2003, il P.T.C. della Provincia di Prato.

2.2. Il P.T.C. della Provincia di Prato: contenuti ed efficacia

Il *Piano Territoriale di Coordinamento* della provincia di Prato, dopo la I e la II Conferenza di Programmazione, rispettivamente del 18/12/1998 e del 17/12/2002, è stato adottato, con D.C.P. n.40 del 14 maggio 2003, ed approvato, con D.C.P. n.116 del 3 dicembre 2003¹, ai sensi della L.R. Toscana n. 5 del 16 gennaio 1995 “Norme per il governo del territorio”. In applicazione di queste norme il P.T.C., sulla base delle prescrizioni dettate dal *Piano d’Indirizzo Territoriale Regionale*, di un approfondito *Quadro Conoscitivo* sulle risorse del territorio e delle volontà dell’Amministrazione Provinciale, stabilisce:

- *obiettivi* di sviluppo e tutela del territorio;
- *invarianti strutturali*: prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni;
- *prescrizioni*: azioni che le Amministrazioni Comunali devono mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi;
- *indirizzi*: azioni che le Amministrazioni Comunali possono mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi;

rivolti ai Comuni per la redazione dei Piani Strutturali Comunali nonché ai Settori della Provincia stessa per la redazione dei Piani di Settore Provinciali.

Si tratta quindi di uno strumento urbanistico non cogente nei confronti del privato, ma cogente nei confronti di altre Amministrazioni, che si rivolge ad altri strumenti urbanistici entrando nel merito dei loro contenuti e della metodologia della loro redazione. Da questo punto di vista quindi si può configurare, oltre che come un “piano” urbanistico, anche come un testo normativo, una legge per il governo del territorio provinciale che trova nelle Norme Tecniche di Attuazione il suo elaborato più cogente.

Gli obiettivi che il P.T.C. definisce sono riferiti ai tre *Sistemi Territoriali Locali* che suddividono il territorio provinciale:

- S.T.L. Valdibisenzio e Monteferrato;
- S.T.L. Piana;
- S.T.L. Montalbano

ed ai quattro *Sistemi Territoriali Funzionali* che mettono a sistema alcune risorse del territorio in funzione dello sviluppo e della tutela:

- S.F. Ambiente;
- S.F. della Fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale;
- S.F. Tessile Moda;
- S.F. Mobilità.

I S.T.L. a loro volta suddividono gli obiettivi e le invarianti strutturali in relazione alle risorse definite dal P.I.T. regionale:

- città ed insediamenti urbani;

¹ L’intero gruppo di lavoro del P.T.C. di Prato approvato nel 2003 e tutti i suoi elaborati, pubblicati in modalità G.I.S.-WEB, sono visualizzabili sul Sito Internet del S.I.T. Provinciale: <http://mapserver.provincia.prato.it/prv%5Fpo/>

- infrastrutture per la mobilità;
- territorio rurale;

risorse per le quali sono dettate le prescrizioni di governo in un'apposita sezione delle norme.

La tutela, o, come viene definita all'interno delle N.T.A., l'*integrità* delle *risorse essenziali* del territorio (così come definite all'art.2 della L. R. T. 5/95: *l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna, le città e i sistemi degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici*) è garantita da una serie di prescrizioni ed indirizzi, specificamente rivolta, in relazione al Quadro Conoscitivo delle risorse, alla loro tutela e alla riduzione degli impatti negativi e dei consumi, in linea con il principio di sviluppo sostenibile che informa l'intera architettura del P.T.C., nell'ambito del quale quindi il governo del territorio si esplica attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle sue risorse.

2.3. Il processo partecipato nella costruzione del P.T.C. 2003

Il processo decisionale che ha definito l'orizzonte strategico del Piano si è basato su:

- Binomio Quadro Conoscitivo/Indirizzi Programmatici dell'Amministrazione, quindi il quadro conoscitivo "orientato" verso gli obiettivi programmatici dell'Ente.
- Fasi Partecipative delle Conferenze d'Area e della Banca Progetti, che vedremo oltre.
- Fasi Programmatiche Intersettoriali, incontri con i settori dell'Ente per definire strategie comuni e coordinare la pianificazione settoriale.
- Fasi Concertative con Comuni, Regione ed Enti Statali (Soprintendenze, Autorità di Bacino, Corpo Forestale dello Stato) delle Conferenze di Programmazione (due momenti istituzionali previsti dalla L.R. 5/95 come obbligatori per la formazione del P.T.C.) e delle Conferenze dei Servizi (strumento utilizzato, soprattutto, per attribuire al P.T.C. anche valore di Piano Paesistico).

Le modalità dell'esperienza partecipativa, cioè gli strumenti utilizzati per condividere i contenuti del Piano con i portatori d'interesse, sono state le seguenti:

- *Conferenze d'Area* con EE.LL., Associazioni di Categoria, imprese no-profit, terzo settore, associazioni ambientali, comitati di cittadini, reti di commercio equo e solidale e così via, organizzate per Sistema Territoriale (Valdibisenzio, Piana, Montalbano), tenute in due sessioni, una in fase di elaborazione delle conoscenze per il S.I.T. ed una dopo la redazione del Progetto Preliminare di Piano.
- *Archivio della Progettualità Sociale*, o Banca Progetti sulla progettualità diffusa nel territorio, intorno a temi d'interesse effettivo o potenziale per il Piano.
- *Sito WEB del Ptcp*, nel quale venivano pubblicati documenti informativi sul Piano, i documenti preparatori ed i verbali delle Conferenze d'Area. *Incontri ed interviste* con

specifici portatori d'interesse, esperti o associazioni, su particolari temi. I benefici attesi dal processo partecipativo, come esplicitamente riportato nella *Relazione Generale*², erano i seguenti:

- Rafforzamento dell'efficacia dell'apparato normativo del Piano a seguito della preliminare condivisione.
- Costruzione condivisa dell'orizzonte strategico del Piano.
- Potenziamento del ruolo pro-attivo della società locale.

2.4. La Valutazione sperimentale degli effetti ambientali del P.T.C. 2003

In relazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale dei piani, in merito alla quale la Regione Toscana, che partecipava al progetto europeo ENPLAN INTERREG III sulla costruzione di linee guida sulla Valutazione Ambientale, aveva individuato nel P.T.C.P. di Prato uno strumento per attivare una sperimentazione ed invitato l'Amministrazione Provinciale ad offrire la propria collaborazione, l'Ufficio P.T.C. della Provincia di Prato mise a punto ed avviò una procedura sperimentale di valutazione del P.T.C.P.

Una prima fase di tale procedura si concluse anteriormente all'approvazione del Piano con l'elaborazione della metodologia di valutazione e con la sua applicazione esemplificativa sulla sola risorsa acqua. Gli elaborati relativi sono stati approvati insieme agli altri costitutivi del P.T.C.P. e sono stati inseriti come allegati alle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato1bis e suoi sotto-allegati).

Si è ritenuto quindi, sia da parte della Regione Toscana che da parte della Provincia, comunque significativo ed interessante avviare un'esperienza di valutazione, che come noto dovrebbe concludersi prima dell'adozione dei piani, anche indipendentemente dall'iter procedurale di approvazione dello strumento urbanistico provinciale: visti i tempi ristretti (la Direttiva Comunitaria è intervenuta, sul piano dei contenuti, posteriormente alle fasi di impostazione del P.T.C.P. e, dal punto di vista giuridico, posteriormente all'approvazione del Piano stesso) ed il valore sperimentale della procedura.

Volendo trarre delle conclusioni si può affermare, in prima battuta, che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato ha retto sostanzialmente bene all'impatto di una valutazione applicata ex post, per la quale il Piano non era stato "preparato" ad hoc. Peraltro, se la valutazione fosse stata applicata prima dell'adozione, molte delle criticità rilevate si sarebbero potute correggere con uno sforzo relativamente modesto; altre, tuttavia, sarebbero state di ardua risoluzione quando legate a verticalizzazioni conoscitive impegnative.

Si devono ritenere comunque estremamente interessanti anche le criticità rilevate in quanto affrontabili nell'ambito di una prossima revisione del Piano e "orientative" rispetto a scelte di approfondimento del Quadro Conoscitivo, che sono poi state condotte nell'ambito del S.I.T.

² Curata dal Prof. Alberto Magnaghi.

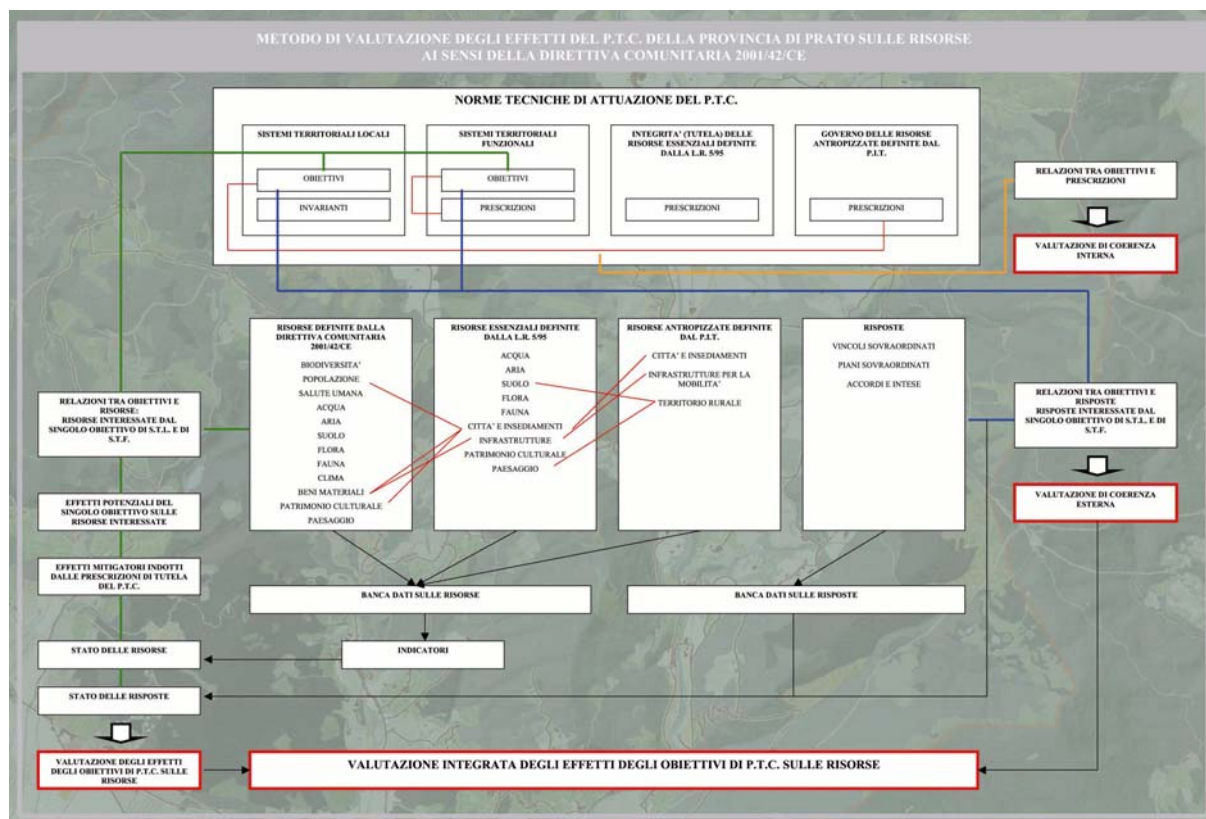


Fig. 1 - Provincia di Prato, Ufficio P.T.C., Valutazione Sperimentale degli Effetti Ambientali del P.T.C., Schema metodologico del processo valutativo.

Guardando più nel dettaglio i risultati si evince una bassa capacità del Piano di intercettare e finalizzare le norme e i vincoli sovraordinati: questo è sicuramente un elemento sul quale lavorare in futuro. Analogamente, il non aver pensato per tempo alla congiunzione tra obiettivi, da un lato, e prescrizioni per il loro raggiungimento, dall'altro, pone non pochi problemi di coerenza interna delle norme, in quanto il coefficiente complessivo relativo, pari ad 1,05, quindi "verificato" in quanto superiore ad 1, va affiancato ai due coefficienti scorporati eccessivamente bassi relativi alle infrastrutture (0,76) e, soprattutto, a città ed insediamenti (0,41).

Anche questa criticità comunque sarebbe facilmente risolvibile essendo tutta interna alla scrittura del testo normativo, testo che, peraltro, si comporta estremamente bene dal punto di vista della sostenibilità, sia sul piano progettuale che su quello di tutela delle risorse. Basta guardare alle azioni indotte dal Piano per vedere come questo se da un lato è fortemente orientato al recupero, alla riqualificazione, alla conservazione, a scapito del nuovo consumo di suolo (12 riferimenti che riguardano i completamenti e le nuove urbanizzazioni, peraltro compensati da ben 215 riferimenti di miglioramento degli standard, dei servizi, delle attrezzature), dall'altro dedica notevoli sforzi alla produzione, alle infrastrutture, nonché alla promozione di economie alternative come

l'agricoltura, il turismo, la fruizione diffusa del territorio. Di particolare interesse è lo spazio dedicato dal Piano alla promozione della valutazione degli effetti ambientali nell'ambito dei Piani Strutturali.

Questa dimensione strategica del P.T.C.P., che si può quindi considerare ben pesata, è confermata non solo dagli effetti "progettuali" sulle tre risorse città ed insediamenti, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, ma anche dagli effetti ambientali sulle risorse previste dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, dove l'equilibrio tra azioni di tutela e azioni di sviluppo è ben rappresentato dal valore pari a 0,51 del coefficiente di valutazione per la risorsa beni materiali, dato sicuramente notevole per un piano orientato alla tutela ambientale, come dimostrato dal valore sempre superiore delle altre risorse. Valore che spesso risente di azioni di tutela, nella parte delle N.T.A. dedicata all'integrità delle risorse, non del tutto strutturate, lasciate cioè più alle conseguenze indirette dell'impianto di governo del P.T.C.P., elemento indubbiamente positivo, che alla descrizione di una disciplina di tutela più puntuale (con le dovute eccezioni riguardo ad alcune risorse come il patrimonio culturale e il paesaggio). Tuttavia il valore, pur largamente indicativo, del coefficiente di sostenibilità complessiva del Piano, pari a 1,11 rispetto ad un intervallo $-2/+2$, rappresenta bene la valutazione degli effetti sulle risorse, valutazione "verificata", anche da un dato numerico più che sufficiente, che riassume come totalmente positivi gli effetti ambientali del P.T.C.P. sulle risorse, ma migliorabile, soprattutto sulla base di più accurate indagini conoscitive su alcune risorse (fauna, flora, suolo, acqua, aria) e, conseguentemente, di più puntuali norme di tutela.

RISORSE	COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE PER RISORSA
ACQUA	0,61
ARIA	1
BENI MATERIALI	0,51
BIODIVERSITÀ	1,2
CLIMA	1,2
FAUNA	0,81
FLORA	1
PAESAGGIO	1,32
PATRIMONIO CULTURALE	1,75
POPOLAZIONE	1,41
SALUTE UMANA	1,6
SUOLO	0,96
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DEL P.T.C.	1,11

Tabella 1 - Valutazione degli effetti del P.T.C.P. sulle Risorse – intervallo dei valori: $-2/+2$

I risultati complessivi di questa sperimentazione (conclusa nel novembre 2004) sono visualizzabili nel Rapporto Ambientale integralmente pubblicato sul Sito WEB del S.I.T. provinciale, al quale si rimanda anche per la descrizione metodologica della Valutazione.

2.5. Lo strumento per la costruzione, la valutazione e la gestione del P.T.C.: il Sistema Informativo Territoriale Provinciale

Conformemente a quanto era previsto dall'art. 4 della L.R. 5/95 è stato costruito il S.I.T. provinciale come strumento per la redazione e la gestione tecnica del P.T.C. Il S.I.T., costituito dall'insieme delle risorse umane (tecnici, con professionalità interdisciplinare, esperti in tecnologie G.I.S.), tecnologiche (hardware e software) e informative (banche dati sulle risorse essenziali e sulla pianificazione), ha accompagnato quindi la stesura dello strumento urbanistico provinciale, la valutazione degli effetti ambientali in applicazione sperimentale della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, e l'attuale fase gestionale nell'ambito della quale è condotto l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del P.T.C. e sono forniti servizi di elaborazione dati agli Uffici provinciali. Da marzo 2006 è stato creato il Sito Internet del S.I.T. provinciale, nel quale sono state pubblicate in modalità G.I.S. WEB la maggior parte delle banche dati, costituenti il patrimonio informativo del S.I.T, e l'intero P.T.C. Nel periodo marzo 2006-dicembre 2007 gli accessi al sito del S.I.T. sono stati circa 65.000.

2.6. L'Osservatorio Provinciale Permanente sul Governo del Territorio

Ai sensi dell'art.19 della L.R. 5/95 e dell'art.5 delle N.T.A. del P.T.C. è stato istituito, alla fine del 2004, l'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, con compiti di monitoraggio ambientale ed urbanistico e di verifica dell'efficacia delle prescrizioni del P.T.C. nonché di aggiornamento del suo Quadro Conoscitivo.

Da dicembre 2006 l'Osservatorio è dotato di una serie di pagine WEB sul Sito del S.I.T. che organizzano il patrimonio informativo per risorse, realizzando un vero e proprio portale interattivo sullo stato di fatto e di diritto delle risorse essenziali del territorio provinciale.

2.7. L'attuazione del P.T.C.

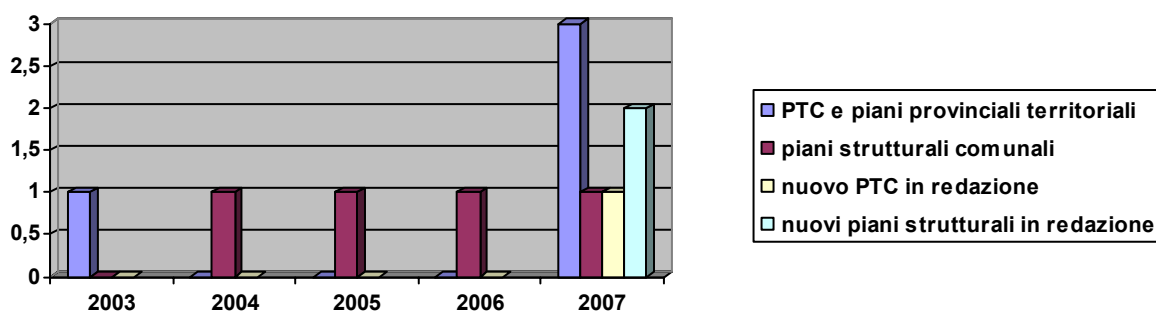
L'attuazione del Piano ha visto impegnato in questi anni l'Ufficio Urbanistica con una costante attività istruttoria e di supporto alle Amministrazioni Comunali nelle fasi di redazione dei propri strumenti di governo del territorio. L'Ufficio P.T.C./S.I.T. ha affiancato tale attività tramite gli strumenti gestionali messi a punto per facilitare le verifiche di conformità: il Sistema Informativo Normativo e la pubblicazione G.I.S.-WEB del P.T.C.

Dei sette Piani Strutturali dei Comuni che compongono la Provincia di Prato tre (Poggio a Caiano, Montemurlo, Carmignano) sono stati redatti in attuazione del P.T.C.P., e quindi ad esso adeguati e conformi, uno risulta coerente in quanto formato in parallelo al Piano provinciale (Vaiano), uno non

è ancora stato adottato (Vernio), ma è attualmente in via di adozione, e due (Cantagallo e Prato), sono stati approvati prima del P.T.C.P. Il Comune di Prato sta tuttavia procedendo all'adozione del nuovo Piano Strutturale ai sensi della L.R. 1/2005. Il Piano Territoriale di Coordinamento è inoltre stato attuato tramite le verifiche di conformità delle singole Varianti ai Piani Strutturali e dei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale, redatti dalle aziende agricole ai sensi della L.R. 64/95.

Il P.T.C. ha assunto il proprio ruolo anche in relazione alla pianificazione provinciale di settore, ruolo in alcuni casi giocato tramite verifiche di conformità e coerenza interna dei piani di settore rispetto al piano territoriale, in altri casi assunto in chiave attiva tramite la promozione di atti di pianificazione provinciale, redatti proprio in attuazione del P.T.C.: il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, approvato con D.C.P. n.36 del 27.06.2007, il Regolamento della Riserva Provinciale Acquerino-Cantagallo, approvato con D.C.P. n. 68 del 21.11.2007e il Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana" approvato con D.C.P. n.83 del 12/12/2007.

Grafico 1: la pianificazione provinciale e comunale tra il 2003 ed il 2007



2.8. L'attuazione del P.T.C. attraverso il perseguimento dei suoi obiettivi e l'assunzione delle sue invarianti nella pianificazione provinciale di settore e nella pianificazione strutturale comunale

Il grafico precedente (Grafico 1) illustra la situazione della pianificazione strutturale e di settore a partire dal 2003, anno di approvazione del P.T.C. vigente. È evidente che, soprattutto dopo la promulgazione della L.R. 1/2005 diverse Amministrazioni, compresa la Provincia, si sono mosse per la revisione dei propri strumenti o per la prima approvazione degli stessi. Il risultato di questi sforzi concentra tra il 2007 ed il 2008 le "uscite" istituzionali, vale a dire gli avvii del procedimento, le adozioni e le approvazioni. Se da un lato è difficile attribuire solo al P.T.C. del 2003 il ruolo di "motore" della pianificazione strutturale e di settore, sicuramente indotta anche dalla nuova Legge regionale, è

però possibile osservare il grado di attuazione del P.T.C. negli strumenti comunali e provinciali successivi, o di coerenza con questo in strumenti redatti parallelamente e quindi con “parere” provinciale. Vista la dimensione strategica dello strumento territoriale della Provincia il principale indicatore in merito alla sua attuazione è rappresentato dal livello di perseguimento, nella pianificazione comunale e settoriale, dei suoi obiettivi mentre, come indicatore dell’attuazione della sua politica di tutela delle risorse, si potrà assumere l’inserimento, nei piani comunali, delle invarianti strutturali individuate dal P.T.C.

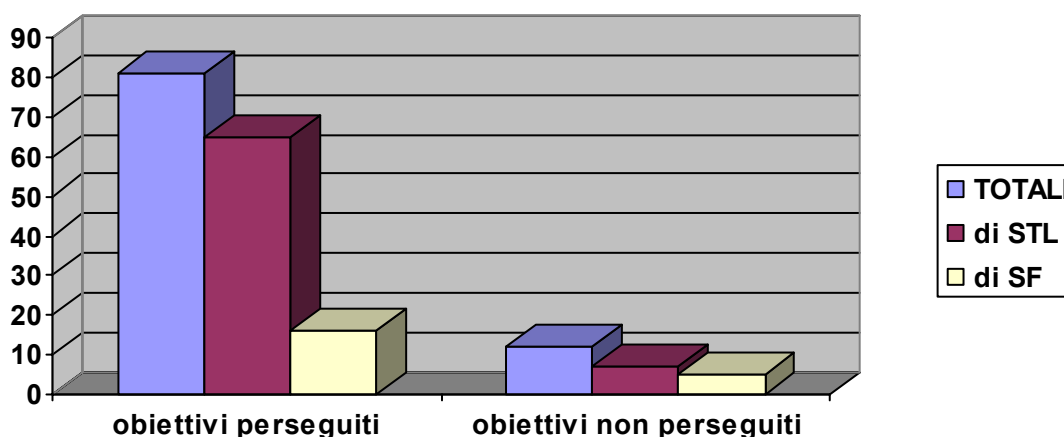
Le tabelle riportate nell’Allegato al presente Documento, **AV_PTC_ALL_01**, esplicitano tutti gli obiettivi del P.T.C. vigenti articolandoli per Sistemi Territoriali Locali (Val di Bisenzio, Piana e Montalbano) e per Sistemi Funzionali (Ambiente, Tessile - moda, Fruizione del Patrimonio e Mobilità) ed evidenziandone l’attuazione:

- nei Piani Strutturali (PS) adottati e/o approvati e le “dichiarazioni” d’intenti, in termini di obiettivi, degli avvisi di procedimento dei PS non ancora adottati o in fase di revisione (AdP)
- nelle politiche di settore nel campo della viabilità e della pianificazione delle aree protette con il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette (PPSES) e con il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale (RRN)
- oppure indicando con una “X” gli obiettivi non perseguiti.

Il risultato di questa ricognizione restituisce l’immagine di un piano quasi totalmente attuato con solo 12 obiettivi non perseguiti su un totale di 93; come dato scorporato su 72 obiettivi di STL 7 risultano non perseguiti, mentre su 21 obiettivi di SF 5 risultano non perseguiti (Grafico 2). In entrambi i casi il mancato perseguimento riguarda politiche per la mobilità sostenibile.

Anche una buona parte delle Invarianti Strutturali del P.T.C. sono state assunte dai Piani Strutturali: su 34 invarianti 19 sono state assunte dalla pianificazione comunale, rappresentando un buon “serbatoio” di sostenibilità, tanto più che la “non assunzione” non è necessario indicatore di compromissione delle funzioni sottese dalle invarianti. Peraltro anche nel caso delle invarianti quelle non fatte proprie dai PS riguardano, per lo più, le infrastrutture per la mobilità.

Grafico 2: Stato di perseguimento degli obiettivi del P.T.C. nella pianificazione strutturale comunale e nella pianificazione di settore provinciale



3. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO

I P.T.C., in virtù di una connotazione che deriva dalla norma statale del 1942 generatrice di questa categoria di piani (la L. 1150), hanno vigenza a tempo indeterminato. Tuttavia tale indeterminatezza è ovviamente recessiva in relazione al mutare di una serie di condizioni: nuovi obiettivi dell'Amministrazione, nuovi elementi conoscitivi o di contesto territoriale che consiglino la revisione del Piano, nuovi atti di pianificazione in relazione ai quali la pianificazione provinciale deve esprimere recepimento ed adeguamento o nuovi testi normativi legati alla natura, alla funzione o ai contenuti dei P.T.C.

3.1. Il mutato quadro di riferimento normativo ed istituzionale: dalle modifiche del Titolo V della Costituzione alla L.R. 1/2005

Nonostante le modifiche del Titolo V della Costituzione siano state precedenti all'approvazione del P.T.C. della Provincia di Prato, avvenuta con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, i loro effetti diretti nel particolare campo della pianificazione in Toscana, soprattutto in assenza della necessaria revisione del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, hanno dovuto attendere il recepimento regionale di raccordo tra la nuova filosofia istituzionale a-gerarchica ed il processo di governo del territorio: la L.R. 1/2005.

Per le conseguenze sulla pianificazione di livello provinciale, giova ricordare un documento di particolare rilevanza per l'attuazione della novella costituzionale: il testo approvato nella Conferenza Unificata del 30 maggio 2002, che sancisce l'accordo tra Governo, Regioni ed Autonomie locali per l'attuazione della riforma costituzionale. In quel documento si sanciva un principio relativamente ai rapporti interistituzionali: *“la riforma del Titolo V della Costituzione configura un nuovo assetto del sistema delle autonomie territoriali, collocando gli enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica e che pertanto Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze”*. Più oltre, tra i principi ritenuti essenziali dell'“azione comune” vengono evidenziati: *“privilegiare, tra più possibili interpretazioni della legge costituzionale, la più aderente alla logica del pluralismo autonomistico cui è ispirata la riforma costituzionale; considerare il principio di sussidiarietà, elemento fondante della riforma, unitamente ai principi di differenziazione ed adeguatezza”*.

Sulla base di questi principi l'azione del Legislatore regionale, nel campo del governo del territorio, non poteva che snodarsi lungo un percorso autonomistico che portasse gli Enti Locali a dotarsi di strumenti di governo il più possibile autoreferenziali in relazione all'esercizio delle funzioni proprie, con rapporti interistituzionali improntati alla leale collaborazione, con l'eliminazione dei controlli esterni di conformità tra piani non più sovraordinati ma oramai equi - ordinati.

La Regione Toscana è quindi intervenuta con una modifica sostanziale estesa all'intero contenuto della legge precedente, giungendo alla redazione di un testo unico regionale, pur mantenendo l'impianto innovatore e di principi della L.R. 5/95, soprattutto in relazione alla sostenibilità per le risorse essenziali dell'azione di governo del territorio.

In relazione a tali assunti la L.R. 1/2005 istituisce un procedimento unificato per la formazione e l'approvazione degli strumenti di governo del territorio che si basa, semplificando notevolmente, su due possibili canali procedurali: una sorta di "autocertificazione" resa dal responsabile del procedimento in ordine alla conformità del redigendo strumento agli altri strumenti di governo vigenti oppure, in assenza di conformità, il ricorso all'accordo di pianificazione con l'avvio di una procedura concertativa e, in sostanza, di co - pianificazione tra gli Enti. Tutto il processo di pianificazione deve inoltre essere condotto con modalità partecipative e deve essere sottoposto a Valutazione Integrata in relazione alle coerenze interne ed esterne, verso gli altri piani, ed in relazione agli effetti sulle risorse.

La seconda innovazione riguarda invece l'estensione a tutti gli strumenti di governo del territorio (regionale, provinciale e comunale) del modello di pianificazione strutturale, prima appannaggio esclusivo del piano comunale.

Tutti gli strumenti quindi, compreso il P.T.C. provinciale, devono dotarsi di uno Statuto del Territorio, a garanzia della tutela dei valori identitari del territorio e delle sue risorse essenziali, con l'individuazione delle invarianti strutturali che non possono essere oggetto di trasformazione, e di una Strategia di sviluppo, che si snoda in obiettivi, indirizzi ed azioni, orientata allo sviluppo economico e sociale e che assume carattere prescrittivo in relazione all'esercizio delle funzioni proprie legate alle politiche settoriali dell'Ente.

L'art.51 della L.R. 1/2005, dedicato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, definisce quindi i seguenti contenuti dello Statuto provinciale, qui riportati in sintesi analogamente agli elenchi successivi:

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;
- b) le invarianti strutturali;
- c) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali;
- d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità;
- e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi;
- f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

La Strategia dello sviluppo territoriale della Provincia deve essere invece garantita dal P.T.C. attraverso l'individuazione:

- a) di obiettivi, indirizzi e azioni di sviluppo, in coerenza con il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione;
- b) dei criteri per la valutazione integrata;
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale;

- d) degli indirizzi sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti di pianificazione;
- e) degli indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme sul territorio rurale;
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi;

Inoltre, ai fini della Strategia di sviluppo, va annoverata la definizione, da parte del P.T.C.:

- a) delle prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) delle prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale;
- c) delle misure di salvaguardia.

3.2. Il mutato quadro di riferimento normativo in materia di Paesaggio: dalla Convenzione Europea sul Paesaggio all'Intesa Ministero Beni e Attività Culturali – Regione Toscana

Il P.T.C. della Provincia di Prato, essendo stato formato anche ai sensi e per gli effetti del comma 11 bis dell'art.17 della L.R. 5/95, ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici di cui alla Legge 8 agosto 1985 n. 431.

La Convenzione Europea sul Paesaggio, redatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, partendo dalla definizione di paesaggio come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*, articola disciplinarmente la materia, dal punto di vista delle azioni delle Pubbliche Amministrazioni competenti, in *obiettivi di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi*.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157), nel riordinare la materia conformemente alla Convenzione citata, ha attribuito alle Regioni la competenza alla redazione dei piani paesistici.

La Regione Toscana, nel recepire nell'ambito della L.R. 1/2005 il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha stabilito che al piano paesistico regionale concorra lo Statuto del Piano di Indirizzo Territoriale come integrato dagli Statuti dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e dei Piani Strutturali comunali. A tal fine la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, in data 23 gennaio 2007, un'Intesa che prevede in particolare all'art.5: *"Per piano paesaggistico elaborato congiuntamente, a termini dell'articolo 143, comma 3, del Codice, si intende la disciplina paesaggistica complessiva risultante dallo statuto e dal piano di indirizzo territoriale regionale, nonché dagli strumenti di pianificazione provinciali e comunali. Tale complessiva disciplina formerà oggetto dell'apposito accordo preliminare di cui al citato art. 143, comma 3, del Codice, da sottoscrivere prima*

dell'approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1".

Nel Disciplinare di attuazione del Protocollo di Intesa in relazione alle competenze relative alla disciplina paesaggistica si stabilisce che: *"Tutti i soggetti istituzionali, ciascuno per quanto di propria competenza, ed in particolare le Province ed i Comuni attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, concorrono, secondo quanto previsto dalla legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché partecipano agli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. La disciplina paesaggistica è composta dall'insieme dei contenuti degli statuti del territorio degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale".*

Più oltre: *"Allo statuto del piano di coordinamento territoriale provinciale compete, in accordo con Regione e Ministero:*

- a) la specificazione ulteriore degli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale;*
- b) l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggistica".*

Va qui ricordato che sulla base della richiesta regionale di ausilio alla formulazione dei contenuti paesistici dello statuto del PIT, l'Osservatorio sul Governo del Territorio della Provincia di Prato ha predisposto, alla fine del 2005, un contributo conoscitivo ed una proposta disciplinare suddividendo in sotto ambiti di paesaggio l'ambito identificato dalla Regione Toscana nell'*Atlante dei caratteri strutturali del paesaggio* - parte degli studi preparatori del PIT ed elaborato dell'Avvio del Procedimento per l'adeguamento dello strumento regionale (D.G.R.759 del 25/07/2005) - e ridefinendo gli ambiti assoggettati a tutela paesistica ex 431/85 nonché individuando zone da assoggettare a riqualificazione paesistica all'interno delle aree ex 1497/39. Il Documento, con i suoi allegati cartografici, è stato poi approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.87 del 14/12/2005 e trasmesso alla Regione Toscana. Questa prima elaborazione faciliterà quindi la definizione dei contenuti paesistici dello Statuto del P.T.C. provinciale che verrà costruito nell'ambito della Variante in oggetto.

Alla luce del lavoro effettuato tra l'adozione del PIT e la sua approvazione, avvenuta con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007, la Regione Toscana ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno recentemente siglato (il 24 luglio 2007) un'integrazione all'Intesa, che ha ridefinito la tempistica ed alcune modalità di riallineamento disciplinare tra normativa nazionale e regionale in tema di paesaggio e tra gli strumenti della pianificazione, stabilendo che:

- il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, adottato dal Consiglio regionale n. 45 del 4 aprile 2007, integrato con le osservazioni di ufficio, formulate a seguito delle verifiche effettuate congiuntamente dalla Regione e dai competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, con la partecipazione degli enti locali, completo della

- disciplina paesaggistica delle salvaguardie, attualmente in via di approvazione, produrrà gli effetti degli articoli 135 e 143 del Codice;
- spetta al P.I.T. l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143, commi 1, 2 e 5 del Codice, la scelta delle modalità necessarie all'effettuazione dei controlli di cui al comma 8, nonché l'elaborazione dei progetti prioritari di cui al comma 9 del medesimo articolo 143;
 - ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 145 del Codice, le disposizioni del P.I.T. sono prevalenti rispetto a quelle contenute nei piani di coordinamento territoriale provinciali e nei piani strutturali comunali redatti ed approvati in attuazione delle specifiche norme di salvaguardia in esso contenute;
 - le norme contenute nel PIT adottato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 45 del 4 aprile 2007 sono immediatamente cogenti e prevalenti rispetto agli altri Piani.

3.3. Il mutato quadro di riferimento nelle pianificazioni separate e nella pianificazione regionale

All'indomani dell'approvazione della L.R. 1/2005 la Regione Toscana è stata la prima Amministrazione ad avviare la revisione del proprio strumento di pianificazione, il Piano d'Indirizzo Territoriale (P.I.T.), nel luglio del 2005; il nuovo Piano è stato approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Conformemente a quanto indicato all'art.51 della L.R. citata, i Piani Territoriali di Coordinamento devono esprimere politiche coerenti con il P.I.T. sia dal punto di vista della pianificazione paesistica, come sopra riportato, sia da quello delle strategie di sviluppo. Gli strumenti provinciali devono cioè selezionare politiche coerenti con il P.I.T. e politiche, al limite, indifferenti, che non rechino cioè pregiudizio al perseguimento degli obiettivi regionali.

L'adeguamento al Piano d'Indirizzo territoriale comporta anche, alla luce del tentativo virtuoso della Regione di integrare pianificazione strutturale, pianificazione settoriale e programmazione, l'allineamento al Piano Regionale della Mobilità, approvato nel 2004, al Piano Regionale d'Azione Ambientale, che segue un iter procedurale parallelo a quello del P.I.T., nonché al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, del settembre 2007, ed al Piano di Tutela delle Acque della Toscana, del 2005.

In materia di pianificazioni separate l'avvenuta pubblicazione in data 03-10-2005 (GU n. 230) del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" implica, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAI, l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, e quindi anche del P.T.C. provinciale, alle disposizioni del PAI. Inoltre l'imminente disponibilità della nuova Carta Geologica Regionale consentirà una riflessione più approfondita e documentata sugli aspetti conoscitivi e disciplinari del P.T.C. in materia geologica oltre che, alla luce del P.A.I., in materia idrogeologica ed idraulica.

3.4. Il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana

Il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana è in vigore dal 24 luglio 2007, data nella quale è stato approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 72; è lo strumento di pianificazione della regione Toscana, secondo il dettato della Legge per il governo del territorio 1/2005.

Il PIT è stato concepito come contributo ad una stagione innovativa delle politiche pubbliche dell'amministrazione regionale; si presenta perciò come generale metamorfosi del documento che lo ha preceduto, piuttosto che come adeguamento necessario in seguito all'approvazione della Legge regionale 1/2005.

L'approccio totalmente nuovo alla disciplina del governo del territorio ha il suo cardine in due principi essenziali: innanzitutto nel superamento della dicotomia fra strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica. Piano di Indirizzo Territoriale e Programma Regionale di Sviluppo sono strumenti della stessa volontà di azione; hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune; sono entrambi volti alla promozione del dinamismo della società, attraverso il progredire di una cultura del confronto creativo fra soggetti. Il PIT contiene gli elementi statuari del territorio, di riferimento per lo stesso PRS, del quale attua e dettaglia le strategie territoriali; il PRS, simmetricamente, sviluppa ed integra in chiave macroeconomica i contenuti urbanistici ed ambientali del PIT.

Altro presupposto imprescindibile è il patto fra le Istituzioni per il governo del territorio, esplicitato attraverso l'adozione del concetto di filiera delle capacità decisionali in luogo di quello di gerarchia istituzionale.

Il PIT affronta la pianificazione rispondendo alle novità del quadro socio-politico ed economico con la sua duplice valenza, costitutiva e strategica, all'interno della quale la specificità della Toscana ed il complesso di valori che alla regione sono ovunque riconosciuti sono il motore e la condizione della sua stessa evoluzione.

Lo scenario al futuro in cui si colloca il piano -la consapevolezza di un benessere ormai a rischio e la necessità di tornare competitivi- giustifica la volontà, espressa con determinazione dal PIT, di coniugare qualità e dinamismo, tutela e sviluppo quali ideali premesse alla costruzione di un modello di Toscana capace di generare nuova ricchezza, oltre che di difendere il proprio patrimonio. Quindi apertura al confronto, dinamismo e qualità dello sviluppo territoriale diventano le parole chiave del piano; l'opposizione alle logiche della pura rendita uno dei suoi assi strategici forti, intrinsecamente condiviso dal PRS.

L'analisi dell'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale mostra un documento articolato e complesso, composto dagli elaborati di seguito descritti.

3.4.1. Documento di piano

È un testo i cui contenuti, di natura politica, esplicitano lo scenario al futuro, gli argomenti, le scelte, l'agenda e le condizioni per la messa in opera del piano.

Lo scenario descritto prende atto della diffusa percezione di un benessere esposto al rischio della recessione globale, e tenta di leggere criticamente le prospettive di mutamento socio-economico

della Toscana. Una possibilità di invertire la tendenza viene individuata nel ritorno alla competitività, sia sotto il profilo della realtà produttiva regionale, sia nelle dinamiche che animano la società civile, attraverso l'apertura al confronto fra i diversi soggetti, dall'individuo alle istituzioni. Un incentivo alla competitività può certamente venire dalla diffusa accessibilità ad alcune utilità individuate precisamente nel piano, ovvero la maggiore disponibilità di infrastrutture efficienti, di tecnologie d'avanguardia, di abitazioni.

Gli argomenti essenziali riguardano direttamente la rinnovata concezione di territorio proposta dal PIT. Nel Documento di Piano il concetto è espresso nei seguenti termini: *“Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse capacità individuali e sociali che esso contiene ed esprime”*.

Di conseguenza, più ampia ed aderente alle mutate condizioni socio-economiche è anche la concezione di governo del territorio. Citando il PIT, *“il governo pubblico del territorio è agire politico e amministrativo, che investe e permea di sé l'insieme del far politiche regionali e locali”*. Il Documento intende così richiamare tutti i soggetti titolari delle diverse responsabilità di governo ed amministrative alla cooperazione come prassi metodologica ed operativa. Continua poi affermando che *“nel governo del territorio occorre correlare il dinamismo dell'iniziativa economica privata (necessaria alla redditività e alla solidità del lavoro e dell'impresa e dunque alla sostenibilità finanziaria del sistema), la funzionalità sociale (conseguente ad un sistema di welfare inclusivo e necessario alla capacità integrativa della comunità regionale) e la funzionalità ambientale (necessaria alla conservazione attiva del patrimonio dei beni naturali essenziali, e dei valori paesaggistici e storico-artistici della collettività)”*.

Le scelte del piano sono espresse in termini di metaobiettivi e obiettivi conseguenti; nel complesso questi rappresentano le decisioni imprescindibili che sanciscono le modalità di governo del territorio perseguite dalla Toscana e modellano il patto tra Regione ed enti locali. I metaobiettivi sono così formulati:

1. Integrare e qualificare la Toscana come città policentrica.

L'idea di Toscana come *“città di città”* è uno dei passaggi essenziali del PIT. Il Documento assegna alla complessità del sistema insediativo un contenuto strategico, basato sulla possibilità di inserire il policentrismo in una logica di funzionamento sistemico. Le scelte del governo del territorio devono essere decisamente orientate tanto al rafforzamento delle funzioni forti, delle peculiarità e specificità di ognuna delle città, quanto al consolidamento di relazioni dialettiche fra le diverse parti, fondate sull'evidente complementarità funzionale tra i differenti nuclei del sistema. Tramite questa strategia il piano regionale prevede che non una città, ma un sistema insediativo toscano possa rivelarsi effettivamente competitivo nel panorama urbano internazionale. Il PIT indica fra le necessità non rimandabili per il rilancio della competitività l'aumento delle abitazioni in affitto, come risposta alle esigenze tanto dei cittadini quanto degli utenti di diversa provenienza, figure essenziali per incrementare la dinamicità del sistema produttivo e formativo toscano. Ciò implica l'introduzione, nelle pratiche di governo del territorio, di principi di flessibilità, reversibilità dell'uso e di rotazione degli utilizzatori. Gli obiettivi conseguenti per la Toscana come città policentrica sono:

- 1.a - Potenziare l'accoglienza della città toscana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
- 1.b - Dotare la città toscana della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
- 1.c - Sviluppare la mobilità infra e inter-regionale
- 1.d - Sostenere la qualità della e nella città toscana
- 1.e - Attivare la città toscana come modalità di governance integrata su scala regionale

2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana.

Il permanere della presenza di attività industriali nel territorio regionale è una delle strategie sostanziali del PIT. Il campo di applicazione cui fa riferimento il piano non esclude nessuna delle attività manifatturiere, da quelle con una tradizione più antica e consolidata a quelle maggiormente proiettate verso le tecnologie del futuro.

3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

Il PIT esprime un concetto di territorio all'interno del quale convivono tanto la visione di un essenziale patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale, quanto la certezza di un fattore costitutivo del capitale sociale, da tutelare nei suoi elementi di qualità e di riconoscibilità. Il territorio collinare è uno degli elementi peculiari nella formazione dell'identità paesaggistica toscana, storicamente esposto alle aggressioni della speculazione edilizia. Il piano individua nella presenza dell'attività agricola, orientata verso la produzione di alta qualità, la maniera di fornire un presidio dei territori collinari e delle campagne; negli operatori dell'agricoltura gli affidatari di un ruolo attivo di custodia e tutela del paesaggio rurale. Anche per il patrimonio costiero valgono gli indirizzi di tutela e di contenimento dell'attività edificatoria; essi sono collegati alle opzioni strategiche espresse dal PIT per la piattaforma logistica costiera, in sinergia con i contenuti dell'agenda del Programma Regionale di Sviluppo e del Quadro Strategico Nazionale. Obiettivi conseguenti:

- 1.a - Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana
- 1.b - Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana

L'agenda strategica definisce il rapporto tra il Programma Regionale di Sviluppo ed il PIT; deriva dalla individuazione di quattro sistemi funzionali, operazione nella quale viene effettuato il passaggio dalla rappresentazione strutturale del territorio alla definizione delle strategie: i sistemi costituiscono cioè il riferimento per l'attuazione degli obiettivi del PIT.

Al centro delle opzioni strategiche del piano la Toscana pone il contrasto ai processi che puntano alla sola rendita, rimanendo vincolati all'impiego non sostenibile delle risorse territoriali. Il rifiuto delle logiche della pura rendita evidenzia la convergenza tra strumenti di pianificazione territoriale e strumenti di programmazione economica quale motivo informatore delle scelte strategiche del PIT.

3.4.2. Disciplina di piano

È la componente prescrittiva dello strumento, dalla duplice valenza statutaria e strategica. Lo statuto, richiesto dalla legge regionale 1/05 per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, è basato su una rappresentazione strutturale del territorio che individua per la Toscana due componenti distinte, ma tali da comporre una visione della regione fortemente integrata e connessa: l'universo urbano e l'universo rurale. Le invarianti strutturali associate sono identificate con:

- la città policentrica toscana
- la presenza industriale in toscana
- il patrimonio collinare della toscana
- il patrimonio costiero della toscana
- le infrastrutture di interesse regionale unitario
- i beni paesaggistici di interesse regionale unitario

All'immagine della regione così definita vengono associati i sistemi funzionali, che costituiscono il riferimento concettuale per il raccordo tra pianificazione territoriale e programmazione generale e settoriale dello sviluppo regionale. Inoltre essi si propongono come trama compositiva delle scelte di governo del territorio dell'intero apparato degli enti locali, al fine di garantirne la coerenza con gli indirizzi espressi dalla regione. I sistemi funzionali consistono in:

- la Toscana della nuova qualità e della conoscenza. La qualità è proposta quale carattere, *“quasi costituente, del modo di essere della Toscana. È nello stesso tempo la principale opportunità ma anche il principale vincolo al tipo di ruolo che la regione vuol giocare nel contesto globale, sia nell'area economico-competitiva sia, in maniera più estesa, nelle aree non strettamente economiche. La qualità è una opportunità in quanto consente alla regione di sfruttare l'immenso patrimonio di risorse umane, ambientali e tecnologiche che la caratterizzano e che sono adeguate alla valorizzazione di nicchia, alla personalizzazione della risposta e alla produzione su misura in piccola scala e non solo alle attività legate alla standardizzazione dei processi e alla produzione di volumi elevati e di gamme ampie”*.
- la Toscana delle reti. La regione si impegna a sviluppare tutte le infrastrutture, secondo una logica della *“messa in rete”* delle funzioni avanzate, capace di *“radicarle nei diversi territori e di diffonderle nei diversi settori”*.
- la Toscana della coesione sociale e territoriale. Esprime la volontà della regione di incentivare *“uno sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale: fra le quali deve essere considerata anche la capacità di attrazione di soggetti innovativi esterni (che spesso, oltre a interventi diretti per lo sviluppo, sono importanti per rompere lo status quo degli equilibri di potere locali non sempre favorevoli al dinamismo). Il PIT vuole contribuire al rafforzamento di questo processo di coesione sia perseguendo una conservazione attiva del patrimonio territoriale e del suo valore, sia una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale*

può essere infatti l'elemento che relaziona gli obiettivi locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato”.

- la Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza. Attrazione e accoglienza sono aspirazioni complementari, direttamente collegate all'obiettivo del PRS di aprire la Toscana al mondo. La forza di attrazione della Regione trova evidente fondamento nelle specifiche qualità delle sue risorse, il cui valore è riconosciuto nel resto del mondo. Essa deve essere integrata dalla capacità di prevedere le esigenze di servizio e supporto per ogni tipo di presenza nel contesto regionale.

3.4.3. Quadro conoscitivo e quadri analitici di riferimento

Sono un insieme di documenti volti a indagare i fenomeni più interessanti nel contesto della redazione del piano, con un procedimento di selezione cognitiva. Ne segue che il quadro conoscitivo ha un ruolo strutturante, poiché scaturisce direttamente da uno sforzo di interpretazione del presente come delle possibilità aperte nel futuro, nell'intento di definire le sovrapposizioni e le reciproche contaminazioni tra i fenomeni.

3.4.4. Allegati

Parte dei documenti raccolti negli allegati riguardano la disciplina del paesaggio, che è una componente consistente del PIT. La tutela dei beni paesaggistici viene intesa come riconoscimento degli effettivi valori e definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Il PIT tutela i beni del paesaggio ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004, ed in base all'intesa tra la Regione, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, siglata in data 23 gennaio 2007. Gli strumenti della pianificazione territoriale concorrono, ciascuno secondo la propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela e la disciplina paesaggistica.

Gli elaborati del PIT che riguardano il paesaggio sono:

- Atlante dei caratteri strutturali dei paesaggi della Toscana
- Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità
- Scheda tipo dei vincoli paesaggistici
- Documentazione relativa ai beni paesaggistici (schede dei vincoli)
- Le qualità del paesaggio nei P.T.C.
- I territori della Toscana (Allegato documentale al quadro conoscitivo)
- Carta dei beni culturali e paesaggistici (Qc)

I rimanenti documenti inclusi negli allegati al PIT sono il completamento del piano, per quanto attiene al masterplan dei porti e degli aeroporti ed al contributo al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

3.5. Il mutato quadro di riferimento della Programmazione Provinciale, della Pianificazione Provinciale di Settore e del Quadro Conoscitivo sulle Risorse

Anche sulla base dei risultati della Valutazione degli Effetti Ambientali del P.T.C. ed in raccordo con politiche settoriali ed informatizzazione di dati territoriali, in attuazione dei Progetti FESR e INTERGEO, del Progetto Carta del Patrimonio in attuazione del Sistema Funzionale Patrimonio del P.T.C., del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità, del Progetto ARCA sulle Specie Vegetali ed Animali Protette, il patrimonio conoscitivo del Sistema Informativo Territoriale Provinciale si è arricchito di diverse banche dati sulle risorse del territorio. Questo arricchimento implica una revisione del Quadro Conoscitivo del vigente P.T.C.

Piani di Settore, come il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale ed il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo, intervenuti successivamente all'approvazione del P.T.C. o direttamente in sua attuazione, implicano una revisione delle relative politiche in funzione di obiettivi già raggiunti e dell'opportunità di porne di nuovi.

In un'ottica di integrazione tra politiche territoriali e programmazione dovrà essere valutata, in sede di definizione delle strategie della Variante, la coerenza con il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato, con il Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato dell'aprile del 2007, a seguito dell'Intesa del novembre 2006 per l'area vasta metropolitana della Toscana centrale, tra la Giunta Regionale, le Province e i Comuni capoluogo dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa; utile strumento di lavoro potrà essere inoltre il Piano d'Azione Locale redatto in attuazione del Progetto di Agenda 21 PratoPro21 ed assunto dall'Amministrazione Provinciale quale strumento di orientamento per la formulazione delle politiche.

3.6. Il contesto di Area Vasta ed il Principio di Sostenibilità

È importante precisare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta nell'ambito del quale devono essere iscritte le azioni del P.T.C., dando luogo ad ulteriori elementi di coerenza.

Allo scopo è utile richiamare la L.R. 1/2005, soprattutto nella sua impostazione di principio e quindi nell'oggetto e nelle finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e

l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i Comuni, le Province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;*

Più oltre, la Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, come descritto al paragrafo 3.4.

3.7. Partecipazione e concertazione: le linee guida prodotte dal Forum tematico di Agenda 21 per la Variante di adeguamento alla L.R. 1/2005

Le Amministrazioni pubbliche esercitano la loro azione amministrativa in molteplici campi d'azione, aggregabili in due macroaree:

- l'erogazione diretta di servizi al cittadino;
- la "produzione" di politiche pubbliche.

Negli ultimi anni sono stati notevoli i progressi compiuti nel miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi offerti dalla P.A., basti pensare alla rapidità con cui si sono diffuse tecniche quali il controllo di gestione, il management by objectives, la customer satisfaction, il benchmarking. Non altrettanto attenzione è stata rivolta all'applicazione di metodi in grado di ottimizzare i processi decisionali, che contribuiscono alla formulazione e consentono una più agevole attuazione delle politiche pubbliche.

L'adozione di un metodo partecipativo e inclusivo è una scelta consapevole dell'Amministrazione, scelta che diviene quasi obbligata quando la decisione da prendere ha la potenzialità di produrre effetti rilevanti su una specifica comunità, come avviene per tutti

gli atti che riguardano il governo del territorio. Non è certo un caso se la L.R. 1/2005 dedica il capo III del Titolo II (norme procedurali comuni) agli “Istituti della partecipazione”, affermando, all’art. 19 che “*I Comuni, le Province e la Regione garantiscono la partecipazione dei cittadini*” in ogni fase del procedimento di pianificazione territoriale.

Ritenendo quindi imprescindibile la costruzione di un processo partecipativo per la formulazione della variante al P.T.C. sono stati individuati i seguenti punti chiave per la definizione del percorso stesso:

- convocazione del forum in seduta plenaria allo scopo di avviare il processo inclusivo nel percorso di variante al P.T.C., focalizzare gli obiettivi del processo partecipativo, definire gli interlocutori, chiarire i temi di sviluppo e le modalità di lavoro;
- lavoro per forum tematici di approfondimento dei temi individuati nel corso del forum plenario iniziale, finalizzati all’integrazione dei quadri conoscitivi di riferimento e all’individuazione di linee di indirizzo per la redazione della variante;
- nuova convocazione del forum in seduta plenaria per la condivisione degli indirizzi prodotti dai gruppi tematici, da sottoporre ad approvazione da parte del Consiglio Provinciale in sede di approvazione di indirizzi per la redazione della variante;
- convocazione del forum in seduta plenaria, per l’illustrazione e il commento al progetto di variante, con riferimento agli indirizzi formulati dal Forum, in vista dell’adozione della variante stessa.

La metodologia di lavoro utilizzata per la conduzione dei forum tematici si fonda prevalentemente su tecniche per l’interazione costruttiva basate sull’analisi dei punti di forza e di debolezza (interni al sistema considerato), delle opportunità e delle minacce (esterne al sistema considerato), stimolando ogni partecipante a esprimersi in maniera semplice e informale e favorendo la presentazione di proposte concrete.

Il luogo ove si costruisce il processo partecipativo è il Forum di Agenda 21 (iniziativa finalizzata alla condivisione di un elenco di azioni concrete da compiere nel corso del ventunesimo secolo per raggiungere l’obiettivo dello sviluppo sostenibile a livello locale), in prosecuzione della proficua esperienza realizzata con il progetto Prato Pro 21 che portò alla redazione del Rapporto sullo Stato dell’Ambiente della provincia di Prato, alla definizione del Piano d’Azione Locale ed agli indirizzi per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale e per il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale.

I lavori del Forum, si sono svolti in un clima di attenta e attiva partecipazione da parte di tutti i presenti. Le adesioni al Forum pervenute ad oggi alla Segreteria Organizzativa testimoniano un buon livello di interesse riguardo alle tematiche oggetto del percorso partecipativo avviato da parte dei soggetti operanti sul territorio.

Parallelamente è stato aperto un tavolo di concertazione con le Amministrazioni coinvolte nel percorso di variante al P.T.C. (Comuni della Provincia, Comunità Montana, Province contigue, Istituto Nazionale di Urbanistica), allo scopo di condividere tale percorso in tutte le sue fasi e di individuare elementi di connessione e sinergia con altri processi in atto (formazione di piani territoriali e varianti ai piani vigenti).

Dalle attività del Forum e da quelle del tavolo di concertazione menzionato sono emerse proposte interessanti; ad esempio la necessità di mettere in rete peculiarità del territorio, che fanno riferimento a tematiche di sviluppo socio-economico, da valorizzare anche in termini di produttività e occupazione. Fra i temi trattati vi sono la produzione alimentare di qualità, la messa in valore del bosco legata all'opportunità delle biomasse, ma anche il paesaggio naturale e rurale legato agli sviluppi turistici. Attenzione particolare è stata riservata al valore del parco urbano della piana, a cui sono connesse tematiche come il parco agricolo, l'area protetta di Cascine di Tavola, le aree umide e quelle archeologiche.

I partecipanti al Forum hanno individuato i temi dell'**Acqua** e del **Paesaggio** quali argomenti di interesse comune, che hanno costituito oggetto di approfondimento da parte dei forum tematici svoltisi nei mesi di giugno e luglio, finalizzati all'individuazione di proposte e indirizzi. Per approfondimenti sul contenuto degli indirizzi si rimanda ai verbali dei forum tematici, allegati al presente documento (**AV_PTC_ALL_06**).

Gli indirizzi formulati relativamente al tema **Acqua** hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

1) METODO

- a. CONOSCENZA, REGOLE D'USO, TUTELA, MONITORAGGIO DELL'ACQUA.
- b. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, DIFFUSIONE BUONE PRATICHE.
- c. POLITICHE DI AFFIANCAMENTO (BIODIVERSITÀ, AREE PROTETTE, PARCO DELLA PIANA).
- d. INTERVENTI STRUTTURALI (INVASI, CASSE DI ESPANSIONE AD USI PLURIMI).

2) MERITO

- a. MANUTENZIONI, CONTROLLI, RIPRISTINI.
- b. UTILIZZI, RIUSI, USI PLURIMI.
- c. ZONIZZAZIONI (REGIMAZIONE ZONE ESONDABILI).

Gli indirizzi riferiti al tema **Paesaggio** hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

1) METODO:

- a. CONOSCENZA, STUDI, ANALISI SUL PAESAGGIO.
- b. DEFINIZIONE DI VALORI DI PAESAGGIO, INVARIANTI, OBIETTIVI DI QUALITÀ (DISCIPLINA PAESISTICA).
- c. PARTECIPAZIONE, INFORMAZIONE, DIDATTICA SUL PAESAGGIO.
- d. PAESAGGIO URBANO: INNOVAZIONE, VALORIZZAZIONE, ECOVILLAGGI.

2) MERITO:

- a. TUTELA E RECUPERO DI MANUFATTI, EDIFICI DIFFUSI, SISTEMAZIONI TRADIZIONALI, VIABILITÀ MINORE.
- b. VALORIZZAZIONE E REINSEDIAMENTO PRODUZIONI AGRICOLE, BOSCHIVE, ZOOTECHNICHE TIPICHE.
- c. AZIONI SPECIFICHE PER LE ENERGIE RINNOVABILI.
- d. SALVAGUARDIA AREE LIBERE DI PIANURA, PARCO AGRICOLO, OASI NATURALISTICA DI PANTANELLE.

Al fine di dare massima divulgazione al processo partecipativo gli esiti dei lavori del forum sono resi noti mediante pubblicazione dei verbali e dei materiali preparativi ed a supporto dei forum stessi alla pagina web http://mapserver.provincia.prato.it/prv_po/varianteptc/index.cfm

3.8. Il percorso partecipativo nel procedimento di formazione della Variante al P.T.C.

L'art. 19 della L.R. 1/2005 stabilisce che la partecipazione dei cittadini deve essere garantita in ogni fase del procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il lavoro preparatorio finora svolto attraverso il coinvolgimento del Forum Agenda 21 Locale, già descritto nel paragrafo 3.7, ha avuto lo scopo di raccogliere proposte e indirizzi provenienti dalla cittadinanza nell'ambito delle tematiche "acqua" e "paesaggio", scelti quali argomenti di interesse comune, tra quelli oggetto della presente Variante di adeguamento.

Il percorso partecipativo nella seconda fase (dall'avvio del procedimento all'adozione della Variante), proseguirà con modalità analoghe a quello finora intrapreso, favorendo la circolazione delle informazioni sul procedimento in corso attraverso gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione: comunicati stampa, convocazione di incontri del Forum Agenda 21 Locale e pubblicazione di documenti e materiali scaricabili sul sito web della Provincia di Prato, verificando sia la completezza dell'informazione, sia la comprensibilità e divulgabilità della stessa.

Particolare attenzione sarà dedicata alle eventuali richieste, osservazioni e sollecitazioni che emergeranno nel corso del procedimento, affinché trovino tempestiva trattazione nelle sedi competenti.

La partecipazione di soggetti istituzionali, parti sociali ed associazioni ambientaliste al processo di valutazione integrata dovrà inoltre essere garantita ai sensi e per gli effetti del D.P.G.R. n. 4/R del 9 febbraio 2007 (Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1), al fine di dare al pubblico e alle autorità con specifiche competenze ambientali l'effettiva opportunità di esprimersi sulla proposta prima dell'adozione dello strumento urbanistico.

La valutazione, che può essere effettuata con modalità semplificata, trattandosi di Variante agli atti di governo del territorio, comporta la possibilità di focalizzarsi sugli effetti territoriali, ambientali, economici, sociali e sulla salute umana che possono derivare dalla Variante stessa.

Il percorso partecipativo attuato e i risultati conseguiti ai fini della partecipazione civica alla pianificazione e al governo del territorio costituiranno l'oggetto di uno specifico Rapporto Consuntivo elaborato dal Garante della Comunicazione, ai sensi dell' articolo 20 comma 2 della L.R. 1/2005. Tale rapporto esplicita le modalità informative che, su iniziativa del responsabile del procedimento o su propria sollecitazione, hanno accompagnato l'espletamento delle fasi del procedimento.

Il documento riferisce della misura quantitativa e delle modalità sostanziali nelle quali le richieste, le osservazioni e le sollecitazioni formulate a seguito delle iniziative di informazione abbiano ottenuto effettiva trattazione ed eventuale accoglimento nelle sedi competenti, nonché della misura in cui l'attività di informazione sia stata recepita e ritenuta appropriata rispetto all'esigenza di partecipazione al procedimento, da parte dei soggetti interessati.

Il rapporto sarà allegato alla Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia al momento dell'adozione e dell'approvazione da parte del Consiglio Provinciale, secondo le disposizioni del capo II, titolo II e del capo I, titolo III della L. R. 1/2005.

Il percorso illustrato si raccorda altresì con la Legge Toscana sulla promozione della partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali, recentemente approvata (L.R. 69 del 27/12/07), che, all'art. 21, specifica che *“la partecipazione alla formazione, alla valutazione e alla messa in opera degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio [...] avviene secondo i principi e mediante gli istituti e le modalità previsti dalla L.R. 1/2005 e dei relativi regolamenti attuativi”*.

4. INDIRIZZI E META-OBIETTIVI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO

4.1. I principali ambiti disciplinari d'intervento della variante al P.T.C. vigente

Quanto sin qui illustrato ha messo in evidenza la necessità di avviare un percorso di Variante al P.T.C articolato sostanzialmente nei seguenti ambiti tematici e disciplinari:

- a) **adeguamento alla L.R. 1/2005**
- b) **adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione**
- c) **adeguamento al P.I.T. Regionale**
- d) **adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno**
- e) **strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C.**

In sede di variante sarà effettuata anche un'opportuna verifica di coerenza e un'eventuale integrazione disciplinare, in relazione ai seguenti atti regionali e provinciali:

- a) Piano Regionale d'Azione Ambientale
- b) Piano Regionale della Mobilità
- c) Piano Regionale per le Attività Estrattive
- d) Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013
- e) Piano di Tutela delle Acque della Toscana
- f) Piano Generale di Sviluppo, per gli aspetti territoriali
- g) Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato, per gli aspetti territoriali
- h) Piano d'Azione Locale, per gli aspetti ambientali e territoriali.

In attuazione del Capo I del Titolo II della L.R., la variante dovrà essere sottoposta, durante il suo iter formativo, alla **Valutazione Integrata** degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

4.2. Indirizzi del Piano

Con riferimento agli ambiti disciplinari sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e d'indirizzo già descritto, il Consiglio Provinciale, con D.C.P. n. 86 del 19/12/2007 ha deliberato la formulazione dei seguenti **Indirizzi metodologici** da seguire per la costruzione della Variante di Adeguamento alla L.R. 1/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato:

1. **Conferma del principio informatore del Piano:** *il principio di Sviluppo Sostenibile*
2. **Perseguimento, nella strutturazione dei contenuti del Piano, dei compiti istituzionali dell'Ente Provincia come delineati dal Testo Unico degli Enti Locali:** *la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.*
3. **Perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:**
 - a. *Sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna.*
 - b. *Parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza.*
 - c. *Tutela e valorizzazione della natura e del patrimonio culturale.*
4. **Adeguamento agli sviluppi della Pianificazione generale e di settore:**
 - **adeguamento alla L.R. 1/2005:**
 - *implementazione del Quadro Conoscitivo;*
 - *costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione;*
 - *ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale;*
 - *definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore;*
 - *localizzazioni di interventi di competenza provinciale;*
 - *valutazione integrata della Variante.*
 - **adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione:** *revisione della disciplina paesistica del P.T.C..*
 - **adeguamento al P.I.T. Regionale:** *coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T. perseguendo obiettivi coerenti e obiettivi, al limite, indifferenti rispetto alle politiche dello strumento regionale.*

- **adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno:** *revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche e idrauliche.*
- 5. **Strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C., dei suoi obiettivi e delle sue invarianti strutturali** *sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale e nella pianificazione strutturale e di settore.*
- 6. **Attenzione alle proposte e agli Indirizzi individuati dal Forum di partecipazione,** di cui al paragrafo 3.7 del presente documento.
- 7. **Attenzione ai temi d'interesse interprovinciale,** promuovendo contatti e condivisioni con le Province contermini.
- 8. **Alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione** la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di **autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza,** attivando anche **modalità concertative** con gli Enti basate sulla leale collaborazione.

4.3. Meta-Obiettivi del Piano, obiettivi, azioni conseguenti ed effetti attesi

La Variante oggetto del presente Avvio del procedimento è una variante di adeguamento che non rimette in discussione le politiche di governo del territorio del vigente Piano nei confronti della pianificazione comunale, se non nell'ambito delle nuove acquisizioni statutarie in termini di invarianti e di limiti prestazionali. Questo elemento è fortemente sostenuto dall'analisi condotta nel paragrafo §2.8. e nell'Allegato **AV_PTC_ALL_01** del presente documento, di verifica dello stato di perseguimento degli obiettivi del P.T.C. e dell'assunzione delle sue invarianti. In altri termini, il fatto che il piano del 2003 sia stato quasi totalmente attuato nei suoi obiettivi, orientando in tal modo la pianificazione strutturale, non solo significa che quelle politiche di governo erano complessivamente "sostenibili" e fattibili, considerazione che induce a non modificarle, ma indica anche, in termini di coerenza orizzontale da Titolo V Cost. tra P.T.C. e P.S., che è fortemente consigliabile la loro conferma per evitare che i piani strutturali appena avviati, adottati o approvati debbano rivedere, per coerenza, politiche già delineate sulla base del P.T.C. del 2003. Per individuare obiettivi di sviluppo, indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali verso la pianificazione comunale e azioni della Provincia per il loro perseguimento, elemento conoscitivo primario è quindi proprio la disciplina di governo del P.T.C. vigente, vale a dire: obiettivi dei Sistemi Territoriali Locali e dei Sistemi Funzionali e relative prescrizioni, riferite a Città e Insediamenti, Territorio Rurale e Infrastrutture per la Mobilità, opportunamente

tradotti in obiettivi strategici, indirizzi per i piani strutturali e azioni per la Provincia. Il tutto verificato, in termini di coerenza, con il P.I.T., altro “elemento conoscitivo” per questa sezione del Piano e unico motore di eventuali ulteriori strategie territoriali.

Il P.T.C. 2008 assumerà quindi come propri gli obiettivi del P.T.C. 2003 per i quali gli effetti attesi sono già stati oggetto di valutazione nell’ambito del processo sperimentale di valutazione integrata descritto nel paragrafo §2.4. del presente Documento.

L’altra anima della Strategia del P.T.C., quella di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore, dovrà assumere come elementi di conoscenza le banche dati dei settori dell’Ente e le stesse politiche di settore, in termini di piani, programmi e intese, a garanzia della coerenza interna su elementi già vincolanti per l’Amministrazione. Tuttavia dovranno attivarsi cortocircuiti tra politiche e meta-obiettivi del P.T.C.-P.G.S. per finalizzare le azioni e i finanziamenti e per individuarne di nuovi a sostegno degli assi di sviluppo indicati.

Basandosi quindi sulla considerazione che garanzie di efficienza, efficacia e fattibilità del Piano sono perseguibili solo in un’ottica di totale integrazione delle politiche dell’Ente, e quindi non semplice coerenza ma coincidenza d’intenti e di vedute tra pianificazione territoriale e programmazione, **si assumono, sulla base della citata D.C.P. n. 86 del 19/12/2007, come meta-obiettivi generali del P.T.C. le seguenti finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato** e se ne esplicitano le relative declinazioni, sia di metodo che di merito, in termini di politica territoriale del P.T.C. evidenziandone le azioni conseguenti e gli effetti attesi.

1 - Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d’intervento dell’ente locale, anche in un’ottica aziendale.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Trasparenza del processo decisionale e condivisione all’interno dell’Ente.
- Trasparenza del processo decisionale verso i cittadini e messa in atto di modalità di partecipazione attiva di cittadini e associazioni di categoria:
 - Partecipazione attiva tramite i Forum di Agenda 21.
 - Pagine WEB dedicate al procedimento di Variante come strumento di costante informazione pubblica in itinere.
- Concertazione interistituzionale con Enti Locali e Statali e con la Regione: alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di *autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza*, attivando modalità concertative con gli Enti basate sulla *leale collaborazione*.

Effetti Attesi:

- Costruzione condivisa delle scelte di governo del territorio
- Trasparenza amministrativa
- Coerenza interna ed esterna
- Garanzie di Fattibilità del Piano

2 - Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Integrazione delle politiche territoriali del P.T.C. con la programmazione finanziaria della Provincia.

Effetti Attesi:

- Coerenza interna
- Garanzie di Fattibilità economico-finanziaria

3 - Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Conoscenza, disciplina e regole d'uso, limiti prestazionali e di qualità sulle risorse ambientali.
- Conoscenza e disciplina geologica e idrogeologica.
- Prevenzione del rischio idraulico (adeguamento al P.A.I.).
- Coordinamento della pianificazione con quelle di settore nel campo della Protezione Civile, Energia, Rifiuti.
- Ridefinizione dei contenuti e degli obiettivi del Sistema Funzionale Ambiente, anche alla luce degli obiettivi già raggiunti nell'attuazione del P.T.C. vigente.

Effetti Attesi:

- Miglioramento delle Conoscenze
- Garanzie di Sostenibilità Ambientale
- Tutela delle Risorse
- Tutela della Salute Umana
- Tutela dei Beni Materiali
- Miglioramento delle prestazioni ecologiche e ambientali

4 - Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Redazione dello Statuto del P.T.C. con definizione dei Sistemi Territoriali, dei Sistemi funzionali, della disciplina sulle risorse, della disciplina paesistica e delle Invarianti Strutturali. Individuazione e tutela dei valori identitari della Provincia di Prato sia in termini

conoscitivi in senso stretto che di riscoperta e promozione di potenzialità e vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni valorizzando le specificità caratteristiche dei diversi Sistemi Territoriali Locali.

- Definizione di una disciplina paesistica che, attraverso l'individuazione di caratteri strutturali del paesaggio provinciale e valori di paesaggio, esprima obiettivi di qualità paesaggistica (in adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio e all'Intesa tra Ministero Beni e Attività Culturali e Regione Toscana).
- Definizione, nella Strategia del P.T.C., di specifici elementi, prescrittivi e di indirizzo, per il mantenimento dei valori identitari della Provincia, per la loro fruizione e il loro utilizzo compatibile per lo sviluppo economico e sociale.
- Individuazione dei diversi "luoghi" del Sistema: i luoghi della tutela attiva, i luoghi della fruizione, i luoghi dello sviluppo, cui riferire una disciplina di Piano.
- Definizione di una disciplina di coordinamento degli strumenti pianificatori, regolamentari e programmatici interni (Piani di Settore Provinciali) ed esterni (Piani Strutturali Comunali) riferita ai diversi "luoghi", che sia orientata al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente prioritariamente rispetto al nuovo consumo di suolo e che stabilisca linee di evoluzione dei Sistemi Territoriali Locali.
- Previsione della realizzazione del Parco della Piana, di cui all'avvio del procedimento del relativo accordo di pianificazione sulla base dell'Intesa siglata tra le Province di Prato e Firenze e la Regione Toscana.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Tutela Identitaria e di Sostenibilità
- Miglioramento delle condizioni ambientali e paesistiche
- Coerenza interna ed esterna
- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Coordinamento degli Strumenti della Pianificazione Territoriale e degli atti di Governo del Territorio
- Miglioramento della qualità della vita nel contesto urbano e rurale

5 - Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Disciplina delle aree industriali: verifica rispetto al P.T.C. vigente e collocazione all'interno delle strategie di sviluppo.
- Individuazione di azioni strategiche e progetti integrati per la riqualificazione e il riuso delle aree industriali dismesse anche quali potenziali luoghi della ricerca integrata con offerta di laboratori, sedi didattiche e residenze universitarie.
- Promozione di sinergie tra ricerca e impresa, per l'innovazione e la differenziazione produttiva.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Coerenza con il Piano d'Indirizzo Territoriale regionale
- Promozione della ricerca e dell'innovazione
- Riqualificazione e Riuso delle aree industriali dismesse

6 - L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Promozione di progetti integrati e/o indirizzi che coniughino riuso di aree e/o edifici da riqualificare con la formazione e servizi per l'impiego pensati per le esigenze dell'imprenditoria locale.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Promozione di formazione e servizi per l'imprenditoria

7 - Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.

Declinazione nel P.T.C. ed Azioni conseguenti:

- Definizione di indirizzi per l'integrazione delle conoscenze tra Osservatorio Provinciale sul Governo del Territorio e Osservatorio Sociale Provinciale.
- Definizione di indirizzi che affrontino il tema delle forme dell'abitare e del vivere, nello spazio privato e in quello pubblico, in relazione all'attuale carattere multietnico della popolazione provinciale e alle sue conseguenti esigenze aggregative e semantiche nello spazio urbano.

Effetti Attesi:

- Miglioramento e coordinamento delle conoscenze nel campo dell'economia locale e del sociale
- Integrazione culturale e sociale
- Riqualificazione degli spazi pubblici urbani
- Promozione dell'Edilizia Sociale

8 - Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.

Declinazione nel P.T.C. e Azioni conseguenti:

- Pianificazione “di sistema” per le strutture scolastiche provinciali in un’ottica di qualità, di ottimizzazione funzionale ed usi plurimi per servizi di quartiere; di contemperamento delle esigenze di mobilità e trasporto pubblico locale, in connessione con la programmazione delle opere pubbliche.
- Definizione di specifici indirizzi per il recupero, la riqualificazione, il restauro e risanamento conservativo degli edifici storici di proprietà della Provincia.
- Aggiornamento del P.T.C. in tema di viabilità provinciale e raccordo con il Servizio Viabilità per le nuove previsioni di piano nonché per indirizzi sulle riqualificazioni della rete viaria.
- Ridefinizione del Sistema Funzionale Mobilità tramite l’individuazione di azioni strategiche e progetti integrati per l’intermodalità, per la mobilità ed il trasporto pubblico locale esaltando il ruolo provinciale di cerniera fisica tra Firenze, Pistoia e Bologna e di cerniera logistica tra le stazioni di Firenze SMN e di Prato, tra l’Interporto, l’Aeroporto di Peretola ed il porto di Livorno.

Effetti Attesi:

- Aumento degli spazi urbani di relazione attraverso l’integrazione tra scuola e vicinato
- Tutela del patrimonio storico-culturale dell’Ente
- Miglioramento della Mobilità
- Esaltazione del ruolo logistico d’area vasta della provincia di Prato

9 - Politiche delle idee attive per il turismo.

Declinazione nel P.T.C. ed Azioni conseguenti:

- Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l’ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini turistici ed escursionistici.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo
- Politiche di supporto al turismo
- Promozione di un turismo ambientale sostenibile
- Promozione delle produzioni di qualità

10 - Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.

Declinazione nel P.T.C. ed Azioni conseguenti:

- Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l’ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini di informazione e diffusione WEB della conoscenza delle risorse culturali ed artistiche del territorio provinciale.

- Promozione di progetti integrati e/o indirizzi per la valorizzazione e la diffusione della cultura contemporanea individuando “luoghi” del territorio per vocazione idonei.
- Indirizzi di tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio provinciale.
- Tutela e valorizzazione dell’area archeologica di Gonfienti.

Effetti Attesi:

- Promozione dell’immagine della Provincia di Prato e dei suoi valori identitari
- Garanzie di Sostenibilità
- Tutela e valorizzazione delle risorse culturali
- Valorizzazione del ruolo internazionale di Prato nel campo dell’arte e della cultura contemporanea.

5. IL QUADRO CONOSCITIVO

5.1. La conoscenza sulle risorse tra P.T.C. vigente e S.I.T.: l'azione conoscitiva permanente come servizio

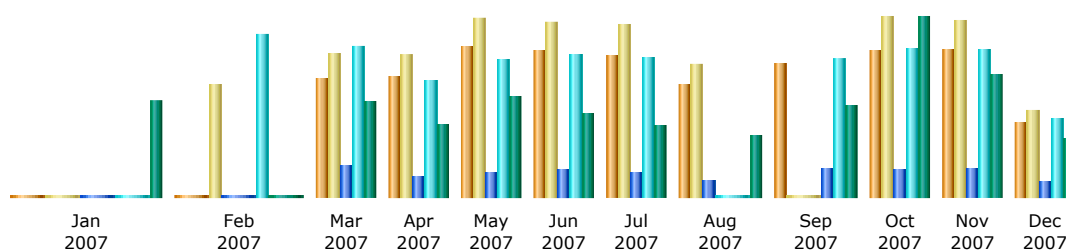
Il Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento vigente ha rappresentato un grosso sforzo, in termini di risorse e di know-how, per l'Amministrazione provinciale. Si trattava infatti del primo piano territoriale della Provincia di Prato da poco istituita; non esisteva una conoscenza strutturata, non esistevano standard nella gestione delle banche dati, non esisteva ancora il Sistema Informativo Territoriale. Quest'ultimo è stato costruito "insieme" al Piano, come indispensabile strumento, al di là degli "obblighi" ex lege (art.4 L.R. 5/95), per la redazione "fisica" del P.T.C. e dei suoi elaborati di conoscenza, di progetto e di valutazione. È stato quindi strutturato un Ufficio di Piano - S.I.T. che fosse dotato delle necessarie tecnologie e professionalità, sia per la costruzione dei dati geografici ed alfanumerici che per le indispensabili ricerche di settore su tutto l'arco delle risorse essenziali. Questa duplice azione del 2003 ha visto poi una crescita costante in termini di pianificazione, con i piani di settore approvati in attuazione del P.T.C. stesso: Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette, Regolamento della Riserva Naturale Provinciale, Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"; in termini di banche dati, grazie ai progetti del S.I.T. (FESR, INTERGEO, Mappe dei Cittadini e Carta del Patrimonio), grazie al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità in Provincia di Prato del 2004, grazie agli studi sulla biodiversità (Progetto ARCA) e grazie all'implementazione delle conoscenze necessarie alla stessa pianificazione di settore, attività che hanno portato il numero di banche dati dalle circa 40 del P.T.C. alle attuali 133; in termini di processi, funzioni e know-how, grazie all'istituzione dell'Osservatorio sul Governo del Territorio del 2005, alla costruzione del Sito Internet del S.I.T. del 2006, alle sperimentazioni sulla valutazione integrata e sul monitoraggio; in termini strumentali, grazie all'ulteriore implementazione dell'hardware e del software; in termini di professionalità, grazie all'assunzione ed alla formazione di personale altamente qualificato ed esplicitamente dedicato al S.I.T.

Oggi la maggior parte del patrimonio informativo del S.I.T. è on-line, consultabile sul Sito dedicato, con cartografie dinamiche interrogabili dall'utente. Un apposito sistema di controllo degli accessi al Sito consente di monitorarne costantemente il gradimento e le percentuali d'interesse rispetto ai vari contenuti. Gli accessi al Sito del S.I.T. sono in costante crescita, dal momento della sua realizzazione (da marzo 2006 a dicembre 2006 circa 20.000) ad oggi (circa 46.400 da gennaio 2007 a dicembre 2007):

ages-URL (Top 10) - Full list - Entry - Exit					
623 different pages-url	Viewed	Average size	Entry	Exit	
/mapagent/MapAgent_ISAPI.ISA	2674	36.17 KB	2	47	
/prv_po/arca/home/view_anm.cfm	471	16.89 KB	265	261	
/prv_po/include/cfm/infoax.cfm	467	5.32 KB		12	
/prv_po/Arca/home/view_anm.cfm	264	17.44 KB	181	181	
/prv_po/arca/home/view_veg.cfm	255	13.51 KB	185	179	
/prv_po/ptc_progetto/home/nta/view_nta.cfm	229	24.14 KB	112	109	
/prv_po/	187	21.10 KB	115	33	
/prv_po/Arca/home/view_veg.cfm	119	13.77 KB	103	103	
/prv_po/ptc_progetto/home/carto.cfm	102	26.24 KB	2	6	
/prv_po/AreeProtette/_console/06_pdf/SIC_SIR_CALVANA/QUADROCONOS...	93	1.62 MB	36	60	
Others	4588	378.44 KB	1258	1258	

Fig.2: elementi conoscitivi e disciplinari maggiormente consultati nel mese di dicembre 2007 sul Sito Internet del S.I.T. (fonte: S.I.T. Provincia di Prato)

Monthly history



Month	Unique visitors	Number of visits	Pages	Hits	Bandwidth
Jan 2007	2497	3156	20556	116461	3.43 GB
Feb 2007	2352	2950	19587	105531	3.13 GB
Mar 2007	3081	3719	20183	98006	3.35 GB
Apr 2007	3158	3712	13058	75059	2.57 GB
May 2007	3928	4648	15678	89024	3.59 GB
Jun 2007	3852	4569	16924	93164	2.93 GB
Jul 2007	3678	4488	16047	89834	2.54 GB
Aug 2007	2921	3486	11627	56954	2.19 GB
Sep 2007	3470	4178	18743	89650	3.23 GB
Oct 2007	3855	4694	18072	96782	6.37 GB
Nov 2007	3850	4590	18460	95312	4.35 GB
Dec 2007	1949	2259	9449	50927	2.11 GB
Total	38591	46449	198384	1056704	39.79 GB

Fig.3: numero accessi al Sito Internet del S.I.T. da gennaio a dicembre 2007 (fonte: S.I.T. Provincia di Prato)

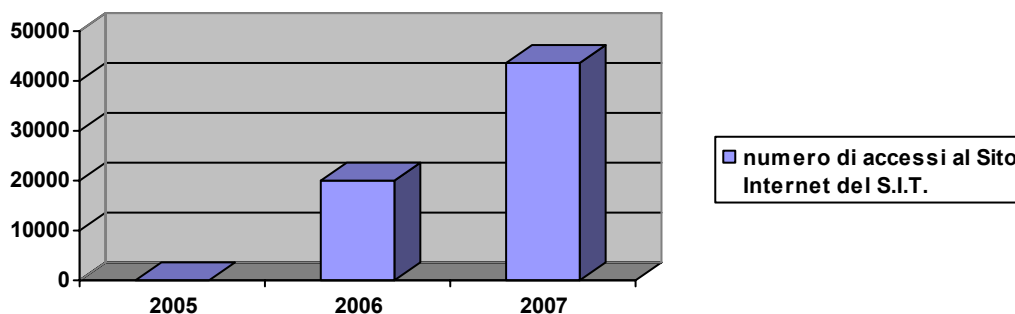


Fig.4: numero accessi al Sito Internet del S.I.T. negli anni 2006 (anno d'istituzione) e 2007 (fonte: S.I.T. Provincia di Prato)

Il Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Prato ed il suo utilizzo quale strumento di supporto e valutazione delle scelte di governo del territorio sono stati considerati un “modello di buona pratica” esportabile da parte dell’Ufficio ONU “UN-HABITAT” di Belgrado, per il Programma SIRP (Settlement and Integration of Refugees Programme), per la ricostruzione della Serbia dopo il conflitto dei Balcani. Tra il 2006 ed il 2007 attraverso diverse missioni finanziate dall’ONU, sulla base di un Accordo-Quadro con la Provincia, i tecnici del Servizio Governo del Territorio della Provincia di Prato hanno supportato i colleghi serbi di sei municipalità, attraverso il coordinamento dell’Ufficio UN-HABITAT di Belgrado, nella costruzione di Sistemi Informativi Territoriali finalizzati allo sviluppo economico locale.

5.2. Il Progetto di Quadro Conoscitivo del Piano: l’accertamento dello stato delle risorse e le ulteriori ricerche da svolgere

L’intero Quadro Conoscitivo del P.T.C. vigente, unitamente alle banche dati più significative prodotte nell’ambito del S.I.T. tra il 2003 ed oggi, verrà acquisito nell’ambito del Quadro Conoscitivo della Variante di adeguamento. Ai fini della definizione della nuova disciplina di piano, in adeguamento alla L.R. 1/2005, verranno effettuati appositi approfondimenti conoscitivi e verrà parallelamente implementato il nuovo rapporto sullo Stato dell’Ambiente e della Sostenibilità in Provincia di Prato (versione 2007), che fornirà un corpus aggiornato di indicatori sulle risorse essenziali del territorio.

5.2.1. Caratteri generali ed impostazione: il Q.C. “orientato”

Il Quadro Conoscitivo di uno strumento di pianificazione non ha il compito di strutturare la maggiore conoscenza possibile su tutti gli aspetti del territorio da pianificare ma ha il compito di determinare gli elementi di conoscenza indispensabili per descrivere i processi in atto di quei fenomeni o aspetti territoriali sui quali il Piano deve intervenire:

- ex lege
- sulla base delle decisioni dell’Amministrazione
- sulla base del processo partecipativo
- sulla base della concertazione interistituzionale.

Quindi il Q.C. deve essere orientato e focalizzato in funzione della disciplina che il piano deve esprimere.

Questa considerazione di natura generale deve a maggior ragione informare la costruzione del Q.C. di una Variante ad un piano esistente, che per sua natura non interviene su tutto l’arco della disciplina di piano vigente.

Ricordiamo allora brevemente gli ambiti disciplinari di P.T.C. 2008 e le esigenze di conoscenza, coerenza e valutazione che informeranno la costruzione del suo Q.C.:

- **adeguamento alla L.R. 1/2005:**
implementazione del Quadro Conoscitivo, costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT, ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale, definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore, localizzazioni di interventi di competenza provinciale
- **adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana:**
revisione della disciplina paesistica del P.T.C.
- **adeguamento al P.I.T. Regionale:** coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T.
- **adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno - PAI:** revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche ed idrauliche
- **strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C.** anche sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale.

In sede di variante sarà opportuno anche effettuare una verifica di coerenza, ed un'eventuale integrazione disciplinare, in relazione ai seguenti atti regionali e provinciali:

- Piano Regionale d'Azione Ambientale – PRAA -
- Piano Regionale della Mobilità – PRM -
- Piano Regionale per le Attività Estrattive – PRAE -
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013 – PRSR -
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana – PTA -
- Piano Generale di Sviluppo, per gli aspetti territoriali – PGS -
- Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato, per gli aspetti territoriali – PASL -
- Piano d'Azione Locale, per gli aspetti ambientali e territoriali. - PAL -

In attuazione del Capo I del Titolo II della L.R., la variante dovrà essere sottoposta, durante il suo iter formativo, alla **Valutazione Integrata** degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

Infine l'Amministrazione ha deciso di dedicare particolare attenzione, nella fase partecipativa e concertativa e quindi con una preminenza generale nella costruzione del Piano, ai temi dell'ACQUA e del PAESAGGIO.

Il Q.C. seguirà quindi percorsi di costruzione paralleli e secondo le seguenti priorità e fasi:

- i. Dati geologici, idrogeologici ed idraulici per definire tutele e disciplina sulle risorse SUOLO e ACQUA (parte dello STATUTO) integrate con la disciplina del PAI e del PRAER;

- ii. Dati conoscitivi e disciplinari sul PAESAGGIO (parte dello STATUTO) per definire le nuove norme sulla risorsa coordinate tra Provincia, Regione e Soprintendenza e quindi tra PIT e P.T.C.;
- iii. Dati conoscitivi e disciplinari finalizzati alla verifica ed alla ulteriore implementazione degli obiettivi e delle invarianti strutturali dello STATUTO del P.T.C.;
- iv. Aggiornamento al 2007 del Rapporto sullo stato dell'ambiente 2004 sulle risorse: ECONOMIA, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, TURISMO, SOCIETÀ, INSEDIAMENTI, ENERGIA, MOBILITÀ, RIFIUTI, RUMORE, INQUINAMENTO ELETTRICITÀ, CLIMA, ARIA, ACQUA, SUOLO, BIODIVERSITÀ, PAESAGGIO. Il lavoro dovrà essere finalizzato all'espressione dei criteri, livelli minimi prestazionali e di qualità sull'utilizzo delle risorse essenziali (sempre parte dello STATUTO) come definite all'art.3 della L.R. 1/2005;
- v. Dati conoscitivi e disciplinari finalizzati a definire la STRATEGIA del P.T.C. in relazione al PIT ed alle Politiche di Settore Provinciali nonché gli indirizzi sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e per la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione;
- vi. Dati conoscitivi e disciplinari finalizzati alla revisione della disciplina del TERRITORIO RURALE del P.T.C. 2003;
- vii. Aggiornamento di dati conoscitivi del P.T.C. 2003 non ricadenti nelle precedenti fasi;
- viii. Eventuali altre esigenze conoscitive che dovessero emergere nell'arco del processo o derivanti da fasi partecipative e concertative (e quindi con un'eventuale revisione delle priorità).

Il metodo di costruzione della conoscenza sulle risorse procederà secondo il seguente iter:

- Definizione degli **obiettivi**, della **natura giuridica** e del **tipo di contenuti attesi** nella redazione delle norme per le quali si richiede una preventiva indagine conoscitiva
- In relazione al punto precedente elaborazione di un **progetto di conoscenza** che, in relazione alla complessità e/o alla disponibilità dei dati potrà snodarsi attraverso tutte o alcune delle seguenti fasi:
 - Definizione delle esigenze conoscitive
 - Definizione della tipologia e delle fonti dei dati per la formazione degli archivi alfanumerici e/o GIS, che risponderanno alle esigenze conoscitive, secondo le seguenti priorità di acquisizione:
 - Archivi già patrimonio del SIT
 - Aggiornamento e/o ulteriore implementazione di Archivi già patrimonio del SIT
 - Dati in possesso dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio
 - Dati in possesso di altre Aree provinciali
 - Dati in possesso di Amministrazioni Comunali

- Dati in possesso di altre Amministrazioni
- Dati da rilevare ex novo con campagna di rilevamento a cura del gruppo di progettazione
- Strutturazione degli Archivi alfanumerici e/o GIS
- Elaborazione dei Dati, degli Archivi Strutturati, secondo le seguenti modalità in relazione alle esigenze conoscitive ed alla natura dei dati e delle risorse coinvolte:
 - Elaborazioni Alfanumeriche (strutturazione relazionale degli archivi, queries, costruzione di indicatori, ecc.)
 - Elaborazioni GIS (applicazione di operatori GIS standard)
 - Verifica di risposta alle esigenze conoscitive
- Progettazione e costruzione di Elaborati Cartografici di Quadro Conoscitivo
- Progettazione e costruzione di Elaborati Alfanumerici di Quadro Conoscitivo

5.2.2. Statuto e Risorse Essenziali: criteri, livelli minimi prestazionali e di qualità e Q.C.

L'art. 51 della L.R. 1/2005, alle lettere c) e d) del comma 1, richiede al P.T.C. l'individuazione e la definizione nell'ambito dello Statuto:

- Dei criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali
- Dei relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali che descrivono la struttura del territorio

Il criterio sovrano che deve necessariamente informare l'approccio alle risorse essenziali è quello della garanzia della sostenibilità dello sviluppo (artt.1,2,3 L.R. 1/2005). L'art. 4 della L.R., inoltre, definisce meglio le intenzioni del Legislatore regionale in relazione ai due punti in esame laddove si afferma:

1. Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5, nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

2. Si definisce prestazione derivante dalla risorsa essenziale il beneficio ricavabile dalla risorsa medesima, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Dalla lettura precedente si può desumere:

- C'è una totale integrazione tra invarianti strutturali e criteri, livelli e prestazioni in relazione alle risorse (integrazione non evidente dalla lettura del solo art.51 della L.R.), vale a dire che l'individuazione dei valori identitari che contribuiscono a definire i contenuti statutari del Piano si integra con la disciplina di tutela delle risorse essenziali ed, insieme, costituiscono invarianti strutturali;
- Le invarianti da sottoporre a tutela sono:
 - **Le risorse essenziali**, come definite all'art. 3 della L.R. (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici)
 - **I singoli beni** individuati come valori identitari e statutari (elementi individuati dal Q.C. del P.T.C.)

- **Le regole relative all'uso di quei beni e delle risorse**, vale a dire la disciplina di tutela (che il P.T.C. 2003 individua come "integrità dei luoghi")
- **I livelli di qualità e le relative prestazioni minime** cioè il beneficio minimo ricavabile dalla singola risorsa in relazione ai livelli di qualità ammissibili per garantire la sostenibilità dello sviluppo. Quindi una disciplina parametrica e numerica per stabilire quantità e qualità invarianti in relazione alle risorse, sulla base delle relative indagini conoscitive.

Chiariti gli **obiettivi** (esprimere una disciplina che regoli l'utilizzo delle risorse e dei beni individuati dal Q.C. e che sia in grado di definire quantità e qualità invarianti) e la **natura giuridica** della disciplina di tutela (invariante strutturale), ci resta da definire il **tipo di contenuti attesi** nella redazione delle norme per le quali si richiede una preventiva indagine conoscitiva.

La compiuta definizione dei contenuti attesi dovrà essere concordata dal Progettista con gli Specialisti di Settore per le necessarie verifiche di natura normativo-settoriale di legittimità e per gli eventuali diretti apporti conoscitivi settoriali; ma in linea generale si può intanto definire la natura dei destinatari della disciplina di tutela dello Statuto del P.T.C.:

- Strumenti della pianificazione dei comuni (in forza dell'art.51, comma 5, L.R. 1/2005)
 - In relazione alla pianificazione comunale si valuterà la costruzione di un set di indicatori per Comune in modo da individuare le criticità ed orientare opportunamente la pianificazione comunale attraverso priorità di soluzione;
- Atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico (in forza dell'art.51, comma 5, L.R. 1/2005) e quindi anche i Piani di Settore della stessa Provincia

Inoltre, sempre in linea generale, la disciplina si articolerà lungo tre direttrici:

- l'individuazione e la conseguente disciplina di tutela di singoli beni riconosciuti come valori identitari
- l'individuazione di categorie di elementi appartenenti ad una determinata risorsa e le relative regole d'uso, livelli qualitativi e limiti prestazionali
- la disciplina generale di tutela riferita all'intera singola risorsa

Per la dotazione conoscitiva in possesso del SIT si rimanda al **Repertorio degli Archivi del S.I.T.**, allegato al presente Documento, **AV_PTC_ALL_02**, ed al **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2004**. L'agenda per le risorse mostra comunque in dettaglio un riepilogo sullo "stato" delle risorse come derivante dalla **Valutazione Integrata del P.T.C. 2003** e dal RSA 2004 (quindi, ovviamente, da aggiornare e con l'avvertenza che non tutti gli indicatori li contenuti sono stati riorganizzati nell'Osservatorio e quindi non risultano negli elenchi sottoriportati) e l'elenco, derivato dall'**Osservatorio sul Governo del Territorio**, dei dati, archivi, cartografie ad oggi disponibili suddivisi tra indicatori, stato di fatto e stato di diritto. Infine si riportano le valutazioni degli effetti sulle singole risorse del P.T.C. 2003, in modo da poter individuare i punti di criticità emersi in quell'analisi, evidenziati in rosso, per direzionare meglio gli sforzi conoscitivi e disciplinari del nuovo P.T.C. 2008, che dovrà tendere ovviamente ad avere dei coefficienti di valutazione per risorsa, ed il coefficiente di sostenibilità complessiva, superiori ai valori della valutazione sperimentale integrata del 2004, valori che si riportano di seguito:

RISORSE	COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE PER RISORSA
ACQUA	0,61
ARIA	1
BENI MATERIALI	0,51
BIODIVERSITÀ	1,2
CLIMA	1,2
FAUNA	0,81
FLORA	1
PAESAGGIO	1,32
PATRIMONIO CULTURALE	1,75
POPOLAZIONE	1,41
SALUTE UMANA	1,6
SUOLO	0,96
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DEL P.T.C.	1,11

Tabella 1 - Valutazione degli effetti del P.T.C. 2003 sulle Risorse – intervallo dei valori: -2/+2

La costruzione delle schede degli indicatori del RSA dovrà prevedere delle voci di campo idonee alla valutazione degli effetti delle norme del Piano in maniera da poter raccordare direttamente le norme con gli indicatori.

5.2.2.1. Risorsa: ARIA

Stato 2004:

Sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico la Provincia di Prato - e in particolare i comuni di Prato, Montemurlo e Poggio a Caiano - presenta una marcata criticità. Il comune di Prato, in particolare, è l'unico comune toscano, assieme a Firenze e Livorno, classificato dalla Regione Toscana (2004) in area di risanamento sotto tutti i parametri di inquinamento atmosferico. L'87% della popolazione provinciale è esposta a rischio di inquinamento per gli ossidi di azoto (contro una media regionale del 35%) e il 76% è esposta per il PM10 (contro una media regionale del 39%) e per il benzene (contro una media regionale del 21%). Nel periodo 1996 - 2003 non emerge una significativa riduzione delle concentrazioni di ossidi di azoto, che in alcune stazioni risulta addirittura in crescita, soprattutto nei valori di punta, né per le concentrazioni di ozono troposferico, né per le polveri sottili - le cui concentrazioni, influenzate dalle condizioni meteorologiche, non rilevano segni

univoci e appaiono relativamente costanti. L'andamento delle emissioni nell'area è largamente dipendente dall'intensità e dalla qualità della mobilità. Per tutti i macro-inquinanti, i trasporti stradali sono la principale fonte di emissione in provincia di Prato: il 95% delle emissioni di monossido di carbonio, il 79% delle emissioni di ossidi di azoto, il 62% delle emissioni di particolato, il 56% delle emissioni di composti organici volatili, il 46% delle emissioni di ossidi di zolfo.

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa ARIA

- [Superamento dei limiti di qualità](#)
- [Qualità dell'aria](#)
- [Sorgenti di emissioni atmosferiche](#)
- [Emissioni inquinanti atmosferici](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Allegato N.4 Indicatori Ambientali](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Nei confronti della risorsa Aria, il cui stato presenta notevoli criticità legate all'inquinamento (soprattutto indotto dalla mobilità), il P.T.C. agisce indirettamente, con obiettivi tendenti alla riqualificazione delle aree industriali e alla riduzione delle esigenze di mobilità, e direttamente, con prescrizioni di tutela della risorsa da fenomeni di inquinamento atmosferico, acustico, luminoso, elettromagnetico. Gli effetti del Piano sulla risorsa quindi, soprattutto se letti alla luce delle connesse tutele sull'acqua e sul suolo, si possono quindi considerare totalmente positivi.

Agenda

- Norma 1: limiti prestazionali;
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007

- verifica dell'efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime
- eventuale georiferimento delle stazioni di monitoraggio
- valutazione di un'eventuale cartografia tematica di Q.C. sulla risorsa
- valutare coinvolgimento ARPAT
- contenuti attesi della norma:
 - Interventi diretti possibili con le norme P.T.C.: limitazione zone di emissione
 - Interventi indiretti: limitazione mobilità

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

- Nessuna

5.2.2.2. Risorsa: ACQUA**Stato 2004:**

La risorsa acqua è oggi a rischio sia per la quantità di acque prelevate (che non permette la naturale ricarica della falda) che per il livello di inquinamento delle acque stesse (che è molto superiore alle capacità di depurazione naturale e diluizione dell'inquinamento esercitate dal corpo idrico stesso). La diffusa impermeabilizzazione dei suoli, la concentrazione dell'urbanizzato nella piana e - soprattutto - le attività industriali hanno esercitato una forte pressione sulle risorse idriche. L'alterazione del sistema idrico - superficiale e sotterraneo - è l'altro effetto di grande portata dello sviluppo industriale pratese. Le pur ricche risorse idriche sotterranee della piana sono state ampiamente sfruttate. I prelievi industriali dalla falda sono oggi pari ad almeno 14 -17 milioni di mc (ma è ragionevole ritenere che siano significativamente maggiori), una quantità superiore ai prelievi idropotabili. Nonostante che in anni recenti i prelievi si siano probabilmente stabilizzati, lo sfruttamento avvenuto ha determinato una forte depressione della falda, scesa di circa 30 metri in un trentennio. Lo stato ambientale dell'acquifero della falda pratese di pianura risulta scadente, oltre che per la pressione quantitativa, anche per la presenza in alcuni pozzi e sorgenti di situazioni di inquinamento chimico da nitrati e, soprattutto, da composti alifatici alogenati, da tetracloroetilene e da cloruro di vinile, riconducibili alle attività industriali che gravitano nell'area. Lo sviluppo industriale e urbano ha alterato anche il reticolo idrico superficiale e la presenza di un diffuso sistema di aree umide. La pressione dovuta all'industria tessile agisce inoltre anche sullo stato dei due affluenti di destra dell'Arno, il Bisenzio e l'Ombrone Pistoiese che attraversano le province di Prato e Pistoia prima di confluire nell'Arno.

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa ACQUA

- [Prelievi delle risorse idriche](#)
- [Qualità dei corsi d'acqua superficiale](#)
- [Qualità delle acque sotterranee](#)
- [Depurazione delle acque reflue](#)

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSSES della Provincia di Prato

- [Fonti e Sorgenti: Accessibilità](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Carta Idrogeologica](#)
- [PTC; Le Risorse Naturali](#)
- [Specie Animali Anfibi e Rettili](#)
- [Specie Animali Pesci e Crostacei](#)
- [PTC; Allegato N.4 Indicatori Ambientali](#)

Stato di Diritto

- [INTERGEO; Vincolo Idrogeologico](#)
- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico](#)
- [PTC; Salvaguardie Regionali e Interventi Strutturali](#)
- [PTC; Salvaguardia Autorità di Bacino Fiume Arno](#)
- [PTC; Salvaguardia Autorità di Bacino Fiume Arno e Fiume Reno](#)
- [PTC; Integrità Idrogeologica](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

I principali effetti potenzialmente negativi del P.T.C. sulla risorsa acqua discendono dagli obiettivi tesi a promuovere lo sviluppo di economie alternative e sussidiarie. Tale sviluppo, tendente anche a mantenere il presidio antropico in aree montane, se non attuato con estrema attenzione e in forme compatibili potrebbe generare pressioni sulla risorsa. Queste considerazioni sono comunque largamente compensate dagli effetti potenzialmente positivi che dovrebbero essere indotti dagli obiettivi di riqualificazione ambientale ed ecologica degli impianti produttivi, di potenziamento del ruolo delle aree protette, di previsione di connessioni ecologiche, di tendenza al recupero come alternativa alla nuova urbanizzazione. Inoltre le norme del Piano che tutelano l'integrità della risorsa, e che prescrivono ai Comuni esplicite azioni di tutela e controllo (anche sulla base degli Indicatori Ambientali) sull'uso e sulla qualità dell'acqua, costituiscono un buon margine di sicurezza per gli effetti del Piano ed integrano un quadro della risposta sostanzialmente limitato alle previsioni del D.Lgs. 490/99 (ex 431/85) e a quelle della prevenzione del rischio idraulico. Gli effetti del P.T.C. sulla risorsa Acqua si possono quindi considerare totalmente positivi.

Agenda:**sulla qualità dell'acqua:**

- Analisi risultati Forum Partecipativo sul tema dell'Acqua (19 giugno e 10 luglio)
- Norma 1: limiti prestazionali;
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- verifica dell'efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime
- eventuale georiferimento delle stazioni di attingimento
- valutazione di un'eventuale cartografia tematica di Q.C. sulla risorsa
- contenuti attesi della norma:
 - incentivazione della vigilanza sugli scarichi
 - disincentivare i nuovi nuclei abitativi senza connessione alla fognatura
 - maggiore utilizzo dell'acquedotto industriale per varie attività
- valutare coinvolgimento ARPAT

sulla quantità dell'acqua:

- Analisi risultati Forum Partecipativo sul tema dell'Acqua (19 giugno e 10 luglio)
- Norma 2: limiti prestazionali
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- verifica dell'efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime
- valutazione di un'eventuale cartografia tematica di Q.C. sulle caratteristiche geolitologiche dell'acquifero e sulla intensità e la distribuzione del prelievo idrico

sugli aspetti del rischio idraulico:

- Norma 3:

- Obiettivo: riordino norme P.T.C. 2003 per elaborazione di dettaglio norme PAI anche sulla base del Regolamento Regionale sulle indagini geologiche
- Natura giuridica: Prescrizioni
- Contenuti attesi: prescrizioni per Piani Strutturali in relazione al rischio idraulico
- **Esigenze conoscitive:** nessuna
- **Previsione avvio elaborazioni:** attendere chiusura indirizzi forum poi
- Note: concordare disciplina con Regione

Sui singoli beni legati alla risorsa (Fonti e Sorgenti): aggiunto come indicatore RSA

- Norma 4:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invarianti strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali
 - Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di fonti e sorgenti
 - **Esigenze conoscitive:** acquisizione Q.C. PPSES sulle risorse geoambientali
 - Esito elaborati: Carta di Q.C. sulle Risorse Geoambientali di P.T.C. 2008; Schede di Q.C.

In generale:

- Verifica esiti della partecipazione e della concertazione
- Analisi specie legate all'acqua come indicatori ambientali di qualità
- Al termine delle nuove acquisizioni eventuali nuovi indicatori per RSA

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

[QC/15a - Le risorse naturali \(il patrimonio naturale\)](#)

5.2.2.3. Risorsa: SUOLO

Stato 2004:

Le aree agricole, forestali e gli ambienti seminaturali della Provincia di Prato coprono una superficie totale di circa 30.000 ha, che rappresentano l'82% dell'intera superficie provinciale. Non fosse altro che per le loro dimensioni, le aree agricole e naturali hanno una importanza non trascurabile nel contesto provinciale. Di tale superficie, dai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura 2000, emerge una presenza di ca. 10.100 di superficie agricola utilizzata - sostanzialmente tripartita tra seminativi (38%), colture legnose (30%) e pascoli (32%) - e di ca. 10.400 ha di superficie boscata. Mentre la superficie boscata ha proseguito, sia pure a tassi ridotti, la sua contrazione (- 6% sul 1990, - 21% sul 1982), la superficie agricola utilizzata dopo una forte contrazione nel corso degli anni '80 ha mostrato una significativa ripresa nel corso degli anni '90 (nel 2000 era +10% rispetto al 1990, anche se ancora -12% rispetto al 1982). Nell'ultimo decennio

il recupero della superficie agricola utilizzata è avvenuto in primo luogo per una crescita sostenuta dei pascoli e dei prati permanenti (+84% secondo i dati censuari) e per un incremento della coltura dell'olivo (+21%), mentre si sono ridotte la viticoltura fuori dalle zone "doc" e "docg" e in genere i seminativi (-15%), la cui riduzione nella piana determina una riduzione del supporto alla biodiversità. Nell'alta e media valle del Bisenzio la gestione forestale a scopi produttivi o il rilancio di attività di allevamenti qualificati garantiscono un presidio territoriale fondamentale anche al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico. Il 73% del territorio provinciale è infatti interessato da pericolosità da frana, anche se solo il 5% rientra tra le aree a pericolosità elevata e molto elevata, che interessano soprattutto i comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio. Circa il 27% del territorio provinciale è invece interessato da pericolosità idraulica, con poco meno dell'8% classificabile come aree a pericolosità elevata e molto elevata, che ricadono principalmente nei comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano. Circa il 13% degli edifici si trova nelle aree a maggiore pericolosità. È intensa l'artificializzazione del territorio, da aree edificate e da infrastrutture di trasporto. Nella piana i territori artificializzati superano il 32% della superficie e nel comune di Prato raggiungono il 40%, nel Montalbano sono pari al 15% del territorio e in Val di Bisenzio al 6%. Complessivamente, su scala provinciale, le aree artificializzate sono pari al 18%. Per avere un termine di paragone si consideri che nella provincia di Firenze l'area artificializzata è meno del 5%, nell'area fiorentina raggiunge il 10% del territorio e nel comune di Firenze (che ha una densità demografica più che doppia rispetto al comune di Prato) è pari al 46%.

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa SUOLO

- [Esposizione a fenomeni alluvionali](#)
- [Esposizione a rischio frane](#)
- [Struttura dell'uso del suolo](#)
- [Indice di artificializzazione](#)

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSSES della Provincia di Prato

- [Cave: Assenza o Presenza di Misure di Sicurezza](#)
- [Cave: Assenza o Presenza di Dissesti](#)
- [Geositi: Stato di Conservazione](#)

- [Geositi: Rischio di Degrado](#)
- [Geositi: Visibilità da Lontano](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Carta Clivometrica](#)
- [PTC; Carta Idrogeologica](#)
- [PTC; Uso del Suolo](#)
- [PTC; Fasi della Crescita Edilizia](#)
- [PTC; Le Risorse Naturali](#)
- [PTC; Allegato N.4 Indicatori Ambientali](#)
- [PTC; Carta Litotecnica](#)
- [PTC; Carta del riconoscimento dei suoli](#)
- [PTC; Carta Geolitologica](#)
- [PTC; Carta Geomorfologia](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Integrità Geomorfologica](#)
- [PTC; Integrità Idrogeologica](#)
- [PTC, Unità di Paesaggio](#)
- [PTC; Città, Insediamenti Urbani, Territorio Rurale](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [INTERGEO; Zone di Rispetto](#)
- [INTERGEO; Vincolo Idrogeologico](#)
- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico](#)
- [FESR, Limiti Amministrativi](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)
- [PTC; Mosaico previsioni PRG](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

La risorsa Suolo, con i suoi indicatori, evidenzia forse più di altre la natura dicotomica del territorio pratese: realtà industriale fortemente urbanizzata, con una percentuale di artificializzazione nella Piana pari al 32%, ma con una percentuale di aree agricole, forestali e naturali pari all' 82% della superficie totale. Alle principali criticità della risorsa, inquinamento da rifiuti ed emissioni urbane ed industriali e produzione di fanghi, forte rischio idraulico, idrogeologico e pericolosità di frana, artificializzazione della Piana, il P.T.C. risponde con obiettivi di governo che tendono a contenere il consumo di suolo indirettamente, tramite l'incentivazione di economie alternative alla produzione industriale e tramite la promozione dell'agricoltura, e direttamente, tramite la tutela delle aree ancora non edificate (da quelle lungo la ss. 325 alle aree ad esclusiva funzione agricola, dalla

promozione del recupero come azione prioritaria rispetto al nuovo consumo di suolo, anche nella piana, alla preservazione dei corridoi ecologici) e risponde anche con norme di tutela che agiscono sia sul contenimento dell'espansione urbana che sui fenomeni idraulici, idrogeologici e geomorfologici. Il tutto si inserisce poi in un quadro della risposta orientato alla bonifica dei siti inquinati, alla tutela idrogeologica, alla tutela dei valori naturali, paesistici e di biodiversità, valori peraltro ulteriormente rilanciati dal P.T.C. **Gli effetti del Piano sulla risorsa Suolo si possono quindi considerare largamente positivi pur con alcune criticità dovute ad una risposta non del tutto soddisfacente dal punto di vista dell'inquinamento e dei rifiuti. Su queste materie infatti il P.T.C. se da una parte esprime obiettivi di riqualificazione industriale e di creazione di aree ecologicamente attrezzate e, tramite le norme di tutela della risorsa Acqua, interviene indirettamente sul suolo come substrato del ciclo delle acque, da un'altra non interviene esplicitamente sulle problematiche connesse al trattamento delle acque industriali ed alla produzione di fanghi, ai rifiuti civili ed industriali o alla raccolta differenziata.**

Agenda:

sulla qualità del suolo legata all'inquinamento:

- Norma 1: limiti prestazionali;
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime
- eventuale georiferimento di aree in condizioni di criticità
- valutazione di un'eventuale cartografia tematica di Q.C. sulla risorsa
- valutare coinvolgimento ARPAT

sugli aspetti geologici legati al rischio:

- Norma 2:
 - Obiettivo: riordino nome P.T.C. 2003 anche sulla base del Regolamento Regionale sulle indagini geologiche
 - Natura giuridica: Prescrizioni
 - Contenuti attesi: prescrizioni per Piani Strutturali in relazione agli aspetti geologici: rischi e pericolosità
 - **Esigenze conoscitive:** Carta Geologica; Carta delle Risorse Geoambientali (cave per PAERP); Carta Geomeccanica; Carta dei Dissesti; verifica Carta P.T.C. 2003 Geomorfologica (con verifica sui Q.C. dei Piani Strutturali); verifica e aggiornamento Carta P.T.C. 2003 Idrogeologica (vedi "acqua")
 - Esito elaborati: Cartografia di Q.C. come su elencata + Carta Clivometrica P.T.C. 2003 senza necessità di verifica
 - Note: consigliabile raccordo con Regione e con Autorità di Bacino

Sui singoli beni legati alla risorsa (Geositi, Cave, Grotte, Miniere):

- Norma 3:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invariati strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali

- Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di geositi, cave, grotte e miniere
- **Esigenze conoscitive:** acquisizione Q.C. PPSES sulle risorse geoambientali, acquisizione dati geoambientali; verifica Piano regionale Attività Estrattive
- Esito elaborati: Carta di Q.C. sulle Risorse Geoambientali di P.T.C. 2008; Schede di Q.C.

Sull'Uso del Suolo per disciplina agronomica e forestale:

- **Nuovo Uso del Suolo**
- **Al termine dell'elaborazione costruzione di indicatori e di confronti con uso suolo 2003 e su:**
 - **Pianificazione delle aree agricole e PMAA**

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

[QC/15a - Le risorse naturali \(il patrimonio naturale\)](#)

5.2.2.4. Risorsa: BIODIVERSITÀ

Stato 2004:

La Provincia di Prato presenta una notevole diversità naturalistica e paesistica. L'analisi condotta attraverso gli ecoscaici nell'ambito degli studi per il P.T.C. ha evidenziato un elevato livello qualitativo di naturalità e biodiversità per quanto attiene gli ecosistemi che interessano i rilievi dell'alta e media valle del Bisenzio, un importante ruolo ecologico - anche come ecosistemi filtro - delle aree vallive e dei rilievi della Calvana, del Monteferrato e della valle dell'Agna, una buona qualità dei rilievi collinari del Montalbano nonostante la forte antropizzazione legata all'agricoltura. Più critica, comprensibilmente, è la situazione delle aree naturali e agricole della Piana - che rivestono comunque un ruolo strategico per il mantenimento della connessione ecologica fra la parte montana del territorio provinciale e le colline meridionali. Per l'analisi scorporata dello stato delle risorse "flora" e "fauna" si rimanda ai quadri corrispondenti.

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa BIODIVERSITÀ

- [Specie animali](#)

- [Specie vegetali](#)
- [Aree naturali protette](#)

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSES della Provincia di Prato

- [Numero totale di specie vegetali protette presenti in Aree Protette](#)
- [Numero totale di specie animali protette presenti in Aree Protette](#)

Stato di Fatto

- [Specie Animali Anfibi e Rettili](#)
- [Specie Vegetali](#)
- [Specie Animali Molluschi](#)
- [Specie Animali Pesci e Crostacei](#)
- [PTC Risorse Naturali](#)
- [Progetto ARCA](#)

Stato di Diritto

- [Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [PPSES](#)
- [Regolamento Riserva Provinciale](#)
- [PTC; Allegato N. 5 delle Norme](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

La tutela della biodiversità ha un notevole spazio nell'ambito del P.T.C. È però uno spazio che agisce molto tramite obiettivi di sistema funzionale (soprattutto il Sistema Funzionale Ambiente) e poco tramite le norme di tutela dell'integrità della risorsa. L'azione del Piano nei confronti della biodiversità è cioè più di governo, e quindi di tutela attiva, che di protezione, con l'esplicita intenzione di inserire la risorsa (e quelle collegate, in particolare Flora e Fauna) all'interno di un sistema circolare che giunga alla tutela passando per la conoscenza, anche diffusa, e quindi per l'educazione ambientale, e passando per lo sviluppo di un escursionismo specializzato e quindi per una connessione alla più generale offerta provinciale di aree ambientali e paesistiche di particolare pregio, di risorse culturali nonché di produzioni alimentari di qualità. Per un altro verso la visione dell'intero territorio come sistema ecologico, dotato di biodiversità diffusa, induce nel Piano azioni, ancora una volta di governo, tese all'individuazione di corridoi ecologici nord - sud ed all'attribuzione di funzioni complementari e collaboranti alle residue aree agricole, anche della

piana, il cui ruolo di riequilibrio è riconosciuto come invariante strutturale. Il P.T.C. si affianca quindi alla cospicua dotazione, in termini di superficie, di aree protette e quindi di risposte in atto, integrando la protezione da esse indotta con le azioni prima ricordate. **Gli effetti del Piano si possono quindi considerare largamente positivi ma con alcune negatività indotte da un lato proprio dalla esplicita promozione della fruizione delle aree protette o comunque dotate di elevati livelli di biodiversità (la fruizione, quando non compatibile, costituisce una pressione potenziale, soprattutto sulla fauna), da un altro dalla scarsa disciplina di tutela dell'integrità che avrebbe forse potuto meglio indirizzare la particolare pianificazione di settore dei regolamenti e dei piani di sviluppo delle aree protette, anche sulla base di un più dettagliato Quadro Conoscitivo. È; indubbio in tal senso che molto si potrà ancora fare per implementare ulteriormente gli studi sulla rete ecologica provinciale, come dimostrato dalle recenti (post -approvazione) banche dati sulle specie vegetali ad animali protette e dagli studi in corso sugli habitat. Alla luce di tali più approfondite conoscenze, come peraltro previsto dalle stesse N.T.A, sarà possibile portare a saldo totalmente positivo l'azione del Piano.**

Agenda:

- Norma 1: la risorsa Biodiversità sarà analizzata con il fine della redazione di norme specifiche di tutela per superare le criticità evidenziate nella valutazione del P.T.C. 2003, presumibilmente nell'ambito del Sistema Funzionale Ambiente, sulla base dei nuovi dati conoscitivi su Flora, Fauna e Habitat, che saranno appositamente rielaborati e ai quali si rimanda.
 - Ricerche ed attività in previsione:
 - Insetti (coleotteri, lepidotteri, odonati, aracnidi)
 - Avifauna, Ecologia della Piana, Rete Ecologica Provinciale
 - Life (strategie di settore)
 - Rielaborazione dati esistenti avifauna (Centro Ornitologico Toscano)
 - Siepi campestri
 - Chiroteri
 - Cartografia di Q.C.: individuazione su base "specificata" di aree o localizzazioni puntuali di rilevante interesse per la tutela della biodiversità.

- In generale: utilizzare i dati sulla biodiversità per la costruzione di indicatori di qualità ambientale per RSA

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

[QC/15a - Le risorse naturali \(il patrimonio naturale\)](#)

5.2.2.5. Risorsa: FLORA

Stato 2004:

Uno studio condotto dalla Provincia di Prato ha consentito di censire 38 specie meritevoli di tutela sul territorio provinciale (in base a quanto enunciato nella L.R. 56/2000 allegati C e C1), e 100 specie la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR -Siti di Importanza Regionale (Allegato A). La maggior concentrazione di specie è presente sul territorio del comune di Prato, nell'area di Monteferrato, compresa interamente in aree protette (ANPIL Monteferrato e SIC Monteferrato e Monte Javello).

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSES della Provincia di Prato

- [Numero totale di specie vegetali protette presenti in Aree Protette](#)
- [Alberi Monumentali: Ambito d'Interesse](#)
- [Alberi Monumentali: Stato Fitosanitario](#)
- [Alberi Monumentali: Motivi d'Interesse](#)
- [Alberi Monumentali: Specie Interessate](#)
- [Aree di Elevato Valore Botanico: Minacce](#)

Stato di Fatto

- [Progetto ARCA](#)
- [ARCA, Specie Vegetali](#)
- [PTC; Risorse Naturali](#)

Stato di Diritto

- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [PPSES](#)
- [Regolamento Riserva Provinciale](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Per la risorsa Flora valgono le considerazioni espresse per la più generale risorsa Biodiversità. Per le residue valutazioni “scorporabili” si evidenzia che anche nel caso della Flora il P.T.C. ha un’azione largamente positiva, che si affianca ad un quadro della risposta estremamente favorevole vista la percentuale di aree protette sul territorio provinciale, ma **con alcune criticità. In primo luogo una serie di obiettivi di incentivazione alla fruizione, non esplicitamente indicata come compatibile, possono generare negatività in relazione alla tutela, così come obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo - forestale storico, soprattutto se sostenuti da azioni di intervento “strutturale” sul territorio, in quanto comportano, o comunque rafforzano, i processi antropici. Altre criticità sono individuabili nella mancanza di norme esplicite sull’integrità della risorsa, chiaramente compensate, come espresso per la Biodiversità, dagli obiettivi di governo che inducono una tutela attiva, e nella mancanza, questa volta anche “di obiettivo”, di norme orientate ad alcune componenti della flora, in particolare in materia di alberi monumentali e di flora storica o storicizzata (giardini, parchi, viali alberati, ecc.). Si tratta di carenze indotte anche da un Quadro Conoscitivo non esaustivo e quindi risolvibili in futuro sulla base di indagini adeguate, analogamente a quanto concluso o attivato dalla Provincia sulle specie vegetali protette.**

Agenda:

sulla tutela della risorsa in generale:

- Norma 1: limiti prestazionali
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- verifica dell’efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime

Sui singoli beni legati alla risorsa (Alberi Monumentali, Aree di Elevato Valore Botanico, Specie Vegetali Tutelate ex L.R. 56/2000):

- Norma 2:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invariati strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali
 - Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di Alberi Monumentali, Aree di Elevato Valore Botanico, Specie Vegetali Tutelate ex L.R. 56/2000
 - Esigenze conoscitive: acquisizione Q.C. PPSES sulle risorse vegetazionali, acquisizione dati ARCA su Specie Vegetali Protette
 - Esito elaborati: Carta di Q.C. sulle Risorse Vegetazionali; Schede di Q.C.

Sulla Flora Storica o Storicizzata (giardini, parchi, viali alberati, ecc.):

- Norma 3:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invariati strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali

- Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di giardini, parchi, viali alberati, ecc.
- **Esigenze conoscitive:** specifica campagna di rilevamento sui singoli elementi della risorsa
- Esito elaborati: Carta di Q.C. sulla Flora Storica o Storicizzata, eventualmente con tema integrabile nell'ambito della Carta sui Documenti Materiali della Cultura; Schede di Q.C.

- In generale al termine delle nuove acquisizioni eventuali nuovi indicatori per RSA

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

- [QC/15a - Le risorse naturali \(il patrimonio naturale\)](#)

5.2.2.6. Risorsa: FAUNA

Stato 2004:

Gli studi sulle specie protette condotti sull'intero territorio provinciale hanno consentito di censire 28 specie la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR - siti di interesse regionale (Allegati A, A2 L.R. 56/2000), 14 specie animali protette (Allegato B, L.R. 56/2000) e 10 specie animali assoggettate a limitazioni nel prelievo (allegato B1 L.R. 56/2000). Sono inoltre state censite altre 8 specie presenti ma non incluse nelle liste di protezione. Il livello di conoscenza raggiunto sulla presenza delle specie è molto vario, essendo il periodo di studio limitato a tre anni, soprattutto per quelle ove il ritrovamento in natura è reso particolarmente difficoltoso da motivazioni di carattere eco - etologico e/o dalla loro rarità e localizzazione anche nel restante territorio toscano. Gli studi evidenziano la presenza di alcune specie oggi a rischio di scomparsa sul territorio. Gli anfibi più rari sono il tritone alpestre, segnalato in una sola località e in una situazione con rilevante rischio di scomparsa e l'ululone dal ventre giallo appenninico, la cui presenza sui Monti della Calvana, ove fino a pochi anni fa era relativamente comune, non sembra confermata da ricerche recenti e che non è stato rinvenuto in nuove stazioni provinciali. Fra i rettili, la specie più scarsamente rappresentata appare il gecko verrucoso, la cui diffusione è tuttavia probabilmente più elevata di quanto i dati raccolti lascino supporre. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, l'area con il maggior numero di specie di anfibi è situata nella parte mediana dei Monti della Calvana (9), 6 specie sono presenti nel quadrato immediatamente sottostante, a conferma dell'importanza di questa catena montuosa per la biodiversità relativa a questa classe di vertebrati. Valori oscillanti fra 4 e 6 specie si ritrovano sia nei quadrati situati nell'area montana sia in quelli delle zone collinari situate a nord e a sud della piana. Per i rettili il quadrato con più specie diverse (13) comprende sia una parte pianeggiante, sia una basso - collinare. Per il resto la situazione è abbastanza omogenea, con valori oscillanti di norma fra le 4 e le 7 specie. Per ciò che riguarda la

tipologia ambientale, l'ambiente urbano si è mostrato di gran lunga quello meno interessante dal punto di vista naturalistico, essendovi presenti poche specie e per la maggior parte "banali"; più ricchi di taxa sono risultati al contrario i coltivi di tipo più tradizionale, i pascoli, i cespuglietti, i boschi e i torrenti limpidi al loro interno e soprattutto le aree costituite da mosaici di due o più di questi ambienti. Tale situazione si ritrova frequentemente nelle aree protette già ricordate e andrebbe il più possibile tutelata per la sua ricca biodiversità, riguardante, oltre agli anfibi e ai rettili, numerosi altri gruppi sistematici. Per quanto riguarda i molluschi, le specie individuate nel pratese vivono in habitat molto diversi: boschi maturi di quote medio alte e cedui di fondovalle, biotopi di pascolo cacuminale e di tipo ripariale, ambienti umidi planiziali, rupicoli, collinari a macchia mediterranea. Si segnala la presenza anche di specie molto rare in Toscana. Il comune che annovera il maggior numero di specie di interesse regionale è quello di Prato, ma questo è, almeno in parte, in relazione con la maggiore estensione del territorio che comprende una grande quantità di ambienti. Per quanto riguarda pesci, gli studi segnalano tre importanti cause di minaccia per le specie presenti: - l'esigua portata di molti corpi idrici della provincia - la cospicua presenza di Trota Fario in alcuni dei più pregevoli corsi d'acqua - l'immissione di fauna ittica (soprattutto ciprinidi) provenienti dalle regioni settentrionali, che possano essere veicolo di introduzioni accidentali, come nel caso del Ghiozzo padano, competitore del Ghiozzo dell'Arno. Le principali cause di minaccia per le specie di Crostacei sono invece: - il degrado ambientale dei corsi d'acqua dovuto all'inquinamento e alla modificazione fisica degli ambienti a causa dell'attività dell'uomo; - la riduzione del regime idrico di molti piccoli corsi d'acqua, specialmente nella zona meridionale del territorio provinciale; - la pesca di frodo; - la potenziale diffusione della specie invasiva *Procambarus clarkii* (gambero rosso della Louisiana); - l'immissione di salmonidi, almeno per il gambero di fiume. Per i pesci e i crostacei, le zone di particolare interesse, almeno per le specie esaminate, sono quelle situate nella parte centro-settentrionale del territorio provinciale e rientranti nei Comuni di Vaiano, Cantagallo e Vernio. In queste zone infatti è stata registrata la presenza di tutte le specie tutelate presenti nel territorio pratese. In alcune aree è stata registrata la contemporanea presenza di tre o quattro specie. Nelle zone risultate come meritevoli di attenzione da un punto di vista conservazionistico per la presenza delle specie protette sono già state istituite delle aree protette. I dati dello studio segnalano tuttavia come meritevoli di tutela anche alcune zone non ancora incluse in aree protette: ad esempio l'area che include il sottobacino del Torrente Setta e l'alta Val Bisenzio.

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSSES della Provincia di Prato

- [Numero totale di specie animali protette presenti in Aree](#)

Stato di Fatto

- [Progetto ARCA](#)
- [Specie Animali Anfibi e Rettili](#)

- [Specie Animali Molluschi](#)
- [Specie Animali Pesci e Crostacei](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Allegato N.5 Scheda di rete ecologica provinciale](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [PPSES](#)
- [Regolamento Riserva Provinciale](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)
- [INTERGEO; Piano Faunistico-Venatorio](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Per la risorsa Fauna valgono le considerazioni espresse per la più generale risorsa Biodiversità e, in parte, per la risorsa Flora. Per le residue valutazioni “scorporabili” si evidenzia che anche nel caso della Fauna il P.T.C. ha un’azione largamente positiva, che si affianca ad un quadro della risposta estremamente favorevole vista la percentuale di aree protette sul territorio provinciale, ma **con alcune criticità**. In primo luogo una serie di obiettivi di incentivazione alla fruizione, non esplicitamente indicata come compatibile, possono generare negatività in relazione alla tutela, così come obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo -forestale storico, soprattutto se sostenuti da azioni di intervento “strutturale” sul territorio, in quanto comportano, o comunque rafforzano, i processi antropici. Altre criticità sono individuabili nella mancanza di norme esplicite sull’integrità della risorsa, chiaramente compensate, come espresso per la Biodiversità, dagli obiettivi di governo che inducono una tutela attiva, Si tratta di carenze indotte anche da un Quadro Conoscitivo non esaustivo e quindi risolvibili in futuro sulla base di indagini adeguate, analogamente a quanto concluso, o attivato, dalla Provincia sulle specie animali protette e sugli habitat.

Agenda:

sulla tutela della risorsa in generale:

- Norma 1: limiti prestazionali
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- verifica dell’efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime

Sui singoli beni legati alla risorsa (Habitat, Specie Animali Tutelate ex L.R. 56/2000):

- Norma 2:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invariati strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali

- Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di Habitat, Specie Animali Tutelate ex L.R. 56/2000
- **Esigenze conoscitive:** acquisizione Q.C. PPSES sulla Fauna, acquisizione dati ARCA su Specie Animali Protette; informatizzazione e georiferimento dati sui Chirotteri; aggiornamento dati sugli Habitat
- Ricerche ed attività in previsione:
 - Insetti (coleotteri, lepidotteri, odonati, aracnidi;
 - Avifauna, Ecologia della Piana, Rete Ecologica
 - Life (strategie di settore)
 - Rielaborazione dati esistenti avifauna (Centro Ornitologico Toscano)
 - Siepi campestri
 - chirotteri
 - Cartografia di Q.C.: individuazione su base “specificata” di aree o localizzazioni puntuali di rilevante interesse per la tutela della biodiversità
- In generale utilizzare i dati sulle specie animali per l’eventuale costruzione di nuovi indicatori sulla qualità ambientale per RSA

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

- [QC/15a - Le risorse naturali \(il patrimonio naturale\)](#)

5.2.2.7. Risorsa: LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI URBANI

Stato 2004:

La lettura dell’impianto dell’insediamento provinciale, delle sue dinamiche di medio periodo, delle sue “criticità” necessita di essere misurata su quella che è l’individuazione delle sue principali “invarianti” che ne hanno determinato l’assetto, la forma e le regole coevolutive rispetto al sistema ambientale e geografico. Tale analisi segnala come, in definitiva, il “virtuoso policentrismo”, che ha strutturato il complesso sistema naturale su cui poggia il territorio provinciale abbia retto - con progressive e cumulative aggiunte - fino alle soglie della grande accelerazione industriale verificatasi nel primo dopoguerra. In sintesi, per quanto riguarda il sistema insediativo provinciale nel suo insieme, il rapporto virtuoso fra forma territoriale, attività antropiche, ciclo delle risorse e loro uso si è potuto riprodurre sostanzialmente fino a quando - con lo sviluppo del modello organizzativo distrettuale - il forte sprawl urbano industriale non ha colonizzato in maniera crescente ogni interstizio del sistema dei borghi a ridosso del centro urbano e, successivamente, gran parte della piana e delle sue preesistenti insediative e rurali. Le dinamiche demografiche ed insediative che avevano caratterizzato il sistema urbano provinciale fino all’inizio degli anni ‘90 sembravano avere effettivamente rafforzato la tendenza verso il policentrismo insediativo con un

accrescimento particolare e per certi aspetti eccessivo dei comuni del Montalbano e anche di Vaiano. In realtà tale tendenza - che vedeva in sostanza una notevole flessione del tasso di crescita intercensuario del centro capoluogo e una perdita anche dei comuni dell'alta valle del Bisenzio - registra una inversione di tendenza nell'ultimo periodo intercensuario con i segni di una cospicua ripolarizzazione verso il centro di Prato. Tale fenomeno appare fortemente connesso da un lato alle politiche residenziali ed edilizie che trovano nel Comune di Prato un forte accelerazione a metà degli anni '90 e, dall'altro, al congiunto flusso migratorio sia di origine extracomunitaria che dalla limitrofa area fiorentina ove il mercato residenziale manifesta non trascurabili elementi di rigidità e limitazione dell'offerta. Tale dinamica è peraltro anche da collegare alla debole offerta di servizi alla persona e per la mobilità che molti dei comuni della provincia presentano, ove, molto spesso, a fronte di notevole crescita dei residenti non si sono sviluppate adeguate politiche per il trasporto pubblico di livello metropolitano e provinciale ed una adeguata offerta di servizi sia di tipo commerciale che formativo, almeno per la prima scolarizzazione. È da osservare comunque che, in particolare per la Val di Bisenzio e malgrado i fattori penalizzanti cui si accennava, si assiste ad un importante ritorno insediativo, che si esprime in una inversione del processo di declino residenziale. Tale ritorno, se è in parte da collegare ad un fenomeno di reinsediamento dei primi immigrati verso il centro tessile una volta raggiunta la pensione, dall'altra è anche esito di un apprezzamento e rivalorizzazione delle qualità ambientali del contesto vallivo e di un certo "rango urbano" raggiunto in particolare da Vaiano. A ciò si collega inoltre uno specifico processo di recupero di alcuni borghi storici minori a fini residenziali e di alcuni importanti manufatti e complessi rurali ai fini del recupero e sviluppo di attività legate alla agricoltura e al turismo rurale. L'analisi aggregata dell'uso del suolo induce peraltro a fare alcune considerazioni di un certo interesse rispetto a quanto è stato osservato più sopra. Nel suo insieme il territorio provinciale - consistente in circa 36.553 ha - presenta in forma aggregata una netta prevalenza di territorio aperto destinato ad usi e funzioni di tipo agroforestale e di valorizzazione ambientale in genere. Oltre l'82% della superficie provinciale (30.068 ha) presenta queste caratteristiche con una superficie riconducibile a caratterizzazione boschiva che tocca il 56% di quella provinciale. Se poi a questo si aggiunge che la maggior parte del suolo urbanizzato è concentrato nella piana pratese - ed in particolare nella sua parte settentrionale - si può facilmente capire come l'enorme serbatoio di "territorio aperto" si configuri come una dotazione patrimoniale da custodire e, al contempo, da valorizzare come risorsa e fattore di diversificazione e sviluppo dell'intera economia provinciale.

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSES della Provincia di Prato

- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Fruibilità](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Vincoli](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: presenza di elementi vegetazionali](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Secolo di Edificazione](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Stato di Conservazione](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Fasi della Crescita Edilizia](#)
- [PTC; Documenti Materiali della Cultura](#)
- [PTC; Sistema Insediativo e Infrastrutturale di Lunga Durata](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 1](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 2](#)
- [PTC; Relazione Analitica Città e insediamenti](#)

Stato di Diritto

- [PTC; P01 Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [PTC; P02 Lo Scenario territoriale di progetto](#)
- [PTC; P10 Sistema Territoriale Funzionale Patrimonio](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Tessile-Moda:](#)
- [PTC; Allegato N. 8 Aree ecologicamente attrezzate](#)
- [PTC; Mosaico previsioni PRG](#)
- [PTC; Città, Insediamenti, Territorio Rurale](#)
- [INTERGEO; Centri Abitati](#)
- [PTC; NTA, Capo IV Il governo della Risorsa Città e insediamenti](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Nei confronti della risorsa Città ed Insediamenti gli obiettivi del P.T.C., sia di S.T.L. che di S.T.F., in risposta al quadro conoscitivo e sulla base delle volontà dell'Amministrazione, tendono ad esaltare il policentrismo e le identità locali favorendo il presidio antropico delle zone montane e l'incremento di servizi diffusi, promuovendo la riqualificazione urbana, sia residenziale che produttiva, promuovendo la salvaguardia ed il recupero dei centri storici, tendono inoltre a contenere il nuovo consumo di suolo privilegiando il recupero ed il riuso e tutelando gli spazi inedificati. Le invarianti strutturali sono volte a tutelare il modello insediativo e territoriale, il ruolo del sistema produttivo soprattutto sul piano del knowhow, il peculiare paesaggio urbano del distretto tessile nei suoi valori storicamente consolidati. Le norme sull'integrità delle risorse intercettano il patrimonio storico-urbano attraverso esplicite azioni di tutela dei centri storici. Il P.T.C. dedica, quindi, un intero capo delle N.T.A. al governo della risorsa Città ed Insediamenti, nell'ambito del quale, perseguendo gli obiettivi e le invarianti definite nei sistemi territoriali locali, sono dettate prescrizioni puntuali per governare le diverse tipologie insediative: centri antichi, insediamenti prevalentemente residenziali, insediamenti misti, insediamenti produttivi. Dal punto di vista delle "localizzazioni" infine gli episodi più significativi sono senza dubbio quello della previsione del nuovo presidio ospedaliero di Prato, i cui potenziali effetti impattanti sono compensati dalle prescrizioni relative sulle previsioni infrastrutturali e sulla contestuale realizzazione di un parco ospedaliero, e quello della previsione del parco archeologico di Gonfienti in "coabitazione" con

l'Interporto. Il tema urbano è quindi affrontato dal P.T.C., in linea con le scelte strategiche e progettuali, in maniera coerente e completa e fondata su un solido quadro conoscitivo; le azioni relative, esplicitamente informate da scelte sostenibili, non possono che avere effetti potenziali positivi sulla risorsa città ed insediamenti. **Riguardo invece alla coerenza interna del Piano la valutazione non può per ora essere positiva: il coefficiente di coordinamento interno, che esprime il livello di connessione tra gli obiettivi e le prescrizioni, è estremamente basso (pari a 0,41, in relazione ad un minimo accettabile pari ad 1 e ad un massimo pari a 3). L'unica soluzione possibile per far fronte a tale criticità è nella redazione di obiettivi idonei al collegamento con prescrizioni attualmente "acefale" e, parallelamente, nella redazione di prescrizioni che consentano il raggiungimento di obiettivi sospesi su un quadro disciplinare non definito sul piano prescrittivo. La mancanza di obiettivi collegati ad alcune prescrizioni inoltre ha un effetto secondario non trascurabile: l'impossibilità di valutare gli effetti della norma sulle risorse ambientali.**

Agenda:**Per i contenuti statutari:**

- Norma 1: Verifica degli obiettivi e degli invarianti di STL di P.T.C. 2003 sulla risorsa per i nuovi contenuti statutari. Le criticità evidenziate nella valutazione sono tutte interne al corpo normativo delle NTA di P.T.C. 2003 e saranno quindi superabili con una corretta modalità di redazione delle nuove NTA.
 - **Esigenze conoscitive:** non ancora valutabili
 - Comunque Aggiornamento Indicatori RSA
- Norma 2: Verifica della disciplina di P.T.C. 2003 sull'Integrità della risorsa e sul governo della risorsa per valutare integrazione norme di tutela per Statuto (ad esempio riguardo alle regole d'uso ed ai limiti prestazionali e di qualità come disciplina metodologica verso la pianificazione comunale per la disciplina del patrimonio edilizio esistente)
 - **Esigenze conoscitive:** valutare la costruzione di indicatori di qualità e di quantità in ambito urbano (ad esempio gli standard urbanistici) attraverso l'elaborazione di dati legati ai Piani Strutturali; valutare le modalità di individuazione di aree di degrado urbano, sociale, economico; valutare le modalità di rilevamento delle prestazioni infrastrutturali (mobilità, energia, acqua) e dei servizi (servizi pubblici in genere, urbanizzazioni secondarie, sanità, rifiuti, esercizi commerciali) al fine di valutare l'accessibilità dei cittadini ai propri diritti, anche utilizzando i dati della Carta del Patrimonio
 - I nuovi indicatori potrebbero essere utilizzati per l'RSA

Per i contenuti strategici:

- Vedere paragrafo "Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA"

5.2.2.8. Risorsa: PAESAGGIO

Stato 2004:

Il territorio provinciale presenta un elevato livello di qualità paesistica, soprattutto nelle aree a nord, con la maggiore incidenza di paesaggi “naturalisti” e a sud, con il paesaggio antropizzato della collina coltivata. Molto più compromessa appare la situazione della Piana pratese, nella quale comunque non mancano episodi di grande rilievo paesistico (Cascine di Tavola). La “dotazione paesistica” della Provincia è inoltre desumibile da un indicatore (in realtà indicatore di risposta e non di stato) significativo: la superficie sottoposta a vincolo paesaggistico in Provincia di Prato è di 24.016 ha, pari al 65% del territorio. Il vincolo che incide maggiormente è quello delle aree protette, considerando sia le aree facenti parte del sistema provinciale delle aree protette, sia quelle interessate da misure di salvaguardia ai sensi dell’art. 81 del Piano di Indirizzo Territoriale regionale. Nel complesso le aree a parco coprono il 60% del territorio provinciale. Anche le superfici interessate da vincolo a bosco risultano estese (20.356 ha, pari al 56% della superficie provinciale).

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell’ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell’ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa PAESAGGIO

- [Aree sottoposte a vincolo paesaggistico](#)
- [Edifici e manufatti di valore](#)

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSSES della Provincia di Prato

- [Geositi: Visibilità da Lontano](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Volume 2 Schede Descrittive Unità di paesaggio](#)
- [Progetto ARCA](#)
- [PTC; Uso del Suolo](#)
- [PTC; Le Risorse Naturali](#)
- [PTC; Le Risorse Essenziali](#)

Stato di Diritto

- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico](#)
- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico ex 1497/39](#)
- [PTC; Mosaico previsioni PRG](#)
- [PTC; Aree Protette, Inquadramento Generale](#)
- [PTC, Sistema Provinciale delle Aree Protette](#)
- [PPSES](#)
- [PTC; Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [PTC; Le Unità di Paesaggio](#)
- [PTC; Città, Insediamenti, Territorio Rurale](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Ambiente](#)
- [Osservatorio, Documento sul Paesaggio Provinciale](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Anche nel caso del Paesaggio, come in quello connesso del Patrimonio Culturale, l'azione del P.T.C. è coordinata e disciplinarmente dettagliata tra obiettivi di tutela e valorizzazione e norme sull'integrità della risorsa che articolano l'intero territorio provinciale in Unità di Paesaggio, ciascuna con una specifica normativa. È appena il caso di accennare che il Piano ha valore di piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici, ai sensi del comma 2, lettera d), dell'art.16 della L.R. 5/95, avendo l'Amministrazione attivato e concluso le procedure previste dal comma 11bis dell'art.17 della stessa legge regionale ed avendo raccordato il Piano con quanto previsto dal D.Lgs. 490/99. Gli effetti del P.T.C. sulla risorsa sono quindi totalmente positivi. **Non si può tuttavia non accennare alle esigenze generalizzate di revisione, anche normativa, della disciplina paesistica alla luce del nuovo Codice Urbani; a tal fine l'Amministrazione ha intrapreso una ulteriore indagine conoscitiva, metodologica e normativa per la migliore applicazione delle nuove disposizioni ministeriali, una volta recepite dalla normativa regionale.**

Nota:

Il Paesaggio è uno dei temi scelti dall'Amministrazione, insieme a quello dell'Acqua, sui quali attivare un percorso specifico di partecipazione nell'ambito di un Forum Tematico di Agenda 21 ed è inoltre uno dei motivi portanti di adeguamento del P.T.C. 2003 al Codice Urbani, al P.I.T. regionale ed all'Intesa Regione Toscana-Ministero dei BB e AA Culturali. Si rimanda al paragrafo 3.2. del presente Documento per un'analisi della situazione normativa e pianificatoria sulla risorsa.

Agenda:

- Verifica con Regione Toscana e Soprintendenza delle Schede di paesaggio del PIT
- Analisi risultati Forum Partecipativo sul tema del Paesaggio (21 giugno e 12 luglio 2007)

- Norma 1: disciplina paesaggistica nello Statuto
 - Obiettivi: individuazione e definizione dei criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi ai sensi degli articoli 32 e 33, nonché l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica secondo quanto previsto nell'articolo 34, comma 1; individuazione e definizione degli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.
 - Natura giuridica: obiettivi statutari, invariati strutturali
 - Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione, perimetrazioni prescrittive
 - **Esigenze conoscitive:**
 - verifica dell'efficacia delle norme di tutela del P.T.C. 2003 e del grado di applicazione da parte dei Piani Strutturali adeguati
 - verifica degli obiettivi di P.T.C. 2003 di natura paesistica
 - verifica delle invarianti strutturali di P.T.C. 2003 di natura paesistica
 - aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007 ed eventuale costruzione di nuovi indicatori
 - verifica delle Unità di Paesaggio del P.T.C. 2003
 - verifica del Documento sul Paesaggio provinciale del 2005
 - verifica e revisione delle norme di tutela dell'integrità paesistica del P.T.C. 2003
 - verifica della tav. P06
 - verifica di coerenza sulle Schede di paesaggio del PIT
 - verifica esiti partecipazione e concertazione
 - Esito Elaborati; cartografia di Q.C. sul paesaggio; Schede di Q.C. sul paesaggio
- **Note:** necessario accordo di pianificazione con Regione e Conferenza Servizi anche con Soprintendenza
- **Note:** valutare coinvolgimento Commissione Provinciale sul Paesaggio

Tavole di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:
QC 07/a e QC 07/b

5.2.2.9. Risorsa: DOCUMENTI DELLA CULTURA

Stato 2004:

Il territorio provinciale è estremamente ricco sotto il profilo del patrimonio culturale e “vivo”: basti pensare all'unico teatro stabile sul territorio regionale (il Teatro Metastasio) e ad uno dei principali musei di arte contemporanea in Italia (il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci). A questi due esempi vanno aggiunti altri importanti elementi qualificanti: dal diffuso sistema museale al complesso sistema bibliotecario ed archivistico. Estremamente ricco risulta poi il

patrimonio storico edilizio ed infrastrutturale: ville, ville fattoria e coloniche, che insieme alle trame agrarie di pertinenza disegnano le principali strutture territoriali del paesaggio agrario tradizionale; i luoghi del sacro; i castelli, fortificazioni, palazzi, torri, che disegnano il patrimonio testimoniale delle diverse fasi di territorializzazione, in particolare alto e basso medievale, medicea, lorenese; i luoghi storici della produzione che disegnano la geografia dell'archeologia industriale e dei manufatti di pregio di potenziale riuso, nella piana e lungo il Bisenzio; le aree archeologiche etrusche della piana e del Montalbano che, dopo i ritrovamenti della città etrusco-romana di Gonfienti, elevano fortemente il ruolo di Prato ridisegnando l'intera geografia della civilizzazione etrusca toscano-emiliana; gli interventi urbani unitari che, in epoca recente, caratterizzano alcuni sviluppi urbani di pregio; gli insediamenti storici che, insieme alle trame viarie che strutturano la lunga durata e che hanno interesse paesistico, mettono in evidenza i tipi territoriali ed urbani che caratterizzano i diversi ambienti insediativi; il sistema storico delle gore che testimonia il ruolo fondativo delle acque artificiali nell'organizzazione storica del sistema urbano e rurale della piana. Nell'ambito del quadro conoscitivo del P.T.C. la Provincia di Prato ha censito 1.509 edifici e manufatti di valore. Oltre la metà è costituita da edifici extra-urbani (case coloniche, fattorie, torri, case-torri, ville), un ulteriore 18% da strutture paleoindustriali e produttive (fabbriche e luoghi della produzione, mulini).

Indicatori Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico delle Aree Protette

Elenco indicatori derivati dallo PPSES della Provincia di Prato

- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Fruibilità](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Vincoli](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: presenza di elementi vegetazionali](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Secolo di Edificazione](#)
- [Edifici e Manufatti di Valore PPSES: Stato di Conservazione](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Fasi della Crescita Edilizia](#)
- [PTC; Documenti Materiali della Cultura](#)
- [PTC; Sistema Insediativi e Infrastrutturale di Lunga Durata](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 1](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 2](#)
- [Mappe dei Cittadini](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Unità di Paesaggio](#)
- [PTC; Città, Insediamenti, Territorio Rurale](#)

- [PTC; P10 Sistema Territoriale Funzionale Patrimonio](#)
- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico](#)
- [INTERGEO; Vincolo Paesaggistico ex 1497/39](#)
- [INTERGEO; Vincolo Monumentale](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Nei confronti del ricco patrimonio culturale provinciale il P.T.C. agisce in maniera coordinata tra obiettivi di valorizzazione, conoscenza, recupero, riuso, riqualificazione delle risorse culturali ed esplicite e particolareggiate norme di tutela sull'integrità culturale, sulla viabilità storica, sui documenti materiali della cultura, sugli edifici e manufatti di valore, sui centri antichi, sulle aree di interesse archeologico, integrando un quadro della risposta ricco, ma non esaustivo. Di particolare interesse risulta lo sforzo del P.T.C. di coniugazione dei valori culturali con quelli paesistici, in linea con l'orientamento che vede il paesaggio come risorsa culturale. Gli effetti del Piano sulla risorsa si devono quindi considerare totalmente positivi, anche se **ulteriormente incrementabili sulla base di più approfondite indagini conoscitive, peraltro già attivate dall'Amministrazione Provinciale.**

Agenda:

Sulla tutela della risorsa in generale:

- Norma 1:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invarianti strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: obiettivi statutari e invarianti strutturali
 - Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione sull'integrità della risorsa
 - Confronto con Uffici Turismo e Cultura
 - **Esigenze conoscitive:** riordino e verifica dei dati sul patrimonio culturale provinciale (Carta del Patrimonio) in termini di singoli beni (edifici, ecc.), di servizi (musei, biblioteche, ecc.), di relazioni (interculturalità, associazionismo, eventi); Aggiornamento Indicatori RSA
 - Esiti Elaborati: Carta di Q.C. sul Patrimonio Statutario; Schede di Q.C.

Sui singoli beni legati alla risorsa (Edifici e Manufatti di Valore, Centri Antichi):

- Norma 2:
 - Obiettivo: individuazione di valori identitari e invarianti strutturali per Statuto P.T.C. 2008
 - Natura giuridica: Invarianti Strutturali
 - Contenuti attesi: norme di tutela e valorizzazione di Edifici e Manufatti di Valore, Centri Antichi
 - Confronto con Ufficio Cultura

- **Esigenze conoscitive:** acquisizione dati sulle risorse da PPSES, Mappe dei Cittadini, Regolamento Riserva Acquerino - Cantagallo, Carta del Patrimonio, Carta Archeologica provinciale; Aggiornamento Indicatori RSA
- **Esito elaborati:** Carta di Q.C. su Centri Antichi e Edifici e Manufatti di Valore (valutare accorpamento in Carta del Patrimonio Statutario); Schede di Q.C.
- **Nota:** valutare coinvolgimento Commissione Provinciale sul Paesaggio
- **Nota:** eventuale Conferenza dei Servizi con Soprintendenze

Elaborati di Q.C. P.T.C. 2003 da verificare:

- [PTC; Fasi della Crescita Edilizia](#)
- [PTC; Documenti Materiali della Cultura](#)
- [PTC; Sistema Insediativi e Infrastrutturale di Lunga Durata](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 1](#)
- [PTC; Allegato 2 - Edifici e Manufatti di valore Tomo 2](#)

5.2.2.10. Risorsa: LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Descrizione Risorsa:

1. Il P.T.C. individua nei principali tracciati della viabilità di rilevanza intercomunale, regionale e nazionale, nelle linee ferroviarie, nelle strutture di servizio per la logistica e nelle strade di accessibilità locale, nei percorsi pedonali, ciclabili, nelle ippovie e nei sentieri, la rete delle infrastrutture per la mobilità. 2. Il P.T.C. detta le prescrizioni e gli indirizzi per l'adeguamento e il completamento della rete, nel rispetto delle invarianti strutturali e per il raggiungimento degli obiettivi riferiti ai STL e ai SF e riconosce una gerarchia per le infrastrutture lineari e quelle puntuali, conforme a quella formulata nel PIT, così come descritta nella Tav. P08. 3. La rete delle infrastrutture di interesse nazionale, regionale e provinciale è così costituita: - rete ferroviaria costituita dalle seguenti linee: a) linea Firenze - Prato - Bologna; b) linea Firenze - Lucca - Viareggio; c) linea Firenze - Pisa - Livorno; - rete stradale, così articolata: a) grandi direttrici nazionali e regionali; b) direttrici primarie di interesse regionale; c) viabilità a servizio dei sistemi locali; - infrastrutture puntuali ed aree ferroviarie e intermodali; - piste ciclabili e percorsi pedonali, rete sentieristica e ippovie;

Stato di Fatto

- [PTC; Relazione Analitica Infrastrutture per la Mobilità](#)

- [PTC; Sistema Insediativo e Infrastrutturale di Lunga Durata](#)
- [PTC; Stato Attuale delle Infrastrutture per la Mobilità](#)
- [PTC; Allegato N.3 Stato Attuale delle Infrastrutture per la Mobilità](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Allegato N. 6 Schede delle infrastrutture viarie](#)
- [PTC; P08 Reti delle Infrastrutture per la mobilità](#)
- [PTC; P12 Sistema Territoriale Funzionale Mobilità](#)
- [PTC; P01 Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [PTC; NTA, Capo V Il governo della Risorsa La rete delle Infrastrutture per la mobilità](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Alle notevoli criticità della mobilità nel territorio provinciale il P.T.C. risponde perseguendo obiettivi che si muovono su più piani: miglioramento dell'accessibilità complessiva interna ed esterna alla Provincia, incentivazione e potenziamento del trasporto collettivo, mitigazione degli effetti degli attraversamenti stradali nei centri urbani, separazione del traffico commerciale e industriale da quello privato, valorizzazione e potenziamento della rete ciclabile, integrazione delle diverse modalità di mobilità e delle diverse reti di trasporto, recupero e riqualificazione dei tracciati storici e della sentieristica. Come invarianti strutturali sono assunti i ruoli ricoperti dalle principali infrastrutture stradali e ferroviarie. Uno dei quattro Sistemi Funzionali è inoltre significativamente dedicato alla mobilità, tuttavia gli obiettivi relativi, pur estesi all'intero territorio provinciale a differenza di quelli di S.T.L. "specializzati" per Sistema Territoriale, non presentano significative diversità, o quanto meno integrazioni, rispetto a questi, rappresentando in tal modo una criticità di efficienza e di lettura all'interno del Piano. Anche nel caso delle infrastrutture, come in quelli degli insediamenti e del territorio rurale, una sezione delle N.T.A. è dedicata alle prescrizioni di governo della risorsa, prescrizioni che si affiancano a quelle del S.F. della mobilità. In questo capitolo si precisano le modalità di governo della risorsa che è già stata trattata nella definizione delle funzioni della mobilità nel sistema funzionale. Queste prescrizioni organizzano l'apparato normativo sui tre livelli di progetto del sistema della mobilità definiti dal sistema funzionale: la rete sovralocale, la rete locale, i percorsi ciclopedonali ed escursionistici. Dal momento che nel P.T.C. il progetto per la rete della mobilità è organizzato con progetti specifici, di rete e puntuali su ognuno dei tre livelli, le norme risultano riferite a questo livello di dettaglio del progetto. Le principali previsioni infrastrutturali riguardano la proposta di connessione "alta" tra Asse delle Industrie e Seconda Tangenziale, per specializzare e differenziare il trasporto su questa infrastruttura e sulla Declassata, la proposta di un nuovo casello "Prato Sud", la connessione dell'Asse delle Industrie con la Prato-Signa, il duplice ruolo dell'Interporto (sito infrastrutturale ed archeologico), l'adeguamento della SS. 325. Il P.T.C. affronta quindi questo tema di grande complessità con coraggio e compiendo un

notevole sforzo conoscitivo (si vedano, oltre alla Relazione Analitica del Quadro Conoscitivo, anche i tre tomi di schede dedicate al network stradale, connesse alla rappresentazione cartografica) e rispondendo con scelte normative potenzialmente adeguate alle principali criticità rilevate; **i suoi effetti sulla risorsa si possono quindi considerare largamente positivi, pur con le criticità accennate sull'eccessiva ripetitività degli obiettivi tra S.F. e S.T.L. e su un valore eccessivamente basso del coefficiente di coerenza interna, pari a 0,76.**

Agenda:

Per i contenuti statutari:

- Confronto intersettoriale per gli aspetti infrastrutturali della viabilità, per gli aspetti della mobilità, per gli impianti tecnologici e le reti
- Norma 1: Verifica degli obiettivi e degli invarianti di STL di P.T.C. 2003 sulla risorsa per i nuovi contenuti statutari. Le criticità evidenziate nella valutazione sono tutte interne al corpo normativo delle NTA di P.T.C. 2003 e saranno quindi superabili con una corretta modalità di redazione delle nuove NTA
 - **Esigenze conoscitive:**
 - verifica dei seguenti elaborati di Q.C. del P.T.C. 2003:
 - [PTC; Relazione Analitica Infrastrutture per la Mobilità](#)
 - [PTC; Sistema Insediativo e Infrastrutturale di Lunga Durata](#)
 - [PTC; Stato Attuale delle Infrastrutture per la Mobilità](#)
 - [PTC; Allegato N.3 Stato Attuale delle Infrastrutture per la Mobilità](#)
 - Integrazione con banche dati viabilità, sentieri ed accessibilità aree protette (2006)
 - Aggiornamento Indicatori RSA
 - Verifica rispetto a Q.C. PPSES
 - Verifica rispetto a Carta Patrimonio
 - Verifica rispetto a Piani Strutturali
 - Verifica di coerenza rispetto a richieste PIT (se e quando di natura statutaria)
 - Estensione agli altri temi infrastrutturali (impianti tecnologici, reti, elettrodotti, ecc.)
 - Esito Elaborati: Carta di Q.C. sullo stato della risorsa; schede di Q.C.

Per i contenuti strategici:

- Vedere paragrafo “Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA”

5.2.2.11. Risorse per Valutazione Integrata

A queste risorse, così come definite all'art.3 della L.R. 1/2005 con alcune piccole variazioni⁴, vanno poi aggiunte le risorse previste come elementi di valutazione degli effetti, parte della valutazione integrata, all'art. 11 della L.R., laddove si parla di valutazione degli *effetti Sociali ed Economici e sulla Salute Umana*, con un riferimento diretto, ma non identico, alle risorse *Popolazione, Beni Materiali e Salute Umana*, previste nella **Direttiva Comunitaria 2001/42/CE** sulla Valutazione, e così organizzate nel SIT provinciale. Inoltre la Direttiva richiamata cita anche il *Clima*; ulteriore risorsa rispetto alla quale organizzare il governo del territorio, come previsto dalla stessa L.R., che però non la individua come tale, è il *Territorio Rurale*. Quindi:

5.2.2.11.I. Risorsa: POPOLAZIONE

Stato 2004:

Anche oggi Prato si riconferma un forte polo industriale, a cui si associa un elevato livello di benessere. Nel 2003, pur proseguendo una contrazione, la Provincia di Prato resta saldamente connotata come polo industriale (con il settore industriale che impiega oltre il 50% degli occupati) e tessile (circa il 40% degli addetti, comprese le confezioni). Allo stesso tempo, nel 2001, la provincia di Prato si colloca tra le prime dieci province italiane per reddito pro capite, con un valore superiore dell'11% alla media regionale e del 23% alla media nazionale. La Provincia resta anche caratterizzata da un tasso di occupazione molto elevato (52,4%) e da un tasso di disoccupazione contenuto entro il 5 / 6%, anche se con marcati squilibri di genere (per le donne il tasso di occupazione è del 41% contro il 64% dei maschi e circa triplo è il tasso di disoccupazione) e generazionali. Sotto il profilo sociale l'area pratese appare ben dotata, anche nei confronti di una media regionale già apprezzabile. L'assistenza sanitaria mantiene costantemente valori allineati alla media regionale, sia per posti letto, che per medici generici e pediatri. La disponibilità di strutture per asili nido è stata molto potenziata e attualmente con il 67% delle richieste soddisfatte si colloca ben sopra la media regionale. La criminalità sia in assoluto che minorile presenta valori poco superiori alla media regionale, ma ben inferiori alla provincia di Firenze. Più critica, invece, appare la dotazione sotto il profilo formativo e culturale e della qualificazione professionale, con una minore incidenza di personale laureato rispetto alla media regionale. La provincia rimane uno dei principali attrattori di immigrazioni (siano esse all'interno del territorio regionale e nazionale, siano invece di provenienza estera) e ciò la rende anche una delle aree più giovani di tutta la regione. La capacità di integrazione degli immigrati che era stata una delle risorse della società pratese è però oggi messa alla prova dalla densa presenza di comunità straniere (Prato è la provincia toscana con la più alta percentuale di stranieri residenti, oltre il 5%), in particolare dalla estesa comunità cinese. I

⁴ All'art. 3 della L.R. si parla di ecosistemi della flora e della fauna e non di biodiversità+flora+fauna, come organizzato nelle banche dati del SIT. Similmente la L.R. definisce la risorsa sistemi infrastrutturali e tecnologici, a fronte dell'organizzazione dei dati del SIT su infrastrutture per la mobilità.

fabbisogni di mobilità, sia per lo spostamento di persone che di merci, generano circa 1 milione di movimenti giornalieri sul territorio provinciale. Alcuni indicatori - come quello del traffico autostradale - segnalano una crescita intensa della mobilità, in parte significativa legate a scambi interni all'area metropolitana: il trasporto merci aumenta del 28% nel periodo 1998 - 2002, mentre il trasporto passeggeri (che vale circa l'80% del traffico) cresce di un ulteriore 8% tra il 1998 e il 2002. Complessivamente il sistema della mobilità è dominato dal mezzo privato: il 74% del totale degli spostamenti sistematici, il 90% di tutti gli spostamenti motorizzati, il 98% di tutta la movimentazione di merci. In ambito urbano, però, si registra una inversione di tendenza. Dopo una fase di stagnazione se non di declino, il trasporto pubblico recupera nel periodo 1999 -2002: + 48% i passeggeri trasportati sulle linee urbane, + 14% considerando il complesso urbano ed extraurbano.

Stato di Fatto

- [PTC; Principali Servizi di Livello Urbano e Territoriale](#)
- [PTC; Allegato N.6 Atlante del Patrimonio](#)
- [Mappe dei Cittadini](#)
- [PTC; Allegato N.4 Indicatori Ambientali](#)

Stato di Diritto

- [PTC; P01 Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [PTC; P10 Sistema Territoriale Funzionale Patrimonio](#)
- [PTC; Sistema Funzionale Tessile-Moda:](#)
- [PTC; Allegato N. 7 Schede dei Progetti Integrati](#)
- [PTC; Allegato N. 8 Aree ecologicamente attrezzate](#)
- [PPSES](#)
- [Sportello Territoriale Integrato INTERGEO](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)
- [PTC; P/02 - Lo Scenario territoriale di progetto](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Rispetto ad uno stato della risorsa Popolazione caratterizzato da un elevato livello di benessere economico, pur nell'attuale congiuntura "recessiva", con un'alta occupazione ed una buona dotazione di servizi, ma anche da un insieme di criticità dovute principalmente al quadro della mobilità e a quelli dell'inquinamento, della formazione e dell'immigrazione, il P.T.C. si inserisce con una notevole quantità di obiettivi ed azioni decisamente positivi se letti in chiave di miglioramento della qualità della vita: dall'elevamento della qualità ambientale ed insediativa delle aree industriali agli obiettivi congiunti di riduzione delle esigenze di mobilità, di incentivazione del trasporto pubblico, di specializzazione delle arterie per il traffico commerciale e privato, dalla

promozione della fruizione degli elementi di valore, culturale ed ambientale, del territorio al congiunto sviluppo di economie alternative a quella industriale, dalla promozione di valori identitari e locali all'incremento di servizi diffusi. Il quadro che ne deriva è quindi estremamente positivo, soprattutto se rapportato ad un complesso di risposte in atto orientate quasi esclusivamente alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico. Tuttavia se da una parte è naturale che il Piano non preveda norme specifiche di tutela dell'integrità della risorsa, in quanto risorsa non ricompresa tra quelle elencate dall'art.2 della L.R. 5/95, elemento che induce comunque una criticità rispetto alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, da un'altra parte è evidenziabile una non totale copertura, da parte degli obiettivi di governo del P.T.C., di alcune macroscopiche negatività che ruotano intorno alla popolazione. Ci si riferisce in particolare agli endemici debiti formativi e alle problematiche connesse all'immigrazione, soprattutto in relazione alla nutrita comunità cinese. Se da un lato il primo aspetto è di difficile avocazione ad un piano di matrice urbanistico - territoriale, anche se comunque affrontabile, il secondo ha tali ricadute di natura urbanistico - edilizia, dall'alterazione del mercato immobiliare al sovraffollamento, dal mutamento profondo degli spazi e delle funzioni di relazione urbani alle esigenze di intervento sul patrimonio edilizio esistente e all'uso promiscuo residenza - produzione, da meritare attenzione da parte di un P.T.C. **Gli effetti del Piano sulla Popolazione sono quindi largamente positivi per i processi potenziali che gli obiettivi inducono sul sistema antropico, ma non possono considerarsi totalmente positivi per le carenze normative sull'integrità della risorsa e per le accennate carenze di obiettivo.**

Agenda:

Per la valutazione degli effetti del piano sulla risorsa

- Confronto con Osservatorio Provinciale sul Sociale
- Confronto con Ufficio Formazione-Lavoro
- Confronto con IRPET
- Aggiornamento indicatori RSA e analisi tendenza
- Inserimento nel percorso valutativo

Per gli aspetti identitari legati allo statuto:

- Norma 1: Verifica degli obiettivi e degli invarianti di STL di P.T.C. 2003 sulla risorsa per i nuovi contenuti statutari e per il superamento delle criticità evidenziate
 - Analisi sulla risorsa nell'ambito del processo partecipativo
 - Revisione Obiettivi STL P.T.C. 2003 in relazione alla risorsa
 - Revisione Invarianti STL P.T.C. 2003 in relazione alla risorsa

Per orientare le scelte in relazione alla Strategia:

- Vedere paragrafo "Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA"

5.2.2.11.II. Risorsa: BENI MATERIALI

Stato 2004:

La Provincia di Prato è una società locale fortemente caratterizzata dalla presenza del distretto industriale tessile. Attorno allo sviluppo dell'industria tessile si è fondata la sua specifica identità locale, con una fitta rete di relazioni economiche, una cultura imprenditoriale diffusa e una forte etica del lavoro, supportata anche da consolidate politiche locali di offerta di servizi pubblici collettivi e di sostegno sociale, una gestione delle risorse naturali e del territorio largamente subordinata alle esigenze di sviluppo industriale e al tempo stesso precocemente consapevole della necessità di mitigarne gli effetti deteriori. Le domande dell'impresa e le esigenze dello sviluppo industriale hanno conformato la struttura degli insediamenti urbani e governato gli usi del suolo e delle risorse. Le possibilità di sfruttamento delle risorse naturali e ambientali - in primo luogo delle risorse idriche, risorsa fondamentale per l'industria tessile - e di esternalizzazione dei costi ambientali sono state una delle condizioni dello sviluppo. Come effetto dei processi economici e sociali innescati dall'industrializzazione pratese, mentre l'area settentrionale (la Val di Bisenzio) e più limitatamente l'area meridionale (il Montalbano) hanno mantenuto o persino accentuato la loro caratteristica di territorio aperto destinato principalmente ad usi agroforestali, il territorio della Piana è stato progressivamente saturato con un continuum diffuso e "spontaneo" di residenze e attività produttive che ha trovato una prima forma di regolazione solo con la costituzione dei due macrolotti industriali. Anche oggi, Prato si riconferma un forte polo industriale a cui si associa un elevato livello di benessere. Lo sviluppo economico dell'area è stato sostenuto anche da un intenso sfruttamento delle risorse ambientali e territoriali. Il consumo di territorio, il depauperamento e il degrado delle risorse idriche, l'elevata quantità di rifiuti e l'inquinamento atmosferico ne sono stati i tratti più caratteristici. Alle attività industriali sono attribuibili poco meno del 50% dei consumi energetici. Altro fenomeno peculiare della Provincia di Prato è l'elevata produzione procapite di rifiuti, collocabile nella duplice veste di elemento di criticità ambientale ed elemento comunque monetizzabile, in chiave passiva, per i costi ambientali di smaltimento, ed in chiave attiva, per il potenziale sfruttamento economico. Con una produzione procapite annua di 772 kg/abitante la Provincia di Prato risulta l'area con la maggiore generazione relativa di rifiuti della Regione Toscana e una tra le più alte d'Italia. Sia l'elevata quantità di rifiuti urbani che l'eccezionale tasso di crescita registrato negli ultimi anni (+45% tra il 2003 e il 1997, anche se la tendenza recente è decrescente) sono però in larga misura dipendenti dalla presenza di rifiuti industriali e terziari all'interno del circuito dei rifiuti urbani. La gestione dei rifiuti costituisce un chiaro esempio di quella esternalizzazione (e di trasferimento sul sistema pubblico) dei costi ambientali che ha rappresentato uno degli aspetti fondanti del modello locale di sviluppo. L'intreccio tra flussi di rifiuti urbani e industriali, in parte quasi inevitabile prodotto della commistione di funzioni nel tessuto urbano, ha consentito di conseguire una semplificazione (e probabilmente anche una riduzione dei costi) della gestione dei rifiuti industriali, caricando sul sistema pubblico il compito di assicurare certezza di smaltimento - anche in contesti critici di assenza di impianti, come nella fase attuale - sia ai rifiuti urbani che a quelli industriali.

Stato di Fatto

- [PTC; Allegato N.6 Atlante del Patrimonio](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Allegato N. 3 Criteri per il governo del territorio rurale](#)
- [PTC; Allegato N. 7 Schede dei Progetti Integrati](#)
- [PTC; Allegato N. 8 Allegato 8 Requisiti da soddisfare per la definizione di aree per insediamenti industriali e artigianali come “aree ecologicamente attrezzate “](#)
- [PPSES](#)
- [PTC; P01 Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [P/02 - Lo Scenario territoriale di progetto](#)
- [PTC; P10 Sistema Territoriale Funzionale Patrimonio](#)
- [PTC; P11 Sistema Territoriale Funzionale Tessile Moda](#)
- [PTC; P07 Città, Insediamenti, Territorio Rurale](#)
- [PTC; P08 Reti delle Infrastrutture per la mobilità](#)
- [PTC; P12 Sistema Territoriale Funzionale Mobilità](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

I beni materiali, intesi come l'insieme dei processi economici, produttivi, infrastrutturali, edilizi, rappresentano una risorsa ambigua, se inserita all'interno di un percorso di valutazione ambientale. Consentono infatti di verificare la sostenibilità non solo in chiave di tutela ambientale ma anche in chiave di sviluppo economico. È però evidente che un Piano orientato alla protezione delle risorse ambientali non potrà mai innescare meccanismi di sviluppo incondizionato e quindi i suoi obiettivi di tutela “forte ed estesa”, chiaramente a saldo positivo nei confronti dell'ambiente, pervengono ad effetti negativi nei confronti dei processi economico - produttivi “forti” o, al limite, speculativi. Non necessariamente negativi però sono i loro effetti nei confronti di uno sviluppo, anche economico, compatibile con i valori ambientali. L'azione del P.T.C. si snoda esattamente in questi termini nei confronti dei beni materiali: la riduzione del consumo di suolo, la priorità data al recupero ed alla riqualificazione a scapito della nuova edificazione, anche industriale, la tutela paesistica, la valorizzazione degli assetti agrari storici a scapito di un'agricoltura intensiva e incondizionatamente meccanizzata, la tutela delle connessioni ecologiche e delle aree con valori naturalistici inducono effetti potenzialmente negativi nella movimentazione di capitali ed investimenti ingenti. Tuttavia tali negatività da un lato vanno lette alla luce di un quadro comunque recessivo sul piano produttivo e da un altro sono compensate, nel Piano, da obiettivi di valorizzazione, anche in chiave economica, delle risorse naturali, di sviluppo di economie alternative e compatibili, di razionalizzazione della mobilità e dei trasporti, di previsioni infrastrutturali anche a servizio delle attività produttive. In altri

termini il P.T.C. non persegue, volendo rovesciare il ragionamento, una tutela incondizionata dell'ambiente, ma nel ricercare integrazioni e compatibilità induce effetti potenziali sui beni materiali quanto meno non negativi.

Agenda:

Per la valutazione degli effetti del piano sulla risorsa

- Confronto con Osservatorio Provinciale sul Sociale e con Ufficio Sviluppo Economico e Marketing Territoriale
- Confronto con IRPET
- Aggiornamento indicatori RSA e analisi tendenza
- Inserimento nel percorso valutativo

Per orientare le scelte in relazione alla Strategia:

- Vedere paragrafo “Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA”

5.2.2.11.III. Risorsa: SALUTE UMANA

Stato 2004:

Lo stato di questa particolare risorsa è influenzato da una molteplicità di fattori non sempre connettabili con scelte di governo del territorio. Gli aspetti “territoriali” legati alla salute umana sono sicuramente individuabili in prima battuta nella dotazione del servizio sanitario, nell'incidenza dei fattori inquinanti dispersi nell'ambiente per effetto delle emissioni domestiche, industriali e dovute alla mobilità, nella più vasta accezione della qualità della vita misurata in termini di benessere materiale ed immateriale, sicurezza, offerta di servizi alla persona ed offerta formativa. Per una valutazione di stato che tenga conto di questi fattori si rimanda alle valutazioni di stato sulle risorse: aria, acqua, suolo, popolazione.

Stato di Fatto

- [PTC; Allegato N. 4 Indicatori Ambientali](#)

Stato di Diritto

- [INTERGEO; Piano Rifiuti](#)
- [PTC; Vincoli per la Risorsa](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Per la salute umana valgono le considerazioni espresse per la risorsa popolazione sia in ordine alla mancanza nel Piano di specifiche norme di integrità che a buona parte delle considerazioni espresse in quella sede sul più generale concetto di qualità della vita, considerabile come inclusivo rispetto alla qualità della salute. Anche in questo caso comunque, come per la risorsa popolazione, gli obiettivi del P.T.C. non inducono negatività rispetto alla salute umana e si possono al contrario considerare collaboranti rispetto all'elevazione dello stato della risorsa. Analogamente collaboranti si devono considerare le norme riferite alla tutela delle risorse Acqua e Aria, nelle prescrizioni tendenti all'abbattimento dell'inquinamento di quelle risorse (dalla qualità dell'acqua e dal risparmio idrico alla tutela dall'inquinamento atmosferico, luminoso, acustico, elettromagnetico).

Agenda:**Per la valutazione degli effetti del piano sulla risorsa**

- Confronto con ASL
- Aggiornamento indicatori RSA o costruzione di nuovi e analisi tendenza
- Costruzione nuovi indicatori dedicati
- Inserimento nel percorso valutativo

5.2.2.11.IV. Risorsa: CLIMA**Stato 2004:**

Nel corso degli anni '90, in corrispondenza con l'incremento di combustibili, si è registrato in provincia di Prato anche una crescita delle emissioni climalteranti. Tutti i tre principali gas (anidride carbonica CO₂, metano CH₄, protossido di azoto N₂O) hanno mostrato aumenti. In termini di CO₂ equivalente (misura del potenziale di riscaldamento globale [GWP] espresso in CO₂: il GWP della CO₂ è 1, del CH₄ è 21, del N₂O è 310) l'incremento nei cinque anni considerati è stato del 6,3%. Questa misura considera solo le emissioni direttamente generate nella provincia di Prato. Una più corretta misura del contributo della provincia di Prato all'effetto serra dovrebbe considerare anche gli effetti derivanti da consumi di energia elettrica, che viene integralmente importata (vedi indicatore "Contributo all'effetto serra"). Le emissioni pro capite di CO₂ sono differenziate tra i comuni, con valori significativamente superiori alla media (4,3 t/ab) per i comuni di Carmignano, Cantagallo e Montemurlo (quest'ultimo con 9,8 t/ab).

Indicatori Ambientali Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato

Elenco Indicatori derivati dal Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato relativi alla risorsa CLIMA

- [Emissioni climalteranti](#)
- [Sorgenti di emissioni climalteranti](#)
- [Contributo all'effetto serra](#)

Stato di Fatto

- [PTC; Allegato N.4 Indicatori Ambientali](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

L'azione del P.T.C. nei confronti delle emissioni climalteranti dovute alle attività produttive e alla mobilità si può considerare decisamente positiva, visti i suoi obiettivi di riqualificazione ambientale delle aree industriali e di riduzione complessiva delle esigenze di mobilità. **Non altrettanto può dirsi per le altre emissioni climalteranti dovute all'azione del riscaldamento domestico, nei confronti del quale il Piano si limita a richiedere ai PS, nell'ambito delle norme di tutela della risorsa Aria, la verifica degli effetti sul microclima delle nuove previsioni urbanistiche, e all'azione dei rifiuti urbani conferiti in discarica, che producono, nel decomporsi, gas serra, e nei confronti dei quali il P.T.C. non agisce esplicitamente, se non indirettamente nel richiamo ai PS di verifica degli indicatori descritti nell'Allegato 4 alle N.T.A. Gli effetti del P.T.C. sulla risorsa Clima possono quindi considerarsi complessivamente positivi ma ulteriormente migliorabili con una esplicita trattazione normativa sull'integrità della risorsa che affronti meglio tutto il quadro delle risorse climalteranti.**

Agenda:

Per la valutazione degli effetti del piano sulla risorsa

- Confronto con Settore Ambiente per emissioni climalteranti
- Confronto con LAMMA regionale
- Aggiornamento indicatori RSA e analisi tendenza
- Costruzione nuovi indicatori dedicati
- Inserimento nel percorso valutativo

sulla tutela della risorsa da emissioni climalteranti (connessione con risorsa ARIA):

- Norma 1: confronto con Settore Ambiente per definire obiettivi, natura giuridica e contenuto atteso della Norma P.T.C. 2008 sulle emissioni climalteranti, anche per correggere la criticità emersa in sede di valutazione del P.T.C. 2003 sull'inquinamento e sui rifiuti
- aggiornamento degli indicatori e verifica della tendenza 2004-2007
- ricerca di valori idonei a definire i livelli di qualità e le relative prestazioni minime
- eventuale georiferimento di aree in condizioni di criticità
- valutazione di un'eventuale cartografia tematica di Q.C. sulla risorsa
- valutare coinvolgimento ARPAT e LAMMA

5.2.2.11.V. Risorsa: IL TERRITORIO RURALE

Stato 2004:

Il sistema agricolo-forestale della Provincia di Prato presenta una superficie totale di ha 30.068,86 che rappresenta l'82,3% dell'intera superficie provinciale. Questo aspetto dimensionale conferma l'importanza e la non trascurabilità del settore agricolo forestale nel contesto provinciale. Dei 30.068,86 ha totali, 9.612,83 ha sono di superficie agricola (classi di uso del suolo agricolo) pari al 26,3% dell'intera superficie provinciale ed al 31,9% dell'intera superficie agricola forestale. La superficie boscata (tutte le classi di uso del suolo forestale) interessa un'area di ha 20.456,03 pari al 73,7% dell'intera superficie agricolo forestale ed il 56% dell'intera superficie provinciale. L'analisi, condotta utilizzando i dati dell'archivio UMA, evidenzia un universo aziendale composito e variegato a seconda delle realtà considerate, che insieme alla prevalenza di piccole e medie unità economiche mostrano realtà in netto dinamismo ed espansione. Dal punto di vista produttivo abbiamo una rappresentazione di tutti i settori che caratterizzano la regione Toscana con una forte spinta verso la qualità e tipicità anche marcatamente locale. La presenza di realtà piccole denota una tipologia di agricoltura di tipo part-time e a forte carattere residenziale che può rappresentare un fattore di forza per il recupero, mantenimento e orientamento verso lo sviluppo sostenibile di fasce nevralgiche di territorio: alta Val di Bisenzio e la collina del Montalbano. Il dinamismo che sta caratterizzando il sistema agricolo pratese si evidenzia soprattutto in quei comuni prevalentemente non agricoli come Poggio a Caiano e Montemurlo dove per emulazione verso altre zone della provincia si stanno costituendo delle realtà aziendali interessanti incentrate sulla produzione viti - olivicola di qualità e sul turismo rurale. Una parte interessante dell'analisi evidenzia sistemi di relazioni professionali complesse, con forti spinte alla diversificazione e alla scorporazione dei processi produttivi. La presenza di varie e consistenti aziende in conto terzi è un esempio, come la forte presenza di imprese di trasformazione agroalimentare, come il forte ricorso a manodopera soprattutto avventizia. Il processo di qualificazione del prodotto è trainato da alcune aziende di eccellenza situate nelle zone della collina arborata, Carmignano, Montemurlo e Vaiano luoghi e siti delle vecchie fattorie mezzadri. Queste aziende leader svolgono un grosso compito di traino e di valorizzazione delle produzioni locali sia per le piccole aziende sia per le medie aziende in crescita che si stanno affacciando sul mercato. Negli ultimi anni si sta assistendo a un lento ma continuo

ricambio generazionale, magari sulla spinta dei finanziamenti pubblici, che evidenzia in vari comuni un abbassamento dell'età media dei conduttori. Dal punto di vista del reddito l'analisi conferma e segue il dato dimensionale: solo poche aziende e solo in zone fortemente vocate possono supportare la presenza di figure imprenditoriali a tempo pieno. Nella maggioranza dei casi le aziende evidenziano una forte presenza di part-time a carattere residenziale che trova una forte integrazione di reddito da altri settori.

Stato di Fatto

- [PTC; Uso del Suolo](#)
- [PTC; Relazione Analitica Territorio Rurale](#)

Stato di Diritto

- [PTC; Allegato N. 3 Criteri per il governo del territorio rurale](#)
- [PTC; P07 Città, Insediamenti, Territorio Rurale](#)
- [PTC; P01 Articolazione del Territorio Provinciale](#)
- [PTC; NTA, Capo III Il governo della Risorsa Territorio Rurale](#)

Valutazione Effetti P.T.C. 2003:

Il P.T.C. persegue per il territorio rurale obiettivi di valorizzazione, di qualificazione e di incentivazione delle attività agricole e agro-forestali, viste non solo in chiave economico-produttiva (intendendo questa estesa anche alle economie integrative del turismo rurale), ma anche paesistica, di presidio antropico, nelle zone montane, e di riequilibrio ambientale, soprattutto nella Piana. Le invarianti strutturali sono volte a tutelare ancora una volta il ruolo paesistico - ambientale delle aree agricole, anche dal punto di vista dell'infrastrutturazione storica del territorio rurale, dall'orditura colturale alle ville-fattoria, dal punto di vista della regimazione idraulica dei suoli e da quello della mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato. Il governo della risorsa territorio rurale è poi demandato al Capo III delle N.T.A., nell'ambito del quale vengono specificate le azioni normative per realizzare gli obiettivi trattati negli STL, specificando le risorse agroambientali, articolando il territorio rurale in aree boscate, aree a esclusiva funzione agricola e area a prevalente funzione agricola, sulla base delle prescrizioni normative della L.R. 64/95 e del P.I.T. Questa articolazione e le rispettive norme rivestono particolare importanza nella realizzazione dello scenario del P.T.C., dato il ruolo innovativo attribuito al territorio agroforestale nella complessificazione produttiva e nel riequilibrio territoriale e ambientale del territorio: in particolare nel salvaguardare le aree agricole della piana in relazione al progetto integrato di parco agricolo; nell'individuare precise funzioni alle diverse categorie di aree boscate nella Val di Bisenzio e nel Montalbano; nel governo della risorsa ad esclusiva funzione agricola nel delicato equilibrio fra produzione e paesaggio nella collina del Montalbano; nel governo della risorsa a esclusiva funzione agricola con valenza di rilancio produttivo, e con valenza di salvaguardia ambientale, nella Val di Bisenzio. Totalmente

verificata risulta infine la coerenza interna delle N.T.A. con un coefficiente pari a 2. Nel complesso quindi il P.T.C. ha sicuramente un potenziale effetto positivo sulla risorsa territorio rurale.

Agenda

Per i contenuti statutari:

- Norma 1: Verifica degli obiettivi e degli invarianti di STL di P.T.C. 2003 sulla risorsa per i nuovi contenuti statutari.
 - **Esigenze conoscitive:** non ancora valutabili

Comunque verifica ed aggiornamento dei seguenti elaborati di Q.C. del P.T.C. 2003:

- [PTC; Uso del Suolo](#)
 - [PTC; Relazione Analitica Territorio Rurale](#)
 - [QC/02 - Carta del riconoscimento dei suoli](#)
-
- Aggiornamento indicatori RSA
 - Valutazione costruzione nuovi indicatori (vedere agenda risorsa SUOLO)

Per orientare le scelte in relazione alla Strategia (art.51, comma 2, lett.e):

Vedere paragrafo “Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA”

5.2.3. Disciplina di Piano e Q.C.: lo STATUTO

Gli altri elementi statutari, a parte la disciplina delle risorse, quella del paesaggio e le invarianti strutturali affrontate nel precedente paragrafo, sono (art.51 L.R. 1/2005, comma 1):

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;

Sicuramente il P.T.C. 2008 farà riferimento, per i Sistemi Territoriali, ai Sistemi Territoriali Locali del P.T.C. 2003 (**Val di Bisenzio, Piana, Montalbano**), che andranno però ridefiniti su base identitaria e quindi in termini di:

- Valori Identitari (discendenti dal Q.C. sulle risorse)
- Risultati della Partecipazione
- Indirizzi del Consiglio

La ridefinizione dovrà comportare l'individuazione di obiettivi statutari, anche sulla base della verifica degli obiettivi di STL di P.T.C. 2003. Tali obiettivi statutari, insieme alle invarianti strutturali, alla disciplina paesistica ed alla disciplina sulle risorse, rappresenteranno i limiti

prestazionali all'azione dei Comuni, disciplinata dagli Indirizzi sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali all'interno della Strategia del Piano.

Comunque non si rilevano al momento esigenze conoscitive diverse da quelle sulle risorse definite al paragrafo 2.

I Sistemi Funzionali, rispetto a quelli del P.T.C. 2003, subiranno una evoluzione nei seguenti termini:

- **SF Ambiente:**
 - Saranno ridefiniti, nello Statuto, i suoi elementi costitutivi sulla base del Q.C. sulle risorse
 - Saranno individuati, nella Strategia, i nuovi obiettivi funzionali, i nuovi indirizzi e le nuove azioni, sulla base degli obiettivi già raggiunti e dei nuovi obiettivi basati sul Q.C., sulla Partecipazione, sugli Indirizzi del Consiglio, sul PGS provinciale
 - Non si rilevano ulteriori esigenze conoscitive

- **SF Patrimonio:**
 - Saranno ridefiniti, nello Statuto, i suoi elementi costitutivi sulla base del Q.C. sulle risorse
 - Saranno individuati, nella Strategia, i nuovi obiettivi funzionali, i nuovi indirizzi e le nuove azioni, sulla base degli obiettivi già raggiunti e dei nuovi obiettivi basati sul Q.C., sulla Partecipazione, sugli Indirizzi del Consiglio, sul PGS provinciale
 - Non si rilevano ulteriori esigenze conoscitive se non l'integrazione e l'eventuale aggiornamento dei dati della Carta del Patrimonio

- **SF Mobilità e SF Tessile - Moda**
 - Saranno verificati e ridefiniti i contenuti anche sulla base del Piano Generale di Sviluppo della Provincia e del Piano d'Indirizzo Territoriale regionale

5.2.4. Disciplina di Piano e Q.C.: la STRATEGIA

Ai sensi del comma 2 dell'art.51 della L.R. 1/2005 "il piano territoriale di coordinamento delinea la strategia dello sviluppo territoriale della provincia mediante l'individuazione:

- a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;
- b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata ai sensi dell'articolo 14;
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all'articolo 32;

- d) degli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettera a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;
- e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000.

Inoltre ai fini di cui a comma 2 il piano territoriale di coordinamento stabilisce:

- a) le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) le prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi della presente legge e del regolamento di attuazione del presente titolo;
- c) le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto di cui al comma 1 ed alle prescrizioni di cui alla lettera b).

Per i punti elencati alle lettere e) ed f) del comma 1 le esigenze di conoscenza non si discostano da quanto indicato per le singole risorse che sottendono; i punti da a) a d) richiedono un approfondimento, anche alla luce del comma 2.

5.2.4.1. La Strategia del P.T.C. tra sviluppo territoriale e politiche di Settore della Provincia

Laddove lo Statuto del P.T.C. definisce e tutela tutti i valori invariati del territorio, la strategia, secondo la L.R., ne delinea lo sviluppo in termini di governo del territorio, verso i Comuni ed in coerenza con il P.I.T., e di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore verso la Provincia stessa. Questa è, a grandi linee, la sintesi dei contenuti dei punti da a) a d) del comma 1 dell'art.51 su riportato.

Quindi dovendo rintracciare le esigenze conoscitive di queste due grandi anime della strategia (una esterna, verso i Comuni, ed una interna, verso i settori) non si potrà prescindere dalle seguenti considerazioni:

- 1) Per ciò che attiene al coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed agli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali si rimanda a quanto affermato nel paragrafo **4.3.** del presente Documento in merito agli obiettivi del P.T.C. 2003, alla loro conferma ed alla traduzione delle prescrizioni di governo sulle tre risorse "città ed insediamenti", "infrastrutture" e "territorio rurale", in "indirizzi" di governo nell'ambito della Variante, e quindi con una riscrittura di adeguamento alla L.R. 1/2005 ed ai suoi regolamenti di attuazione.

- 2) Per ciò che attiene alla finalizzazione ed al coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della Provincia sono gli stessi Settori a fornire l'humus conoscitivo sia in termini di banche dati che in termini di politiche. A tal fine si è intanto proceduto ad una rilevazione di entrambe le categorie, con l'indispensabile coinvolgimento dei Settori provinciali. I risultati di tale rilevazione sono riportati negli allegati **AV_PTC_ALL_03** e **AV_PTC_ALL_04** al presente Documento.

5.2.4.2. La Provincia e i suoi settori.

La Provincia, ente locale autonomo dotato di un proprio statuto e di propri regolamenti, ha il compito principale di curare gli interessi della comunità locale, promuoverne e coordinarne lo sviluppo.

L'Ente Provincia, soprattutto nell'ultimo decennio, ha visto crescere significativamente le proprie competenze. Il progressivo affermarsi del principio di sussidiarietà ha infatti valorizzato quelle istituzioni più vicine al cittadino, non solo per l'erogazione diretta di servizi, ma anche per la definizione delle politiche strategiche finalizzate allo sviluppo del territorio locale, della sua comunità e del benessere collettivo.

Ciò trova corrispondenza non solo nell'ampliamento dei compiti amministrativi di tipo gestionale, ma anche nell'attribuzione di importanti funzioni di programmazione e coordinamento che la Provincia svolge nei confronti dei Comuni del suo territorio.

Ad essa sono affidate funzioni amministrative di interesse provinciale, relative a vaste aree intercomunali o all'intero territorio provinciale, che spaziano dai settori dell'ambiente - territorio ed infrastrutture (difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, prevenzione delle calamità, viabilità, trasporti, organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque, delle emissioni atmosferiche e sonore, caccia, pesca nelle acque interne, agricoltura) al settore dei servizi alla persona ed alla comunità (tutela e valorizzazione dei beni culturali, compiti connessi all'istruzione secondaria, compresa l'edilizia scolastica, formazione professionale, servizi all'impiego).

La Provincia, inoltre, concorre alla formazione di programmi regionali nei settori dell'economia, ambiente e territorio, raccogliendo e coordinando le proposte dei Comuni finalizzate alla programmazione regionale.

Infine le competenze provinciali vanno anche considerate nell'ambito dell'ordinamento europeo e delle politiche comunitarie, particolarmente attente allo sviluppo socioeconomico delle realtà locali. L'accesso ai fondi europei, rappresenta uno strumento fondamentale in grado di garantire concrete opportunità di crescita alle comunità locali e di stimolare una programmazione sistematica.

6. LA VALUTAZIONE INTEGRATA

6.1. Individuazione degli Enti e dei Soggetti tenuti a fornire integrazioni al Quadro Conoscitivo ai fini della valutazione integrata degli Effetti Ambientali

Ai sensi dell'art. 15 della L.R. si indicano di seguito gli enti e gli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata:

- Regione Toscana
- Provincia di Firenze
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Bologna
- Comune di Cantagallo
- Comune di Carmignano
- Comune di Montemurlo
- Comune di Poggio a Caiano
- Comune di Prato
- Comune Vaiano
- Comune di Vernio
- Comunità Montana della Val di Bisenzio
- Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento Provinciale di Prato
- Ufficio Regionale Tutela Territorio
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologica per la Toscana
- Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato
- ARPAT
- ARSIA
- Azienda USL 4 Prato
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Prato
- Comando Militare per il Territorio dell'Esercito
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco – Centro Operativo di Prato
- Trenitalia S.p.a. - Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Regionale Toscana
- Autostrade per l'Italia Spa – Direzione IV° Tronco – Firenze
- ANAS compartimento di Firenze
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Prato
- Publiacqua
- Consiag
- Autorità di ambito territoriale ottimale n. 3 – Medio Valdarno
- Comunità Ambito territoriale ottimale n. 10 – Gestione rifiuti Prato
- Consorzio di Bonifica “Ombrone Pistoiese-Bisenzio”
- Consorzio della Bonifica “Reno Palata”
- Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio
- Consorzio di Bonifica Area Fiorentina
- ENEL Distribuzione S.p.a. – Direzione Territoriale Toscana e Umbria
- Telecom Italia S.p.a.
- Wind Telecomunicazioni S.p.a.
- Vodafone Italia S.p.a.
- Tre Italia S.p.a.
- Autorità di Bacino Fiume Arno
- Autorità di Bacino Fiume Reno

Gli enti sopra elencati saranno invitati a fornire elementi conoscitivi in loro possesso o ad apportare eventuali contributi propositivi alla redazione del piano.

6.2. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005

La Valutazione Integrata di Piani e Programmi è normata dalla L.R. 1/2005, art. 11, e suo regolamento d'attuazione, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 febbraio 2007, n. 4/R, "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, in materia di valutazione integrata". Tuttavia nell'ambito dello stesso articolo la L.R. cita espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione dei piani. Ci si riferirà quindi, oltre alle indicazioni del Capo I del Titolo II della L.R. 1/05 ed al relativo Regolamento sulla valutazione, anche al testo normativo comunitario per delineare la metodologia della Valutazione per il Piano in oggetto ed i suoi contenuti, facendo riferimento anche all'esperienza applicativa sperimentale che Questa Amministrazione ha effettuato, ai sensi della stessa Direttiva, per la valutazione degli effetti ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e facendo altresì riferimento alla D.G.R. 14/12/1998 n.1541 sulla Valutazione degli effetti ambientali in applicazione della L.R. 5/95, come d'altronde esplicitato dalla Circolare Regionale "Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1" e come tutt'ora consigliato nelle pagine WEB regionali dedicate alla materia.

L'art.5, paragrafo 1, della Direttiva 2001/42/CE afferma: *"Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale [...] deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo"*. L'Allegato I esprime i contenuti del Rapporto Ambientale ed individua in particolare le risorse, anche se la Direttiva parla di "aspetti" in relazione all'"ambiente", affermando che devono essere evidenziati i "possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

È indubbio che in un contesto normativo nel quale la pianificazione è guidata "esclusivamente" dalla L. 1150/42, e successive modifiche ed integrazioni, o anche dalla legislazione accessoria che ha introdotto in Italia il concetto di zoning (D.M. 1444/68) o che ha disciplinato gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (L. 457/78), spostare l'attenzione da un processo decisionale zonizzativo e localizzativo ad uno orientato alla tutela delle risorse, come indotto dalla Direttiva, può risultare rivoluzionario: valutare gli effetti delle scelte di piano sull'ambiente costringe a

ripensare da zero l'azione del pianificatore, quanto meno per non incorrere in evidenti contraddizioni al momento della valutazione, per non parlare degli effetti indiretti, di natura strumentale, sulle esigenze conoscitive del piano. Ma in un contesto normativo come quello toscano, guidato prima dalla L.R. 5/95 ed ora dalla L.R. 1/2005, esplicitamente orientato allo sviluppo sostenibile e che impone una pianificazione basata su poderosi quadri conoscitivi e che giunge al governo del territorio attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle risorse essenziali del territorio elencate all'art. 3 (e quasi coincidenti con quelle elencate dalla Direttiva) e che prevedeva già nel 1995 una valutazione degli effetti ambientali degli strumenti di pianificazione, l'introduzione della metodologia comunitaria non sposta, nella sostanza, nulla. Sposta abbastanza nel metodo e nel procedimento amministrativo di formazione ma non interviene sul patrimonio genetico dei piani, anzi vi si inserisce in maniera armonica esaltando la natura della pianificazione toscana.

Questa precisazione è fondamentale per definire le condizioni normative al contorno del metodo di valutazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato: Piano quindi già esplicitamente orientato alla sostenibilità dello sviluppo ed alla tutela delle risorse essenziali del territorio.

6.2.1. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata

La valutazione delineata dalla Direttiva Comunitaria è funzione degli aspetti ambientali (leggi risorse) elencati all'Allegato I (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e "quasi" coincidenti con le risorse essenziali elencate all'art. 3 della L.R. 1/05 (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici). In prima approssimazione si può però anticipare che la valutazione sarà sicuramente "integrata": esprimendosi in termini di coerenza del Piano con gli altri piani vigenti, in termini di effetti ambientali, sulle risorse naturali del territorio, ed in termini di effetti territoriali socio-economici, per quello che attiene alla popolazione ed alle attività produttive interessate dal Piano.

6.2.2. Il "campo di esistenza" della valutazione degli effetti ambientali del P.T.C.

Il P.T.C. della Provincia di Prato, nelle sue componenti normativa e programmatica, sarà strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni. È evidente quindi che una valutazione integrata del piano dovrà riguardare l'intero corpo normativo; tuttavia considerando che le Invarianti sono elementi normativi di "tutela" delle prestazioni delle risorse possono essere considerate collaboranti nel perseguimento del principio di sviluppo sostenibile e quindi

decisamente a saldo positivo nei confronti degli effetti sulle risorse. La loro valutazione interverrà quindi in termini di effetti “compensativi” in relazione alle risorse ambientali.

Il Piano verrà quindi valutato:

- nei suoi obiettivi, nelle sue invarianti, nelle sue prescrizioni, nei suoi indirizzi e nelle sue azioni dal punto di vista degli effetti sulle risorse;
- nella connessione tra obiettivi, prescrizioni, indirizzi ed azioni, per la valutazione di coerenza interna e fattibilità;
- nella connessione tra obiettivi e norme e pianificazione territoriale e generale per la valutazione di coerenza esterna.

6.2.3. Il metodo di valutazione per il P.T.C. di Prato: i principi

Valutare gli effetti del piano sull’ambiente vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del piano sulle risorse esplicitando, prioritariamente, quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, definito tramite il quadro conoscitivo e gli indicatori ambientali, con lo stato delle tutele in atto e in programma, vale a dire vincoli e piani sovraordinati e norme di tutela del P.T.C. stesso e con i singoli obiettivi, e con i presumibili singoli effetti positivi, negativi o indifferenti, sarà possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull’intero arco delle risorse ambientali.

6.2.4. Il metodo sperimentale di valutazione per il P.T.C. di Prato: la tecnica

L’elemento chiave da definire è il modo nel quale poter esprimere le connessioni interne alle Norme e le connessioni tra le NTA., le risorse e le norme degli altri strumenti di pianificazione. Proviamo ad analizzare la natura degli oggetti da connettere:

- - le risorse: rappresentano le componenti (più o meno aggregate) del sistema ambientale e sono descrivibili attraverso una serie complessa di dati ambientali e attraverso una loro idonea aggregazione in indicatori (di stato, di pressione e di risposta). Sia i dati ambientali che gli indicatori sono organizzabili in banche dati che forniscano, attraverso l’articolazione in campi di database, la completa descrizione del singolo record riferito al singolo dato ambientale o al singolo indicatore, a loro volta riferiti alla singola risorsa;
- - le risposte (vincoli e piani sovraordinati): rappresentano le norme sovraordinate o equiordinate al P.T.C. poste, o ponibili, sia a tutela delle risorse che a garanzia dello sviluppo e costituiscono gli elementi normativi rispetto ai quali definire le valutazioni di coerenza esterna del Piano; anch’essi sono descrivibili attraverso una banca dati che

fornisca, attraverso l'articolazione in campi di database, la completa descrizione del singolo record riferito alla singola risposta, a sua volta riferita alla singola risorsa;

- - le NTA.: rappresentano la componente normativa e cogente del Piano e sono organizzate in un testo strutturato in articoli a loro volta sottostrutturati in obiettivi, invarianti, prescrizioni, indirizzi, azioni.

Dovrebbe risultare evidente allora che poter organizzare le NTA, non in forma di testo, più o meno strutturato, ma in forma di banca dati, o meglio di database relazionale, consentirebbe la connessione informativa con le altre banche dati sopradescritte e quindi l'elaborazione dei dati (normativi, ambientali, vincolistici, ecc.) all'interno di un vero e proprio sistema informativo normativo interrelato, ottenendo una lettura completa del Piano, nelle sue componenti conoscitive (banca dati ambientali, banca dati sugli indicatori, banca dati sui vincoli) e nelle sue componenti normative (obiettivi e prescrizioni di tutela e di governo), e quindi una completa valutazione degli effetti dal punto di vista delle risorse e della coerenza, dal punto di vista del contesto pianificatorio.

6.2.5. Il Sistema Informativo Normativo della valutazione integrata del P.T.C.

Per trasformare le NTA. in un database relazionale è necessario innanzitutto suddividere le norme nei loro elementi costitutivi: Statuto (con Sistemi Territoriali Locali, Sistemi Funzionali, Invarianti, Limiti Prestazionali, ecc.) e Strategia. Trasformati tali elementi in tabelle di database è possibile connetterli (tramite una connessione informativa 1 a molti che obbedisce al principio dell'integrità referenziale, attivando la modifica a catena sui vari elementi connessi) agli altri mattoni normativi, trasformati anch'essi in tabelle: Obiettivi, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni. Strutturato il database delle Norme del Piano è possibile attivare le connessioni (sempre 1 a molti) con il database dei dati ambientali, con il database degli indicatori, con il database delle risposte, con la tabella delle risorse definite dalla Direttiva Comunitaria e dalla L.R. 1/2005. Attivando quindi la lettura del sistema informativo per risorse è possibile, per ognuna di esse, stabilire i presumibili effetti degli obiettivi del piano, mentre verificando le connessioni tra gli obiettivi e le prescrizioni è possibile avere un indicatore "matematico" del livello di coerenza interna del piano e, verificando le connessioni tra gli obiettivi e le risposte, averne un altro di coerenza esterna.

6.2.6. La valutazione degli effetti sulle risorse

Per poter valutare gli effetti del P.T.C. sulle risorse, il Sistema Informativo Normativo prevedrà delle maschere di input/output (con query tematiche e campi da compilare) e dei report (quadri valutativi) di output. Per ogni maschera/report sono riportati tutti gli elementi connessi con la risorsa in esame che possano fornire dei dati funzionali alla valutazione: la denominazione della risorsa, lo stato della risorsa, i dati ambientali relativi, gli indicatori ambientali relativi, le risposte in

atto, le norme sull'integrità della risorsa presenti nel P.T.C., gli obiettivi del Piano che hanno relazione con la risorsa. Per ognuno degli elementi normativi del Piano verrà data una valutazione qualitativa del tipo di effetto presumibile sulla risorsa in esame, è appena il caso di accennare che, ovviamente, un singolo elemento non solo può riferirsi a più risorse ma può avere effetti positivi su alcune e negativi su altre. I giudizi valutativi sono i seguenti:

- **EFFETTI NEGATIVI:** effetti sicuramente negativi sulla risorsa;
- **EFFETTI POTENZIALMENTE NEGATIVI:** effetti negativi se il perseguimento dell'obiettivo si attua con azioni non esplicitamente compatibili;
- **EFFETTI INDIFFERENTI:** quando, nonostante il riferimento dell'obiettivo con la risorsa, non sono presumibili effetti di alcun tipo;
- **EFFETTI POTENZIALMENTE POSITIVI:** effetti positivi se il perseguimento dell'obiettivo si attua con azioni compatibili;
- **EFFETTI POSITIVI:** effetti sicuramente positivi sulla risorsa.

Una volta espressi i giudizi per ogni norma, verrà effettuata una valutazione discorsiva complessiva degli effetti del Piano sulla singola risorsa, tenendo conto dello stato, delle risposte in atto, dei singoli effetti e delle eventuali compensazioni da parte delle norme sull'Integrità della risorsa. Verrà anche espressa una valutazione numerica, da considerarsi comunque indicativa e qualitativa per avere un parametro sintetico di immediata visualizzazione, così costruita: per ogni effetto di ogni obiettivo viene attribuito un punteggio pari a -2 per gli effetti negativi, -1 per quelli potenzialmente negativi, 0 per quelli indifferenti, +1 per quelli potenzialmente positivi, +2 per quelli positivi. Verrà calcolata la media e compensata, in positivo o in negativo, con l'eventuale presenza di norme d'integrità così valutata: -1 assenza di norme di tutela, +1 presenza di norme sull'integrità della risorsa, +2 presenza di norme prescrittive sull'integrità della risorsa. Il dato numerico risultante viene definito coefficiente di valutazione per risorsa. La media di tutti i coefficienti di valutazione per tutte le risorse, considerando che tra queste sono compresi anche i beni materiali intesi come l'insieme dei processi economici, produttivi, infrastrutturali ed edilizi, compone un dato numerico che viene definito coefficiente di sostenibilità complessiva del P.T.C..

6.2.7. La valutazione di coerenza esterna

Utilizzando il Sistema Informativo Normativo sopra descritto si costruiranno le matrici di coerenza esterna degli Obiettivi del P.T.C. con gli obiettivi, di analogo ambito disciplinare, del quadro pianificatorio sovra oppure equi - ordinato. Nell'ambito di questa valutazione di coerenza esterna verrà dato, nella matrice, un punteggio pari a "2" per gli obiettivi direttamente coerenti, pari a "1" per quelli indirettamente coerenti, pari a "0" per quelli indifferenti e pari a "-1" per quelli in contrasto. In tal modo sarà possibile individuare ed analizzare le eventuali criticità di coerenza riscontrate per guidare la decisione.

6.2.8. Il “Procedimento valutativo”: la partecipazione e la concertazione

In ottemperanza con quanto indicato dal Regolamento di attuazione sulla Valutazione Integrata, il processo di valutazione della variante al P.T.C. verrà articolato in una Valutazione Iniziale ed in una Valutazione finale con Relazione di Sintesi. Per questi due momenti verrà garantita la partecipazione di cittadini (sia in termini di partecipazione per le associazioni di categoria oppure enti no-profit, sia in termini concertativi con gli Enti pubblici) inserendo il processo valutativo all'interno del più generale procedimento partecipativo sul P.T.C. già avviato, in seno al processo di Agenda 21 provinciale, nel giugno 2006.

6.3. Indicazione degli enti e dei soggetti competenti al rilascio di pareri e nulla osta

Vista la natura dell'atto di pianificazione in oggetto ed il suo carattere “di adeguamento” al corpo normativo e pianificatorio vigente, nell'ambito del procedimento verranno acquisiti tutti quegli elementi necessari alla legittimità del Piano, tramite il percorso concertativo attivato e tramite la promozione di apposite conferenze dei servizi a cui saranno invitati:

- La Regione Toscana
- Le Autorità di Bacino
- Le Soprintendenze
- l'URTAT

6.4. Indicazione dei termini per gli apporti e gli atti di assenso

I termini per la trasmissione di ogni genere di apporto per l'elaborazione del Piano sono fissati **in 30 giorni naturali e consecutivi a partire dal ricevimento del documento di avvio del procedimento.**

Tutti i contributi dovranno essere inviati al seguente recapito:

Provincia di Prato
Area pianificazione e Gestione del territorio
Via G. Pisano, 12 59100 - Prato
Al Responsabile del Procedimento
Ing. Aldo Ianniello

Il Progettista Coordinatore del Piano è:

Arch. Carla Chiodini

Tel. 0574/534219 e-mail: cchiodini@provincia.prato.it

Il Progettista del Piano è:

Arch. Daniele Mazzotta

Tel.0574/534230 e-mail: dmazzotta@provincia.prato.it

Il Garante della Comunicazione è:

Dott. For. Leonardo Petri

Tel 0574/534260 e-mail: lpetri@provincia.prato.it

Provincia di Prato

Area pianificazione e Gestione del territorio

Servizio Governo del Territorio

Via G. Pisano, 12 59100 – Prato